ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Agosto 1912 — MATTINO NUM. 215

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Reg. Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,38
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Reg. Regno:	18,50	9,25	4,65	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia - Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari nuovi e consecutivi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

pagine arretrate, numeri separati, ecc. — Tariffe nelle apposite rubriche — Vedi al Cronaca e Avvisi — Cronaca privati a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta)

Il conflitto turco-montenegrino

Il ministro ottomano annunzia al Governo di re Nicola la sua partenza da Cettigne

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

La cronaca dell'incidente

Lunedì scorso, dopo un colloquio tra il ministro degli esteri del Regno del Montenegro ed il ministro plenipotenziario e incaricato d'affari di Turchia presso re Nicola, il Governo montenegrino inviava al confine alcuni ufficiali superiori incaricati di procedere a un'inchiesta sugli sconfinamenti e gli scontri sanguinosi tra montenegrini e regolari turchi. La missione militare montenegrina aveva pure ricevuto l'autorizzazione di abboccarsi cogli ufficiali e le autorità ottomane per procedere d'accordo alla pacificazione del popolo e alla soluzione dell'incidente.

A inchiesta fatta ieri mattina il Ministero degli esteri di Cettigne diramava questo comunicato:

CETTIGNE, 7, mattino.

Il Governo ha risposto al reclamo del Ministro di Turchia circa l'ultimo incidente di frontiera, che nessun soldato montenegrino si trovava sul territorio turco e che il deplorevole incidente era una conseguenza delle continue provocazioni da parte della Turchia che non ha ancora regolato, nel reciproco interesse dei due Paesi, le questioni di frontiera in discussione.

In seguito a questo comunicato, il ministro e incaricato d'affari di Turchia presso la Corte e il Governo del Montenegro comunicava quanto segue alle agenzie d'informazioni e ai membri del Corpo diplomatico residenti a Cettigne:

CETTIGNE, 7, (Ufficiale).

Il ministro turco si è dichiarato insoddisfatto della risposta del Governo montenegrino. Egli ha informato il ministro degli esteri che lascierà Cettigne oggi o domani non essendo stata data la richiesta soddisfazione.

La versione montenegrina degli scontri del 3 e 4 agosto

Cettigne, 7, sera.

*Si hanno oggi i seguenti particolari sugli incidenti avvenuti alla frontiera turca il 3 e il 4 agosto. Il grave conflitto del 3 agosto tra soldati turchi e montenegrini è avvenuto in seguito a contestazione di frontiera presso Colascin. I turchi, protetti da un fortino e da una trincea che avevano costituita su territorio montenegrino, erano circa 70; i montenegrini circa 100; il combattimento è durato tutta la giornata ed è finito colla presa di entrambe le opere di difesa da parte dei montenegrini che ebbero dodici morti e quattordici feriti. Le perdite dei turchi sono state molto maggiori. Giunti i rinforzi, la battaglia ricominciò la mattina del 4 agosto: in essa erano impegnati circa mille uomini da ambe le parti: il combattimento però non ebbe gravi conseguenze. Vi furono due morti e un ferito da parte dei montenegrini; molto superiori furono le perdite da parte dei turchi, che si ritirarono quando entrarono in azione due cannoni montenegrini. Al di là del confine poi accaddero negli ultimi giorni varii conflitti tra le milizie ottomane e i malissori delle tribù Hotti, Clementi, Kastrati, Grudi, sempre colla peggio dei soldati turchi di cui non pochi, specialmente cristiani, si rifugiarono senza armi nel Montenegro.** (Ag. Stefani).

Nuovi sanguinosi combattimenti

Forti turchi incendiati

Costantinopoli, 7, mattino.

I capi dell'Albania meridionale, tardando a ricevere la notizia della decisione presa dal Gabinetto di sciogliere la Camera, hanno nuovamente telegrafato per intimare al Governo di sciogliere l'assemblea entro 24 ore e dichiarando che preferiscono la morte allo stato di cose attuale. Gl'insorti impediscono la trasmissione di ogni dispaccio cifrato contenente dettagli d'ordine militare.

Secondo le notizie ufficiali ricevute dalla frontiera del Montenegro, si conferma che sanguinosi combattimenti hanno avuto luogo da due giorni nelle regioni di Berana, Kolachine, Seize e Docan. Parecchi fortini turchi sono stati incendiati. Si reclamano rinforzi nel modo più urgente.

Mojkovatz tenuta dai montenegrini?

Secondo informazioni ufficiali, i montenegrini dominano nuovamente Mojkovatz, tenendola sotto il fuoco dei loro cannoni. Sono partiti dei reduci da Jakova da Kolachine e da Berana per rafforzare le truppe della frontiera. Alla notizia dello scioglimento della Camera i Malissori, che finora facevano causa comune coi montenegrini, hanno modificato la loro attitudine e si mostrano pronti a difendere la frontiera. Quattro batterie sono partite da Ipek e Giakova per la frontiera. La situazione è ritenuta grave.

Centottantasei tra morti e feriti a Katchana

Un nuovo attentato sulla linea ferroviaria di Koeprulu

Salonicco, 7.

E' avvenuto un nuovo attentato sulla linea delle ferrovie orientali presso Koeprulu. Tre bombe sarebbero scoppiate al passaggio di un treno merci; cinque vagoni sono andati distrutti: parecchi impiegati sono rimasti feriti. A Okhrida la popolazione ha saccheggiato il deposito di munizioni e protesta contro lo scioglimento della Camera. Un tenente e 50 uomini hanno disertato per raggiungere gli insorti albanesi. A Resne un tenente e 70 uomini hanno pure disertato. Il Comitato Unione e Progresso prepara un grande meeting di protesta contro lo scioglimento della Camera.

L'esasperazione contro i bulgari

Informazioni di fonte privata giunte da Katchana contraddicono la versione ufficiale, secondo la quale le numerose vittime sarebbero morte soltanto in seguito all'esplosione di bombe. La popolazione di Katchana nella sua esasperazione contro i bulgari in seguito a questo attentato avrebbe, a quanto sembra, attaccato i bulgari e si sarebbe abbandonata ad un massacro per impedire il quale le autorità non avrebbero fatto nulla. I soldati avrebbero anche essi preso parte al saccheggio dei negozi bulgari. Il numero totale dei morti e dei feriti ammonterebbe a 186. Eccetto che per il numero delle vittime, non si ha conferma ufficiale di tali informazioni.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria chiede soddisfazione al Governo turco

Londra, 7, mattino.

La Reuter ha da Sofia: La notizia del massacro di bulgari a Katchana essendo confermata, il primo ministro Gueichiw ha istruito il ministro bulgaro a Costantinopoli di prendere energiche misure, domandando una inchiesta immediata sui massacri ed una severa punizione dei colpevoli.

Gli albanesi vogliono la completa autonomia

Roma, 7, notte.

Gli albanesi — riceve la Tribuna da Costantinopoli — non soddisfatti completamente dello scioglimento della Camera, hanno telegrafato al Governo, chiedendo l'autonomia delle provincie.

L'ambasciatore d'Austria in Turchia paciere tra Costantinopoli e Cettigne?

Roma, 7, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli: «L'ambasciatore austriaco ha fatto un passo importantissimo presso la Porta per evitare grosse complicazioni tra la Turchia e il Montenegro in seguito a gravi incidenti che si sono susseguiti al confine.

L'ordinanza del Governo turco sullo stato d'assedio

Costantinopoli, 7, notte.

Il comandante del primo corpo d'armata pubblica un'ordinanza relativa allo stato d'assedio. Essa vieta agli ufficiali di pronunciare discorsi di qualsiasi genere, di fare qualsiasi pubblicazione contro l'esercito e di tenere riunioni senza l'autorizzazione della polizia. L'ordinanza vieta pure di partecipare a riunioni segrete e di club e di fare propaganda a favore o contro i partiti politici. Proibisce la stampa e la distribuzione di manifesti relativi alla politica del Governo sulla situazione attuale del paese, l'affissione di manifesti sullo stesso argomento e la pubblicazione di supplementi di giornali senza autorizzazione del Governo. L'ordinanza dispone che i caffè e le birrerie si chiudano a mezzanotte; vieta la circolazione nelle vie dopo questa ora senza l'autorizzazione speciale; interdice di correre e di gridare nelle vie in modo da allarmare il pubblico; proibisce il porto e l'uso di armi.

Il contegno provocante dei Giovani turchi

Volendo i Giovani Turchi effettuare il trasporto della salma dell'ufficiale Halri, che sarebbe stato impiccato dagli albanesi per rappresaglia, lo Stato Maggiore, secondo quanto afferma la Jeni Gazetta, avrebbe aperto un'inchiesta dalla quale risulterebbe che nessun ufficiale di questo nome fu ucciso in Albania.

Si conferma che, in seguito allo scioglimento della Camera la sede del Comitato centrale del partito giovane turco fu trasferita a Salonicco ove tra un mese si terrà il congresso annuale del Comitato Unione e Progresso. La stampa giovane turca continua a tenere un'attitudine provocante contro il Governo ed il Senato.

L'esercito nazionale albanese occupa vittoriosamente Uskub

Roma, 7, sera.

Al Comitato romano Pro Albania è giunto il seguente dispaccio: «Esercito nazionale albanese è entrato vittorioso in Uskub, dove si terrà il grande Congresso albanese per l'autonomia dell'Albania».

Gioia e indifferenza a Costantinopoli

Costantinopoli, 7, sera.

La popolazione della Capitale, in seguito allo scioglimento della Camera, in parte è contenta e in parte si tiene in un atteggiamento indifferente. Secondo i giornali il Governo riceve telegrammi di ringraziamento dalle Provincie e dai comandanti dei corpi di armata. In occasione dello scioglimento della Camera la sede del Comitato centrale del partito Giovane turco è stata trasferita a Salonicco, ove tra un mese si terrà il Congresso annuale del Comitato «Unione e Progresso». La stampa giovane turca continua a tenere un'attitudine provocante contro il Governo ed il Senato.

(Ag. Stefani).

Il diversivo della Turchia

Roma, 7, notte.

Si licet parvis componere magna, possiamo dire che la condotta della Turchia di fronte al Montenegro ricorda quella della Francia di fronte all'Italia nell'incidente del *Manouba*. Appena costituito il Ministero, che aveva il compito di rialzare il prestigio della grande nazione alquanto compromesso all'estero ed all'interno, avvenne l'incidente del *Manouba*. Poincaré, colta la palla al balzo, corse alla Camera e pronunziò il famoso discorso che non gli sarà mai perdonato da tutti coloro che al di qua e al di là delle Alpi tengono ai cordiali rapporti fra i due Stati e i due popoli. Presso a poco eguale è stata la condotta del nuovo Gabinetto turco, che, di fronte ad una situazione veramente terribile sia all'estero, sia all'interno, ha profittato dell'incidente col Montenegro per tentare di far rinascere il morto o seppellito senza onori prestigio della Turchia. Il colpo di testa dell'on. Poincaré deve aver contribuito al colpo di testa di Muktar-pascià. I cattivi esempi sono sempre contagiosi. Altro punto di contatto fra i due incidenti è la condotta precedente dei due paesi provocati. L'Italia era in un periodo di esaltato lirismo francofilo fino al punto da accogliere il collega Jean Carrère, reduce da Tripoli, come un Cesare, reduce dalla Gallia, o Scipione, reduce dall'Africa. Il Re del Montenegro era in un periodo di esaltato lirismo turcofilo fino al punto di scegliere Innsbruck alla Turchia in genere ed ai Giovani turchi in ispecie, in tutti i suoi discorsi nelle molteplici interviste che accordava con sintomatica facilità ai giornalisti nelle sue peregrinazioni traverso l'Austria e la Germania. Un redattore del berlinese *Vossische Zeitung*, evidentemente sorpreso da quelle dichiarazioni ultra turcofile nel momento in cui la Turchia in guerra con l'Italia, non contenta di cambiare in vittorie le sue sconfitte calunniava l'esercito italiano, si permise di domandargli:

— Ma quali sono le relazioni del Montenegro con l'Italia?

— Quelle fra suocero e genero — rispose ridendo Sua Maestà.

Come l'inaspettato ed inqualificabile trattamento della Francia fece l'effetto di una doccia gelata sulla testa dell'Italia così l'inaspettata strage di montenegrini con le mutilazioni dei cadaveri nelle pianure di Zeta, presso il lago di Scutari, deve aver prodotto l'effetto di una doccia gelata sul capo di re Nicola. Egli dovette essere profondamente addolorato, ma il suo popolo, che non è abituato a lasciare impunite le provocazioni e le crudeltà turche, si è affrettato a vendicare in modo solenne i fratelli uccisi o mutilati. Da ciò l'incidente che si è svolto con rapidità straordinaria e che ha avuto per primo effetto la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia ed il Montenegro.

Così la Turchia, che per rifarsi dello sconfitto infiltrele dall'Italia aveva tentato invano di provocare la Grecia solo perchè questa si mostrava contenta dell'occupazione italiana delle isole nell'Egeo, è riuscita a provocare il Montenegro con lo stesso intento. Chi crede che la Turchia sia vittima della più grande incoscienza si inganna. La Turchia sa benissimo che una guerra col Montenegro sarebbe l'inizio del tanto temuto incendio nei Balcani, che se l'esercito montenegrino marciasse contro la Turchia farebbero altrettanto l'esercito bulgaro, l'esercito serbo e forse anche quello greco. La Turchia sa benissimo che quand'anche l'esercito turco si rappacificasse per incanto e quello rumeno corresse in aiuto di quello turco, la guerra nei Balcani sarebbe, per essa, molto più funesta della guerra di Libia, anche quando l'Italia continuasse a mantenere il suo singolarissimo voto di castità di fronte alla penisola balcanica. La Turchia sa benissimo che l'incendio nei Balcani provocherebbe a breve scadenza la sua espulsione dall'Europa, ma essa sa anche, per lunga esperienza, che le grandi Potenze non permetteranno che l'incendio scoppi. E' precisamente questa sicurezza che la rende arrogante e provocatrice fino all'inverosimile. E' questo stato di sicurezza che le ha permesso di non preoccuparsi eccessivamente della guerra con l'Italia. Durante la guerra italo-turca gli Stati balcanici hanno anelato di profittare della propizia occasione per assalire la Turchia, ma non si sono mossi perchè tutte le Potenze, cominciando dall'Italia, si sono recisamente opposte. Al mantenimento della pace nei Balcani hanno interesse in prima linea l'Italia, l'Austria e la Russia, ed in seconda linea tutte le Potenze che sono interessate all'esistenza dell'Impero ottomano, perchè, pur troppo, le Potenze non riescono a trovare una soluzione al problema orientale, perchè esse sono costrette dalle loro aspirazioni, dalla loro gelosia a rimandare ancora una volta «sine die» la soppressione dello stato barbaro che disonora l'Europa e la civiltà. La Turchia, sicura dell'impunità, sfida qualsiasi pericolo, dandosi perfino il lusso di creare la favilla destinata a provocare il grande incendio. Malgrado la provocazione, l'esercito montenegrino non passerà il confine, perchè tutte le Potenze, cominciando dall'Italia, esortano vivissimamente Re Nicola ad avere pazienza e tutte le Potenze, eccettuata la sola Italia, esortano anche vivissimamente la Turchia a smettere qualsiasi proposito ostile al Montenegro. Obbedirà la Turchia? Sì, se il Gabinetto Muktar si crede capace di ristabilire la pace all'interno ed all'estero con la soppressione del Comitato «Unione e Progresso» e con la cessazione delle ostilità in Libia: ma se il Governo turco non si sente in grado di assolvere il suo difficilissimo compito, è molto probabile che l'esercito turco passerà i confini del Montenegro, perchè con questo mezzo, tutt'altro che da incosciente, i ministri turchi sarebbero sicuri di provocare l'immediato intervento delle Potenze, che ai turchi, giovani e vecchi, deve ormai parere come l'unica ancora di salvezza.

G.

Conversando con un personaggio della Consulta

L'Italia e il nuovo evento balcanico

Sabbato ci telefona da **Roma, 7, notte.**

Dopo avere esposto ai lettori della «Stampa» il punto di vista montenegrino, nella vertenza con la Turchia, ho voluto conoscere il punto di vista italiano. Ho perciò interrogato un personaggio della Consulta, il quale mi ha manifestato una opinione ottimista sulla situazione che viene a complicare maggiormente la torbida situazione turca. La rottura delle relazioni fra Turchia e Montenegro — mi ha detto il personaggio del nostro Ministero degli esteri — è già avvenuta. Il ministro turco sta per lasciare Cettigne, non di meno non sono a temere complicazioni. Le Potenze eviteranno la guerra. Evidentemente la Turchia sta cercando un diversivo alla propria spaventosa situazione interna, ancora aggravata dall'entrata vittoriosa degli insorti albanesi al Uskub. Infatti appare evidente nel conflitto turco-montenegrino la sproporzione fra causa ed effetti. L'incidente di frontiera, di cui la Turchia vorrebbe fare un «casus belli», apparo di mediocre gravità, la quale è ancora diminuita dalla circostanza che la regione in cui è avvenuto si trova perpetuamente in stato di anarchia. Perchè dunque la Turchia, che in questo momento ha sulle spalle problemi di immensa gravità, dovrebbe elevare a ragione di un conflitto armato un incidente che potrebbe essere appianato dai tribunali dell'Aja? Le ragioni di un simile contegno devono essere ricercate nell'impossibilità, in cui si sente il Governo turco, di uscire dal terribile ginepraio in cui si è posto, per altre questioni, con un mezzo violento che provochi magari l'intervento delle Potenze e liberi la Turchia dagli imbarazzi nei quali si trova. Pensate: la Turchia si trova, pur essendo in condizioni finanziarie disastrose, da dieci mesi in guerra con l'Italia; ha perduto la Libia e 12 isole dell'Egeo; vede l'insurrezione albanese giganteggiare; si trova minata dall'anarchia politica e dalla rivoluzione militare. Quale importanza può assumere di fronte ad un simile stato di cose l'incidente avvenuto alla frontiera montenegrina? E' convinzione diffusa nelle nostre sfere ufficiali — proseguì il personaggio della Consulta — che l'«ultimatum» della Turchia al Montenegro, rappresenti altro che il tentativo del naufrago per ritornare alla riva. Le Potenze dovrebbero, questa volta, salvare la Turchia.

— Quindi è opinione che il conflitto non degenererà in una guerra?

— Perfettamente. Ne sono sicuro e la mia convinzione è basata sulla conoscenza dell'atteggiamento delle Potenze. Da due giorni la Consulta è in relazioni telegrafiche ininterrotte con le Cancellerie europee e con le ambasciate italiane delle grandi capitali. Ebbene, tutte le relazioni concordano nel pronunziare che le Potenze stanno mettendosi d'accordo per impedire la guerra, per assicurare lo «statu quo» nei Balcani e per consigliare la calma tanto al Montenegro quanto alla Turchia. Il Montenegro ha obbedito; non così il Governo turco.

— Crede che il conflitto turco-montenegrino verrà discusso nei colloqui di Pietroburgo fra lo Czar e Poincaré?

— Senza dubbio. Del resto la questione generica della situazione nei Balcani fu già trattata nel recente convegno di Baltischport fra lo Czar e Guglielmo II. L'accordo è intervenuto nel senso di cooperare con ogni sforzo al mantenimento dell'equilibrio europeo mediante la conservazione dello «statu quo» nei Balcani. A questo accordo russo-germanico hanno aderito Francia ed Inghilterra, come vi ha già aderito in massima da tempo l'Italia.

— E l'Austria-Ungheria?

— Il contegno dell'Austria può momentaneamente apparire come l'incognita della situazione, ma se si ricorda la nota ufficiosa pubblicata giorni sono dalla «Neue Freie Presse» in risposta all'articolo del «Temps» intorno ai presunti maneggi italo-austriaci per la penetrazione dell'Austria nell'Albania, si comprende come quella nota, completamente rassicurante per il mantenimento dello «statu quo» nei Balcani, rappresenti lealmente il pensiero del Governo di Vienna.

— Quindi la sua opinione riassuntiva è che il conflitto verrà composto.

— Non ne dubito. I consigli di calma rivolti dalle Cancellerie europee alla Turchia, sono divenuti nelle ultime ventiquattro ore più energici e ne vedremo presto gli effetti. La Turchia, come ha fatto tante volte, muterà atteggiamento.

— E quale fu l'azione dell'Italia nel conflitto che ora sorge?

— L'Italia si è limitata a consigliare calma e prudenza al Montenegro. E' notorio come Re Nicola abbia per qualche tempo accarezzato il sogno di una grande guerra dell'Italia contro la Turchia, cioè la guerra non più limitata alla Libia ed all'Egeo, ma spinta fino a Costantinopoli, a Smirne, a Salonicco. L'incendio che ne sarebbe derivato, avrebbe dato modo al piccolo Montenegro di sfogare le proprie velleità bellicose contro la Turchia, ma il Governo italiano, fedele alla promessa, ha limitato il campo della guerra e si è mantenuto, come si mantiene, fautore del mantenimento dello «statu quo» nei Balcani. E' vero ciò che qualche giornale oggi ribera. L'Italia non ha inviato in Albania nè un soldo nè un fucile; quindi essa può unirsi alle Potenze negli sforzi che si vanno facendo per evitare che dal conflitto turco-montenegrino sprizzi la scintilla di un incendio. L'Italia ha del resto interesse evidente a che il diversivo immaginato dalla Turchia con l'«ultimatum» al Montenegro cada nel vuoto. Sarebbe troppo comodo per il Governo ottomano ottenere l'intervento delle Potenze per ottenere di essere salvato dai guai che lo minacciano e quindi altresì dalle conseguenze della guerra con l'Italia. La Turchia tenta ancora una volta di imbrogliare le carte ma non vi riuscirà.

Ho rivolto, congedandomi, al personaggio della Consulta, un'ultima domanda, non più in relazione col conflitto turco-montenegrino:

— Quale attendibilità presenta — domandai — la notizia da Filippopoli che probabilmente il Governo turco revocherà il decreto di espulsione contro gli italiani?

— Il nostro Ministero degli esteri — soggiunse il personaggio — non ha ricevuto alcuna notizia in proposito. La notizia è da accogliersi con grande riserva. Ma se essa fosse vera, segnerebbe il principio della fine, attesterebbe cioè della resipiscenza, altamente sintomatica, della Turchia, equivarrebbe cioè all'espressione del desiderio del Governo ottomano di venire alla pace, di volere la pace. Ma vi è da dubitare che sino a quando maggiori problemi pesino sul nuovo Governo turco, quest'ultimo voglia pensare alla pace con l'Italia. Il problema della pace batterà, ma soltanto più tardi, alle porte della Turchia. Tale è almeno la impressione del Governo italiano.

La provocazione turca contro il Montenegro

Roma, 7, notte.

Il conflitto turco-montenegrino prende insieme all'insurrezione albanese il primo posto nelle questioni politiche del giorno. E' convinzione generale nel mondo politico romano che le Potenze eviteranno la guerra. Telegrammi da Cettigne recano che il Governo risponde con calma e sicuro contegno alle inconsulte provocazioni della Turchia. Il Governo montenegrino ha già inviato al confine il generale Vucotic per ristabilire la calma e l'ordine, autorizzandolo ad accordarsi con le autorità turche per evitare altri conflitti. Reca dolorosa meraviglia in tutto il Montenegro vedere come la Turchia alle fatali dichiarazioni di Re Nicola, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, abbia risposto con l'attuale provocazione. A Cettigne si ricorda la leale neutralità del Montenegro nell'ultima insurrezione albanese contro la Turchia. Al principio di quest'anno le speranze albanesi erano rivolte verso il piccolo regno guerriero che tanta efficace protezione aveva dato l'anno avanti all'insurrezione dei Malissori. Il movimento insurrezionale albanese, finito col compromesso di Cettigne, era stato protetto dal Montenegro che aveva per così dire imposto al Governo turco i patti della pacificazione. La Turchia stessa aveva riconosciuto questo intervento che quasi conferiva al Montenegro un privilegio di protezione verso le tribù più irrequiete dell'Albania. Quest'anno le altre tribù insorte rivolsero nuovamente le speranze a Re Nicolò, ma avvenne, con delusione di queste tribù, che Re Nicola, proprio allora di ritorno da un viaggio a Pietroburgo, in una celebre adunata di armi a Podgoritza fece una solenne dichiarazione nella quale, eludendo le speranze dei capi albanesi, attestò pubblicamente amicizia alla Turchia e dichiarò altamente ad una Missione turca, ricevuta con grandi onori, davanti alle sue truppe montenegrine, ed ai rappresentanti albanesi, che desiderava mantenere la più leale amicizia con la Turchia e che il Governo avrebbe fatto, quest'anno, una politica di raccoglimento. «Non voglio avventure — disse allora, — voglio la pace».

«Ora, — conclude un telegramma da Cettigne alla «Tribuna», dopo queste dichiarazioni di Re Nicola, dopo il leale contegno del Montenegro, sembra quasi incredibile che il Governo di Costantinopoli, i suoi rappresentanti e le truppe ottomane assumano ad un tratto verso il Montenegro un atteggiamento di così aperta provocazione. Quali ne sono le cause? Probabilmente è una diversione che la Turchia cerca agli impicci politici militari delle sue truppe di Albania».

L'esito della vertenza dipende dalla Porta

Il Montenegro non tollera prepotenze

Roma, 7, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha intervistato sulla vertenza turco-montenegrina un personaggio diplomatico, il quale ha affermato che il mantenimento dei buoni rapporti fra Montenegro e Turchia allo stato delle cose dipende soltanto da quest'ultima. Rimane a vedere — ha aggiunto — se dopo la risposta del Governo montenegrino la quale se è dignitosa non è provocatrice, la Porta ritirerà il proprio rappresentante diplomatico o continuerà a trattare amichevolmente col Montenegro, allo scopo di evitare per l'avvenire gli incidenti lamentati (1). Se però si aspetta che il Montenegro rinunzi incondizionatamente ai propri diritti ed alla dignità, si può essere più che sicuri che scoppierà senz'altro la guerra. Finora i turchi hanno passato prepotentemente il confine, uccidendo e depredando pastori e contadini. Ora, a scongiurare il pericolo di un grave conflitto armato, la diplomazia europea sta facendo contemporaneamente pressioni a Costantinopoli ed a Cettigne. Ritengo però — ha detto l'intervistato — che una soluzione pacifica dipenda soltanto dall'atteggiamento della Porta.

«Re Nicola terrà conto senza dubbio della «démarche» delle cancellerie europee, ma non potrà non subire l'influenza dell'opinione pubblica del paese, alla quale difficilmente si resiste. I montenegrini, che hanno conquistato con gravi sacrifici la propria indipendenza e sono votati alla causa nazionale, si ribellerebbero ad un atto di debolezza del proprio Governo, perchè non sono disposti a subire nuove illusioni. I montenegrini ricordano sempre con rancore l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria ed il mancato aiuto ai Malissori durante la insurrezione. Ora il Montenegro non sopporterebbe a nessun costo turchi armati nel proprio territorio. Si aggiunga che i montenegrini non hanno fiducia nell'appoggio della diplomazia europea, specialmente dopo il doloroso esempio della Grecia che da venti anni attende l'attuazione di solenni promesse.

— E' da temersi un colpo di mano da parte dell'Austria?

— No, l'Austria ha impegni con le grandi Potenze europee. L'incognita maggiore è data dall'atteggiamento che eventualmente potrebbero assumere gli altri Stati balcanici. Sembra anzi che l'Imperatore Francesco Giuseppe, in occasione della recente visita di Re Nicola a Vienna, abbia assicurato quest'ultimo che l'Austria non sarebbe intervenuta nel caso che il Montenegro fosse stato spinto a prendere la difesa dei Malissori.

Nonostante l'ottimismo dimostrato, il diplomatico interrogato non ha potuto però fare a meno di concludere:

— Non escludo d'altra parte che possano aversi, all'ultimo momento, sorprese impressionanti e gravissime. Io non nego che l'Austria ai confini del Sangiaccato di Novi Bazar abbia 80 mila uomini sul piede di guerra e che sia padrona delle vie che conducono al cuore del Sangiaccato, perchè questa vie sono affidate ad ingegneri austriaci. Il Montenegro dispone in tempo di guerra di 80 mila uomini e 12 batterie di artiglieria da sei pezzi ciascuna.

(1) La risposta della Turchia è stata intransigente e provocatrice: il ministro turco ha annunziato al Governo di Cettigne la sua partenza.

Le Potenze

hanno consigliato al Montenegro una prudente e dignitosa calma

Roma, 7, mattino.

L'attenzione del mondo politico è rivolta alla vertenza diplomatica fra la Turchia ed il Montenegro. Nelle sfere diplomatiche italiane si mostra fiducia che la vertenza verrà risolta senza dar luogo a complicazioni, perchè il Montenegro non si presterà alla provocazione della Turchia.

Oggi vi è stato fra Cettigne e le Cancellerie europee un vivissimo scambio di telegrammi e si consta che l'*ultimatum* della Turchia non ha fatto buona impressione, per quanto il succedersi di schermaglie sanguinose al confine turco-montenegrino sia unanimemente deplorato, specie in questo momento così critico per la vita nazionale ottomana.

I giornali romani si occupano del nuovo avvenimento.

Il *Messaggero* dice che per informazioni assunte si può confermare oggi la notizia della *Reuter* relativa all'*ultimatum* della Turchia al Montenegro in seguito agli ultimi combattimenti di confine, che invece di cessare continuano.

Sembra pertanto che dalle varie capitali siano giunti a Cettigne consigli di prudenza in considerazione del terribile quarto d'ora che attraversa la Turchia e delle complicazioni gravi e ruinose che un atto energico del Montenegro potrebbe suscitare.

Il *Popolo Romano* così giudica gli avvenimenti: «La prima provocazione è partita dai soldati dei posti turchi scaglionati lungo la frontiera turco-montenegrina. L'attitudine del Montenegro verso la Turchia è stata perfetta e corretta, anche durante il pericoloso periodo della rivolta dei malissori, e lo hanno ammesso nelle loro dichiarazioni alla Camera gli stessi Giovani turchi. Ciò posto e date le circostanze in cui si svolsero gli ultimi incidenti, non si riesce a comprendere la minacciata rottura delle relazioni diplomatiche, quando il Potere è in Turchia nelle mani di uomini di Stato prudenti. In ogni caso si può dire che il deplorevole incidente avvenuto ora, appartiene precisamente alla categoria di quelli che meritano di essere deferiti al giudizio della Corte dell'Aja, la quale fu instituita appunto per derimere simili conseguenze, e giova ritenere che il disgraziato incidente di frontiera verrà composto amichevolmente, evitando che diventi un incentivo, il quale potrebbe aggravare la situazione nei Balcani di già abbastanza delicata e pericolosa per sè stessa».

Diplomatici italiani e turchi

radunati a Zurigo

sotto la presidenza dell'ambasciatore Malegari?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

Al corrispondente da Pietroburgo della semi-ufficiosa «Gazzetta di Colonia» è stato affermato al ministero degli esteri che in Zurigo durano trattative fra diplomatici italiani e turchi. L'Ambasciatore italiano a Pietroburgo avrebbe la direzione delle trattative. Il riaprirsi delle trattative è dovuto al fatto che la Turchia si era dimostrata più propensa a cedere. Nonostante questa informazione, il corrispondente del «Lokal Anzeiger» telegrafa che al Ministero degli affari esteri si smentisce la notizia di «pourparlers» per la pace. Il Governo turco non ha autorizzato alcun uomo politico ed iniziare delle trattative e sino ad oggi non ha chiesto nè ha ottenuto nè privatamente nè ufficiosamente, alcuna notizia sopra i propositi dell'Italia a tale riguardo.

Un attacco notturno alle nostre posizioni di Sidi-Abdul-Gelil

I turco-arabi sbaragliati e messi in fuga dalle bombe del dirigibile

Duecento nemici tra morti e feriti

(Per telegrafo d'urgenza da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 6, ore 10,35.

Stanotte il nemico volle prendersi forse la rivincita dello scacco subito ieri attorno a Tripoli e tentò un attacco in piena regola contro le nostre posizioni. Fu un tentativo giustificabile. Battuto, non solo, ma tratto allegramente in inganno dalle truppe mobili della colonna Di Carpenetto, che gli impedì, con un colpo da maestro, di marciare sino a Zuara per recare aiuto alla guarnigione di quella città, l'esercito che ci fronteggia al di là dell'oasi di Zanzur, reclamava dai comandanti un modo qualsiasi per sfogare il proprio indicibile dispetto. Così venne deliberato subito per la notte un attacco a qualunque costo: e questo avvenne contro le trincee di Sidi Abdul Gelil a Zanzur.

La nostra posizione a Zanzur vi è nota. Noi siamo superbamente trincerati sull'altura di Abedi Sidi Abdul Gelil, che è divenuta, come Gargaresch, una posizione inespugnabile. Di fronte, ad occidente, verso il mare, vi ha il marabutto di Sidi Suleiman, dove il nemico ogni tanto compie qualche scorreria notturna. Ma mentre sinora si era trattato di scorrerie innocue, stanotte una fucileria fittissima, alle tre e mezzo, annunciò che precisamente in quel punto il nemico chiedeva battaglia. Le sentinelle del 40.o fanteria diedero subito l'allarme e immediatamente i fucilieri corsero alle feritoie ed i cannonieri delle batterie ai loro pezzi.

Trascorsero pochi minuti, durante i quali continuò insistente e crescente la foga della fucileria turca. Erano dapprima 700 uomini, visibili alla luce dei riflettori, che man mano andarono aumentando di nuovi contingenti giunti da ovest sino a divenire una falange valutata a duemila armati. Ma la baldanza dei turco-arabi durò poco. Il fuoco delle compagnie del 40.o fanteria, diretto dal colonnello Anichini, sorretto dalle artiglierie da campagna e da montagna, riversò sul nemico una valanga di proiettili, che lo ridussero, dopo inutile, vivace resistenza, al silenzio. Alle 5 e mezza qualche cannonata scuoteva ancora l'aria, ma la posizione di Sidi Suleiman era perfettamente sgombra.

GIOVANNI CORVETTO.

Come vennero respinti i nemici

TRIPOLI, 6, ore 20,30.

Ho potuto sapere dalla bocca di ufficiali, che vi hanno assistito, qualche più preciso particolare su quanto avvenne stanotte innanzi alle trincee di Sidi Abdul Gelil. Diciamo subito che il combattimento fu assai meno grande ed importante di quello che facevano credere prima le voci sparsesi per Tripoli stamane, esagerate anche da coloro che si erano impressionati all'udire tante insistenti cannonate.

Nella notte adunque, all'ora indicatavi, un gruppo di arabi, probabilmente quello stesso che il giorno innanzi la cavalleria aveva costretto a ritirarsi da Fonduk Maguz, si presentò sulla linea del marabutto di Sidi Suleiman all'ovest precisamente di fronte alla nostra ridotta. Gli arabi iniziarono la loro fucileria vivissima a mille metri di distanza, e poi man mano si avanzarono, protetti dall'oscurità, sino a 700 metri. Qualche pattuglia riuscì ad accostarsi anche ai reticolati, ma dovette retrocedere subito.

L'allarme dato nella nostra ridotta destò tutte le truppe colà di presidio, cioè reparti del 40.o e del 37.o fanteria e le artiglierie delle batterie 75 A dei capitani Tappi e Pellegrino. Il colonnello Anichini ordinò con la massima calma il fuoco combinato di artiglieria e di fanteria, e una pioggia di ferro e di piombo si rovesciò sulle masse nemiche, che erano andate nel frattempo allungandosi.

Si disse, come scrissi, che vennero raggiunti i duemila uomini, ma questa cifra deve essere esagerata, e nessuno del resto può precisare il numero degli assalitori. Il fuoco dei cannoni e dei fucili italiani fu efficacissimo, tanto che all'alba i nemici erano scomparsi, ripartendo, pare, considerevoli perdite. Infatti, dal dirigibile P 2, che passò più tardi a sud di Zanzur, il comandante Valli scorse una carovana di cammelli marciante verso Suani Beni Aden e su questi cammelli gli parve di veder cariati cadaveri e corpi di feriti.

Più tardi nella mattina, qualche altra fucilata venne sparata dalle oasi contro la ridotta, ma bastarono poche cannonate per ridurre al silenzio anche questi ultimi disturbatori. Alle 8 il cannoneggiamento era finito.

Quanto ai motivi del tentativo nemico, che, ripeto, è privo affatto d'importanza, posso confermare quelli cui ho accennato nel telegramma precedente. Può darsi anche si tratti di un bluff, volendo i turchi dimostrare che alla nostra azione su Zuara essi sapevano far corrispondere un attacco qualsiasi. Ad ogni modo l'incidente va considerato come un fatto isolato, che non avrà conseguenze di sorta.

Un duello fra il cielo e la terra

Un episodio veramente interessante della battaglia nella mattinata fu quello aero-terrestre fra il dirigibile P 2 ed i gruppi nemici, che già battevano in ritirata, completamente disfatti dalle cannonate. Nelle prime ore del mattino avvenne, come già dissi, una languida ripresa dell'attacco contro la nostra ridotta, che obbligò le artiglierie da 75 a rientrare in azione, perseguitando le oasi fortemente. Si sapeva donde venivano le fucilate, ma non si poteva vedere ove fossero appiattati i tiratori.

Fu in quel punto che, maestoso, il dirigibile apparve tutto lucente al sole. Il comandante Valle, che lo pilotava, accompagnato dal tenente Brivonesi, lo diresse subito sul luogo, ove supponeva dovessero trovarsi i nemici, e non stentò a trovarlo. Appiattati dietro una specie di trincea sul margine settentrionale dell'oasi, al di là del muro

buttò di Sidi Suleiman, una cinquantina di arabi tiravano con giustezza contro i ridotti, riuscendo a restare perfettamente nascosti. Sino in quel momento essi erano rimasti immuni anche dagli «shrapnels», ma appena apparve a mille metri su di essi il dirigibile, la situazione cambiò.

Una bomba lanciata alla perfezione giombò in mezzo al gruppo facendo un vuoto tragico. Subito dopo una seconda bomba rendeva anche più terribile l'effetto della prima. Il comandante Valle vide gli armati rotolare al suolo, poi giacere immobili nella rigidità della morte. I superstiti fecero qualche passo di corsa, poi coraggiosamente si arrestarono e, mirato il dirigibile, spararono contro di esso a più riprese. Lo spettacoloso duello incominciò. L'audace pilota, librandosi sempre in quel punto, sentì le pallottole fischiargli intorno, ma restò impassibile e lanciò ancora, una dopo l'altra, due bombe micidiali. Fu una strage. E queste volte il gruppo, assottigliato, si disperse definitivamente.

Poco più oltre, presso il primo fontanone che si incontra entrando nell'oasi, avvistato un altro gruppo di armati gli regalò subito una bomba, che determinò la repentina ritirata nel cortile del fonduk. Ma ciò non era ancora avvenuto che una seconda bomba scoppiò nel cortile, seminando il suolo di feriti e di morti. Allora nuova fuga e ritirata presso alcune palme. La stessa scena accadde altrove attorno all'oasi durante il giro di ricognizione eseguito dal dirigibile. All'apparire dell'aeronave gli arabi accorrevano e sparavano, ma improvvisamente una bomba li riduceva al silenzio.

Oltre cento cadaveri nemici sul terreno

Fra tutti, sparsi a gruppi, il comandante Valle avvistò un migliaio di nemici, radunati evidentemente dal combattimento notturno. Erano tutti disorientati, sperduti. Il comandante, oltre quella carovana di cammelli, cui ho già accennato, notò pure, sparsi tra l'oasi ed il mare nei pressi del marabutto giallo, numerosi cadaveri, forse cento, effetto senza dubbio delle cannonate della notte e della mattina. Alcuni di questi giacevano presso buche scavate nel terreno e ricoperte di paglia.

Alle otto, assolutamente sgominati, tutti i gruppi si allontanavano rapidamente, alcuni verso Feruo, altri verso Fonduk el Tokar. Le bombe lanciate furono complessivamente dodici. Anche il Valle considera l'attacco di stanotte come un tentativo pazzesco, che quasi certamente non si ripeterà più.»

GIOVANNI CORVETTO

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 6 (ufficiale).

Stamane, verso le ore 4, un migliaio circa di arabi hanno attaccato le opere di Zanzur. Essi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e d'artiglieria che durò fino alle ore 8. Anche il dirigibile, uscito in esplorazione, gettò parecchie bombe sul nemico con risultato efficacissimo.

Dalle ricognizioni eseguite durante e dopo il combattimento è risultato che le perdite del nemico ammontano a circa 200 fra morti e feriti.

Da parte nostra si deplora soltanto tre feriti, di cui due leggeri.

Cronaca bengasina

Il generale Trombi capita del generale Briccola - Vana attesa del notabile Mansur di ritorno da Roma - Uno stabilimento di bagni alla Giuliana - La mancanza di ghiaccio.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 6, ore 10.

Ieri, proveniente da Derna, giunse il generale Trombi, il quale è stato ospite del generale Briccola. Oggi, col suo ufficiale di ordinanza, tenente Di Robilant, si è imbarcato per l'Italia.

Sullo stesso piroscafo sono partiti alcuni ufficiali, che vanno in breve licenza, ben guadagnata, dopo lunghi mesi di campagna.

Mentre vi è gente che parte, ve n'è altra che arriva, ed è aspettata. Stamane, per esempio, alla panchina del porto, verso le ore undici, si notava un affollamento di bianchi baracconi, tra cui, qua e là, spuntava il fez rosso e la lunga redingote chiara, estiva, di coloro che, col cambiare di regime, non hanno cambiato l'usuale costume di notabili europeizzati di Oriente. E' un'ultima influenza della moda di Costantinopoli. Tutti questi notabili indigeni aspettavano il ritorno di Mansur Kejga, notabile bengasino, il quale, come riconterete, in maggio venne in Italia. Il nostro Governo, rimandandolo a Bengasi, diede un esempio della sua illimitata magnanimità. L'annuncio del ritorno ha fatto grandissima impressione nel mondo indigeno. Però, questa volta, l'aspettativa è stata delusa. Mansur non è arrivato. Giungerà, probabilmente, col prossimo piroscafo.

Siamo in periodo di pieni calori, e Bengasi ha creato il suo piccolo stabilimento balneario, alla Punta Giuliana, dove la popolazione europea cerca un refrigerio all'arsura. Qui si sente la gravissima mancanza del ghiaccio. Estate, è vero, una fabbrica istituita da un industriale fiorentino, il quale ha avuto una specie di concessione; però, la produzione, dopo parecchie intermittenze, è nuovamente sospesa per guasti alla macchina, che si ripetono con desolante frequenza.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La valorosa azione del marinaio allo sbarco di Sidi Zeggise

(Per telegrafo d'org. da uno dei nostri inv. spec.).

TRIPOLI, 7, ore 11,10.

E' giunta stanotte in porto la torpediniera Arpia, reduce da Zuara. Poichè era la prima nave che ritornava a Tripoli dal teatro degli ultimi avvenimenti, mi sono affrettato stamane a salire a bordo per cogliere le impressioni dirette di coloro che vi avevano assistito. Ed ho potuto sentire il racconto colorito ed esatto del grandioso sbarco delle truppe italiane nel porto di Sidi Seggise, presso Zuara, che fu la sbarco meglio compiuto di quanti finora si siano verificati sulle coste della Libia. Ed ecco senz'altro particolari, che confermano pienamente le prime notizie da me inviatevi l'altro ieri e ieri, e basate su informazioni raccolte a bordo di piroscafi mercantili.

Le navi Re Umberto, Sicilia e Sardegna, componenti la divisione delle navi-scuola, e quelle della divisione d'istruzione Flavio Gioia, Etna e Amerigo Vespucci, si trovavano sin dal tramonto del giorno 4 nelle acque di Zuara. Le accompagnavano il cacciatorpediniere Espero e le torpediniere Arpia e Clio. Nella notte le torpediniere furono deviate incontro ai grossi trasporti militari, che giungevano in conserva, come una vera città galleggiante, recando il corpo di occupazione, da Augusta e Siracusa. Erano i piroscafi Nerona, Toscana, Bulgaria, Lazio, Piemonte, Valparaiso e il Città di Messina, carico di muli e di buoi. I sette colossi marini, navigando come giganteschi castelli d'ombra, senza il minimo rumore nella oscurità, si lasciarono guidare dalle torpediniere, scivolanti sulle acque tranquille, sino al posto loro assegnato, a due miglia a nord della costa zuarina.

Alle 3 la Re Umberto, che colle altre corazzate si trovava a custodia dei trasporti, salpò e cambiò ancoraggio, portandosi sul punto più vicino che le fosse possibile al marabutto di Sidi Seggise, in linea retta innanzi ad esso, a circa un miglio in alto mare. Le altre navi si schierarono in catena, occupando la maggior lunghezza innanzi alla costa. Il punto preciso di sbarco fu un'insenatura a due miglia a levante del marabutto. Alle 4 un quarto il battaglione di sbarco dei marinai era a poppa della Re Umberto, e alle 4,20, nell'oscurità appena schiarita dei primi albori, lasciava la nave ammiraglia per occupare le barche coralline rimorchiate. Il bravo battaglione, che si può ormai considerare come specialista in sbarchi, composto di quegli eroici marinai che furono primi a toccare terra sempre in tutta la Libia conquistata, dal 5 ottobre ad oggi, e che sono orgogliosi di questa loro prerogativa, lanciarono alta nell'aria immobile il grido augurante di Viva il Re! Comandava il battaglione il tenente di vascello Gavino.

Con rapidità straordinaria i marinai, alle 4,45, erano schierati sulla spiaggia. Dall'Arpia non si vide quello che a terra succedeva, ma si udirono brevi scariche di fucileria. In quel momento entrarono in azione tutti i cannoni delle corazzate, che spazzarono le dune e l'oasi al di là della spiaggia. Ma quella terribile musica infernale stavolta durò poco. Mancava la resistenza, non vi era quindi motivo di continuarla, tanto più che la voce dei pezzi da 152 bastava a persuadere alla ritirata quanti avessero avuto l'intenzione di avanzarsi. I marinai, con quella prontezza e quella indifferenza loro data dall'abitudine, fecero un quadrato con un lato mancante verso il mare per proteggere lo sbarco delle altre truppe. Se i pochi arabi, che avevano loro contrastato il primo passo, fossero ritornati all'assalto, avrebbero dovuto, prima di disturbare lo sbarco della colonna Tassoni, sfondare al suolo tutto quel formidabile quadrato umano!

Le truppe però scesero a terra, come sapete, lestamente e felicemente: primo fu il 31.o reggimento fanteria, colla batteria Ginocchio, provenienti ambedue da Rodi, poi, con rapidità meravigliosa, sbarcarono successivamente gli altri reparti della colonna. La fanteria si schierò subito in quadrato al posto dei marinai e sorvegliò così le rimanenti operazioni di sbarco.

L'instancabile battaglione di marina si slanciò quindi di corsa all'assalto del marabutto, che sorge, come dissi, due miglia più a ponente. Da terra, dalle chiatte, dalle navi, venne seguita con ansia quella frenetica corsa dei marinai, che assumeva sotto il sole nascente in quel grandioso paesaggio africano l'importanza di un gesto storico. Il marabutto venne occupato, e quindi la casermetta turca fu conquistata fulmineamente, con un impeto splendido, senza colpo ferire.

Alle 6,30 i marinai piantavano issata la bandiera tricolore e immediatamente istituivano una stazione di segnalazioni, annunziando al comando della colonna e alla nave ammiraglia che la via era libera e che l'avanzata poteva incominciare.

GIOVANNI CORVETTO

Cannonate

contro un piccolo posto turco

Il gen. Reisoli visita il gen. Briccola

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 7, ore 18.

I nostri informatori avevano avvertito il comando che presso Mansur el Alisi, nel caseggiato che trovasi a circa quattro chilometri in faccia alle nostre difese occidentali, ogni notte si appostava un piccolo posto nemico di osservazione. La pattuglia turco-araba si ritirava però durante il giorno. Stamane, poco dopo l'alba, la batteria da 149 del capitano Chapuis ha fatto due salve a granata sopra il posto indicato. Nello stesso tempo le artiglierie delle due ridotte Artesiano e Palmato battevano con cinque o sei colpi i dintorni.

Oggi, a bordo del Birmania, è giunto il generale Reisoli col suo ufficiale d'ordinanza. Il generale Reisoli, che si reca a Derna, è sceso a terra e fece visita al generale Briccola.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La gioia degli Arnauti

per lo scioglimento della Camera

Salonicco, 7, sera.

Ibrahim pascià ha fatto divulgare la notizia dello scioglimento della Camera a tutti i capi Arnauti, aggiungendo che nelle nuove elezioni non sarà esercitata in nessun modo alcuna influenza e che esse avranno luogo fra tre mesi. Le autorità devono astenersi da ogni ingerenza. Gli Arnauti hanno accolto la notizia con una gioia indicibile ed hanno emesso grida di Evviva in onore del Sultano, facendo preghiere per lui e giurando la loro incrollabile fedeltà. Essi hanno inviato indirizzi di ringraziamento al Sultano e al Gran Visir. Cinquanta ufficiali, malgrado il divieto del comandante del Corpo di armata, tengono riunioni ed affermano la loro devozione al Comitato Unione e Progresso.

Le notizie dall'Albania segnalano la ripresa delle trattative tra la Commissione speciale e i capi albanesi che si sono recati a Varizovitch per spingere le bande su Uskub. Un distaccamento di gendarmeria di Targovitchia e le guarnigioni di Prisrend e di Mitrovitza si sono unite agli albanesi. Zori pascià, comandante in capo delle forze militari di Uskub, si è dimesso perchè il Governo rifiuta di permettergli di agire contro gli insorti albanesi. Si conferma che i ribelli hanno occupato un ufficio telegrafico ed hanno trattenuto tutti i telegrammi cifrati.

(Stefani)

La Porta pensa a revocare

il decreto di espulsione degli italiani dalla Turchia?

Roma, 7, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli, 7: «Corrono voci insistenti, che si ha ragione di ritenere fondate, sull'intenzione che avrebbe il Governo turco di revocare fra breve il decreto di espulsione in massa degli italiani. Evidentemente la Turchia con questo atto di revoca, oltre a giovare ai suoi interessi economici danneggiati, intende produrre buona impressione in Europa e rendere più facili i negoziati per la pace che essa ha urgente bisogno di sollecitare a qualunque costo se non vuole la sua distruzione».

Sindaci turchi contrari al Governo

destituiti

Berlino, 7, mattino.

Da Costantinopoli, 6, alla *Gazzetta di Francoforte*:

Il giornale *Giovane Turco* pubblica un telegramma da Salonicco, che gli è stato trasmesso in nome di cinquemila persone, le quali protestano contro lo scioglimento della Camera. Consimili telegrammi sono arrivati da Aleppo, Trebisonda e Smirne. Il Governo ha sospeso i Sindaci di Smirne, Adrianopoli e di altre città ed ha ordinato provvedimenti giudiziari contro di essi, perchè hanno eccitato la popolazione contro il Governo.

Dalle labbra delle sue belle odalische Abdul Hamid apprende rivelazioni

che gli riempiono il cuore di speranze

Costantinopoli, 7, mattino.

Fra tutti coloro che vivono in Turchia, il più soddisfatto del presente stato di cose deve essere senza dubbio l'ex sultano Abdul Hamid. Benchè gli sia proibito di ricevere qualunque giornale e nessun pezzo di carta da scrivere possa raggiungerlo, risulta che delle notizie sopra gli avvenimenti attuali riescono a giungergli attraverso le alte mura della villa in cui egli è tenuto prigioniero. Ciò che è impossibile direttamente per il vecchio tiranno, è possibile alle giovani bellezze. Infatti non molto tempo fa un certo numero di signorine vennero mandate, con treno speciale ad Abdul Hamid, per completare il suo «hovem». Ora queste signorine sembrano essere alquanto attive nei loro sforzi per ottenere informazioni attendibili da comunicare al loro signore. Seguendo il comando di lui, esse non perdono occasione per esercitare il loro legittimo fascino sopra tutti quelli con cui le circostanze le pongono a contatto. Le domande fatte dal Sultano ai suoi guardiani vengono sempre lasciate senza risposta, ma quelle di una odalisca dal sorriso affascinante e dalle grazie irresistibili ottengono spesso le debite risposte. Bisogna pensare che dopo tutto anche le sentinelle sono uomini. Così Abdul Hamid viene tenuto informato sopra tutto ciò che avviene: egli sa che il malcontento e la rivolta stanno esplodendo da per tutto e che il grido «Vogliamo il ritorno di Abdul Hamid» si fa sempre più insistente. Al Sultano poi le gentili odalische informatrici giunte di recente dicono anche che nei vicoli di Stambul si tengono riunioni segrete di reazionari e che i suoi amici una volta potenti ufficiali di Yildiz Kiosk ed ora miserabili e pezzenti, stanno agitandosi in favore di lui e distribuendo manifesti sediziosi al popolo. Altre cose dicono le fresche bellezze al vecchio tiranno prigioniero e gli fanno così balenare l'eventualità di una restaurazione sopra il trono. Abdul Hamid pure per questa traffila è a conoscenza che gli albanesi, i quali ai suoi bei giorni furono trattati con immensa generosità, sono ormai stufi del fiasco e vacillante Maometto V e cominciano a sospirare per il ritorno al vecchio regime. Ho interrogato oggi un membro influente del Comitato «Unione e Progresso» sopra la possibilità di un ritorno di Abdul Hamid. Egli mi ha risposto:

— Noi non lo vogliamo, ma vi sono in realtà molti elementi, dubbi, i quali sarebbero felici di riveder tornare sul trono. L'ultima amabilità emanata dall'incauto gabinetto attuale accrescerà il numero di tali elementi. Un pessimo di intensa agitazione e di forte reazione quindi si prepara e gravi torbidi non senza dubbio alle viste.

Il mio informatore sorrise melanconicamente e non seppe sorriso fosse un mondo di cose possibili.

Riunioni di giovani turchi

nelle Loggie massoniche

Londra, 7, mattino.

Mandano da Costantinopoli, 6, al *Times*:

La serata di ieri e la giornata di oggi sono trascorse nella calma, grazie pertanto alle importanti precauzioni militari prese dal Governo. Parecchi capi del Comitato si riunirono ieri sera alla Loggia Massonica di Pera. Alcuni fra essi hanno poi tenuto in un Club di Stambul una riunione alla quale avrebbe assistito, a quanto si dice, Mahmud Chefket pascià. La distribuzione nei diversi quartieri di Stambul di proclami denunzianti il Ministero attuale come anti-costituzionale e illegale, può annettersi ad un progetto di questo genere. Ma l'effetto che essi hanno prodotto è stato, a quanto si pensa, annullato dal promulgamento del proclama imperiale, che è generalmente considerato come una risposta severa al contegno che il Comitato ha avuto lunedì scorso.

Il viaggio di Poincaré in Russia

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 7, sera.

Tutti i giornali si occupano del viaggio del Presidente del Consiglio a Pietroburgo: prima ancora che il Capo del Governo francese abbia varcato il confine dell'Impero slavo, i diversi scrittori di politica estera pubblicano gli intenzionali risultati di questa missione che ha certo una grande importanza e che ci interessa davvicino perchè nei convegni che Poincaré avrà cogli uomini politici di Pietroburgo, si parlerà e si discuterà certo anche degli avvenimenti politici e delle vicende internazionali create direttamente e indirettamente dalla nostra guerra vittoriosa.

Albania e Grecia

La guerra in Libia non può essere discussa a Pietroburgo. Il capo del Governo francese, probabilmente, non ne parlerà; la guerra di laggiù è affare nostro e della Turchia, e la risolveranno i nostri cannoni e i nostri diplomatici.

L'«Echo de Paris» dice di ricevere dalla capitale russa le seguenti dichiarazioni fatte al suo corrispondente da un innominato personaggio del ministero degli esteri, sui temi di conversazioni che saranno svolti, prima e dopo i banchetti e i ricevimenti nell'intimità della Cancelleria ministeriali. Dice il giornale parigino:

Il Governo russo, ha detto il personaggio del Ministero degli Esteri, pur conservando la neutralità nella questione orientale, si sforzerà di impedire il divampare della scintilla che può provocare la conflagrazione di tutti i Balcani. Bisogna constatare che tutti sono colpevoli di violazione della frontiera montenegrina. I montenegrini hanno usato il diritto di rappresaglia saccheggiando dei distaccamenti turchi e occupando un forte. La situazione è senza dubbio delicatissima. Il Montenegro è nostro amico e noi speriamo coi nostri consigli di moderazione di evitare qualsiasi azione bellicosa che potrebbe provocare un movimento anti-turco in Albania, in Grecia e in Serbia. Sarebbe allora la grande liquidazione in Oriente di cui la diplomazia europea cerca da lunghi anni di ritardare la scadenza. Perciò le conversazioni di Poincaré avranno un grande interesse: esse fortificheranno non soltanto la base dell'alleanza franco-russa e l'*entente* con l'Inghilterra, ma prepareranno un terreno di azione da cui non potremo deviare di fronte alle pericolose eventualità nei Balcani dove ogni popolo disgraziatamente ha in Europa un padrone, ciò che rende la diplomazia difficile oggi».

L'«Echo de Paris» aggiunge pure che un attivo scambio di telegrammi ha avuto luogo tutta la giornata di ieri fra Pietroburgo e Costantinopoli.

La guerra italo-turca e la questione delle isole

Vienna, 7, sera.

Anche a Vienna il viaggio del capo del Governo francese è seguito, se non assiduamente, con molta attenzione. Se ne parla e se ne discute con prudenza astuta, perchè molti uomini politici viennesi, esperti nel gioco della diplomazia, sanno che esso potrebbe creare una nuova situazione internazionale: la convenzione navale franco-russa e le discussioni sulla contesa potestà nel Mediterraneo non potranno, osservano i giornali viennesi, assorbire tutte le discussioni. Anzi la *Neue Freie Presse* scrive stamane nel suo articolo editoriale questi periodi assai chiari:

«Nel viaggio a Pietroburgo Poincaré non si occuperà affatto della questione mediterranea e neppure della convenzione navale franco-russa riguardo alla situazione in quel mare. E' evidente che le Potenze dell'*entente* di fronte agli aumenti della Triplice non possono rimanere indifferenti. L'Inghilterra e la Francia devono calcolare sull'aumento anche della flotta austriaca. E' possibile che Poincaré abbia anche a parlare a Pietroburgo della questione di un nuovo prestito e nulla di più naturale l'attività che la Francia, alleata, si dichiari pronta a concedere i capitali di cui la Russia potrebbe eventualmente aver bisogno. Quanto alla questione della fine del conflitto italo-turco bisognerà attendere per vedere se la pace sia già in marcia. La Francia e la Russia desiderano vivamente che la pace si faccia presto, perchè fino a che la guerra dura non è da escludersi il pericolo di complicazioni internazionali.

«Le notizie che la Francia e l'Inghilterra abbiano stretto un accordo in forza del quale le isole occupate dall'Italia dovrebbero venire restituite a guerra finita alla Turchia, non rispondono alla realtà dei fatti, ma colpiscono poco lungi dal segno. Non v'è bisogno d'altra parte di un accordo simile, perchè l'Italia medesima ha intenzione a diventare dominatrice della Tripoli italiana e della Cirenaica e a restituire volentieri le isole alla Turchia anche a costo di rinunciare all'odiosa alla Grecia. Anche a Pietroburgo si crede che l'Italia restituirà le isole occupate alla Turchia».

L'ufficioso *Pester Lloyd* dice che è molto probabile che i nuovi accordi navali tra Francia e Russia siano assai più modesti di quello che comunemente si crede. Poincaré va a Pietroburgo dopo l'incontro di Porto Baltico; chi sa non si tratti della questione dei Dardanelli, della flotta russa del Mar Nero, per dare alla Russia nel Mediterraneo il posto che si permava di dare all'Italia? E' difficile però — conclude l'articolo — che l'Inghilterra lo abbia a permettere.

Le preoccupazioni per lo "statu quo,, in Oriente

Vienna, 7, notte.

Questo viaggio suscita però anche qualche inquietudine. La «Neue Freie Presse» è allarmata della comunicazione dell'«Agenzia Havas» da Londra a proposito del viaggio del ministro francese, annunziante che fra Russia e Inghilterra e Francia ha luogo un continuo scambio di idee sulla questione di Oriente. Il giornale dice che l'Austria deve interessarsi per queste trattative giacchè fra l'Austria e la Russia esiste un patto riconfermato nel febbraio 1910, secondo il quale entrambe le Potenze si impegnano a mantenere lo «statu quo» in Oriente e favorire il consolidamento del nuovo regime in Turchia e garantire l'indipendenza e il pacifico sviluppo degli Stati balcanici.

«Ora — si domanda il giornale — «Havas» sembri ignori il fatto che la Russia e l'Austria si sono impegnate al mantenimento dello «statu quo»; che cosa si sta dunque preparando? E la collaborazione navale franco-russa si riferisce alla futura flotta russa del Baltico o alla già esistente flotta russa del Mar Nero? In questo ultimo caso la collaborazione sarebbe in contraddizione con la proclamazione della intangibilità fatta da Iswolski».

Le due estetiche di Oxford

Svolgendo le pagine di questo volume di Walter Pater: *Il Rinascimento - Studi di arte e di poesia*, che Aldo de Rinaldis ha volto in italiano con dignità e chiarezza, mi è parso di ritornare per poco nelle silenziose vie di Oxford, di errare ancora fra quelle vecchie facciate ogivali brunite dal tempo e vestite dalla porpora della vite vergine arrossata dall'autunno, di assaporare la pace conventuale, severa e dolce di quei chiostri e cortili e giardini dei *Colleges*, in cui i miti daini venivano a prendere il pane dalle nostre mani. Qualche cosa di quella signorile eleganza, di quella delicata bellezza, fatta di tradizione storica e di natura viva, di quell'armonia di coltura e di vita, di quell'ineffabile gentilezza meravigliosa a noi latini, è nelle pagine in cui il sottile cultore e filosofo della bellezza, non abbastanza noto fra noi, ha raccolto le sue meditazioni su quella « generale eccitazione ed illuminazione dello spirito umano » che fu il Rinascimento.

Questo filosofo e questo critico di arte fu un professore: fu professore e passò la sua vita fra le mura silenziose di uno di quei deliziosi « collegi » che formano la cittadina universitaria, ma fu un professore inglese, cioè scevro d'ogni pedantismo di terminologia scientifica, non ripugnante ed anzi avido di esporre nel più agevole modo le verità profonde della vita dello spirito. Questi suoi studi sono, non diversamente da tanti altri saggi di docenti inglesi, semplici conversazioni: le conversazioni piacevoli di uno spirito colto che ai contemporanei i succhi della dottrina non l'osservazione diretta, che anzi preferisce l'intuizione personale al ragionamento sistematico. Due vecchie novelle francesi, Pico della Mirandola, Sandro Botticelli, Luca della Robbia, la poesia di Michelangelo, Leonardo, la scuola di Giorgione, Joachim du Bellay sono gli argomenti che gli servono a lumeggiare la sua visione del Rinascimento, ad esercitare la sua critica. E questa critica, è, per adoperare una parola consacrata dall'uso, sebbene da un uso talora illegittimo, critica « estetica »: rifugge cioè da ogni definizione sistematica della bellezza come cosa astratta, non fa troppa importanza agli elementi storici, cerca di cogliere il fenomeno artistico nella sua essenza concreta; dinanzi ad un'opera d'arte interroga la propria impressione di piacere e ne cerca il grado e le ragioni. « Il critico estetico, egli dice, considera tutte le cose che lo riguardano, tutte le opere di arte e le più elette forme della natura e della vita, come forze o potenze producenti sensazioni piacevoli... questo solo influsso egli sente e desidera spiegare analizzandolo e riducendolo nei suoi elementi ».

Una sensazione di piacere: basta enunciare questo caposaldo per indovinare le conseguenze che ne derivano. Ammesso questo principio, ne consegue che per il critico « tutti i periodi, tutti i tipi, tutte le scuole di gusto artistico sono in se stessi uguali. In tutte le età furonvi artefici eccellenti ed eccellenti opere furono compiute ». Ogni elemento estraneo al semplice piacere no è immediatamente espulso, e primo di ogni altro il morale.

Ora è importante notare che queste cose venivano affermate con ecclesiastica dolcezza fra il '63 ed il '77, in Inghilterra e specialmente ad Oxford, ad Oxford dove in quegli anni un altro filosofo della bellezza aveva affermato con indicibile violenza un'estetica restrittiva, dogmatica, tirannica: Ruskin. Per John Ruskin l'arte doveva rispondere anzitutto ad un apostolato morale: doveva rappresentare la natura « naturale » cioè non guasta dall'orrore dell'industria moderna, e l'uomo immune dal vizio e dal lavoro imestetico delle officine contemporanee, doveva vaticinare e promuovere un nuovo stato sociale di costumi semplici e puri, di anime serene ed idilliche in corpi sani e robusti. L'artista deve, per lui, rinunciare alla sintesi, alla generalizzazione ideale, alla scelta, alla composizione, all'immaginazione, perchè scegliere nella natura è un'insolenza e idealizzarla è un sacrilegio; deve astenersi dalle figurazioni agitate, violente e crudeli; l'arte dev'esser la celebrazione della natura, perchè la bellezza della natura è nel mondo delle cose materiali, ciò che nel mondo dello spirito è la virtù: la testimonianza della creazione divina. E il terribile uomo aveva scoperto nella pratica l'arte che aveva teoricamente vagheggiato: aveva trovato in Holman Hunt l'artista per cui ogni quadro era innanzi tutto un atto di fede.

Ora, dinanzi a quest'estetica che poneva per base al fenomeno artistico una preoccupazione etica, Walter Pater, il piccolo uomo calvo che somigliava a Socrate ed insegnava filosofia e morale greca ai giovani inglesi, inalberò tranquillamente la bandiera dell'estetismo più liberamente sensuale che si possa immaginare, tanto ampio che spesso sembra sdrucciolare nel dilettantismo estetico francamente amorale, che doveva trovare poi in un uomo tanto meno puro, in Oscar Wilde, il suo assertore e personificatore; come nell'arte la ferrea regola del verismo implacabile dei pittori prerafaeliti doveva lasciar il campo all'arte liberamente sensuale, sintetica e sinfonica del Whistler. Come sempre avviene, v'è torto e ragione nei due campi: il Ruskin, tutto acceso dal suo ideale di redenzione, aveva noncurato e disprezzato i bisogni estetici puramente sensuali, i diritti della fantasia e della creazione cerebrale; il Pater non dà abbastanza importanza all'elemento etico che può mancare all'arte di secondo ordine, ma che è necessario alla creazione superiore.

Se il Pater non ha lo sguardo d'aquila del suo maestro né emulo, è per converso uno analitico sottile e delizioso del temperamento estetico, un critico assai più vicino ai gusti imperanti, e come tale più piacevole soprattutto al temperamento latino. Vi sono in questi suoi studi osservazioni profonde di una modernità che parrà a taluni precorritrice. Acuta è per esempio la fisiologia dell'arte botticelliana che informò « percorso sacro e profano, concepita con grazia ed in qualche modo alla maniera d'angeli, ma con un senso d'abbandono e di vuoto nel loro animo (la tristezza degli esuli), conscio di una passione e di un'energia più grandi di ogni loro consueta manifestazione ». Ed tanto è la definizione del « colore imaginativo » del Botticelli. Nello studio sulle statue di Michelangelo lasciate volontariamente incompiute, il Pater precorre le teorie degli impressionisti moderni, spiegando ciò che ottenne « lasciando quasi tutte le sue sculture in una maniera d'incompiutezza che suggerisce assai più di quanto non determini la forma reale ». Nel capitolo su Leonardo definisce con grande acume il carattere misterioso delle figure leonardesche: « languido sempre di un qualche inesplicabile languore, questo popolo leonardesco sembra esser sommesso a condizioni eccezionali, a sentire potenze operanti nell'aria comune non sentite da altri, e divenire il ricettacolo di esse per trasmetterle a noi per una catena di segreti influsi ». Ma lo studio che meglio integra l'estetica del Pater è quello sulla « Scuola di Giorgione ». In esso, egli, contro la teoria che l'arte sia pensiero imaginativo tradotto in suono, in parola e in colore, esalta l'elemento puramente sensuale dell'arte. Il disegno e il colore di un quadro debbono, per lui, « dare anzitutto un godimento al senso in maniera così immediata come potrebbe un frammento di vetro veneziano ». E più oltre: « una grande pittura... è in verità uno spazio ove i colori si svolgano come sui tappeti d'oriente, ma raffinata ed elaborata con maggior sottigliezza e squisitezza che nella natura stessa ». Questo enunciato che avrebbe fatto andar fuori dei gangheri il Ruskin, come una bestemmia, è esattamente l'estetica del Whistler e delle sue pitture: le sinfonie in bianco, argento e oro, gli « arrangements » in nero e rosa. Il Pater concepisce l'arte come indipendente dalla pura intelligenza, e per lui tutte le arti tendono al continuo « divenir musica, tendono cioè ad una condizione che la musica soltanto può compiutamente realizzare. E questo estetismo sensuale giunge logicamente, come altri giunsero dopo di lui, a negare l'importanza della materia. « La semplice materia di un poema, il suo soggetto, le sue situazioni, i suoi episodi, la semplice materia di una pittura, le circostanze effettive di un evento, la reale topografia di un paesaggio sarebbero *nulla senza la forma*, lo spirito, la elaborazione ». Ruskin avrebbe risposto, come rispose, che, anche non rappresentata dall'arte, questa realtà sarebbe pur sempre bellezza viva, operante con fascino naturale di poesia sui nostri sensi. A chi così ragionava, Ruskin rispose: è vero che noi paghiamo più care un nido egregiamente dipinto che un nido vero, ma « sarebbe meglio che tutti i quadri perissero, piuttosto che gli uccelli cessassero di fare nidi ». Questi esteti della pura sensualità artistica dimenticano troppo spesso che la natura è bella e commuove poeticamente quanto e talora più che l'arte. Ma il Pater si coglie egli stesso in fallo, quando parlando di Giorgione è costretto ad ammettere l'importanza del *soggetto*, dall'*abile scelta* del quale dipende l'armonia musicale del quadro: « *abile scelta* che egli dice costituire « uno dei segreti della scuola di Giorgione ». L'importanza del soggetto, nonchè esser nulla in arte, è dunque tale e tanta da costituire un misterioso segreto... Nella sua quasi critica, il Pater ha dato candidamente la correzione del suo errore. E come sono problemi che si agitano ancor fra noi, la lettura di questi studi non sarà senza utilità per gli artisti e pei critici italiani.

ENRICO THOVEZ.

WALTER PATER: *Il Rinascimento. Studi di arte e di poesia*. Traduzione di Aldo de Rinaldis. — Napoli, R. Ricciardi, 1912.

Nicola I, Re del Montenegro

L'orribile morte di tre donne in un accidente di vettura

Parigi, 7, sera.

Una terribile collisione è avvenuta questa notte presso Meulan tra un treno ed una vettura, causando la morte di tre donne, in condizioni particolarmente atroci. Erano le 10,30 quando una vettura da nolo, condotta dal cocchiere Lefèvre conduceva da una festa quattro viaggiatori, il signor Arturo Landron e la sua signora Eugenia, la serva Van Enge e la figlia di questa Germain, dell'età di 11 anni. Tutto andò bene fino a Meulan, se non che ad un certo punto, presso un piccolo bruccio della Senna, si trovarono allo sbocco di un ponte, in un punto detto La Saugle. Il cocchiere non aveva prestato attenzione ad un treno che trainava cinque vagoni carichi di traversine di rotaie, che veniva in senso inverso a piccola velocità. Quando egli se ne accorse, era troppo tardi. Il cocchiere non ebbe che il tempo di saltare dal suo seggiolino. Il cavallo era già caduto ed era stato schiacciato dal primo vagone. Per un caso straordinario, il signor Landron, che teneva tra le sue ginocchia la piccola Germain cadde egualmente di lato e non fu ferito, ma la signora Landron e la serva e la figlia non ebbero tempo di liberarsi e caddero sotto le rotaie del vagone, che passarono sopra il loro corpo. La signora Landron fu orribilmente ridotta a pezzi; quando il treno fu fermato si rilevarono successivamente qua e là la sua testa, una delle sue braccia, il suo tronco, le due gambe; gli interiori, che si erano ammucchiati tra gli assi delle ruote, il cuore ed il polmone furono egualmente ritrovati fuori del posto, sulle rotaie. Quanto alla fanciulla, la testa ed il corpo erano spezzati in due.

Competenti sconsigliarono la compera dell'arazzo fiammingo

trafugato e venduto a Parigi

Roma, 7, notte.

L'arazzo cosidetto fiammingo, che sarebbe stato venduto ora a Parigi, fu portato due mesi or sono e rimase per due giorni al Ministero dell'istruzione. Il ministro Credaro lo fece esaminare da persone di riconosciuta competenza, le quali furono recisamente unanimi nello sconsigliarne l'acquisto.

Tedesco sorpreso a fotografare le fortificazioni a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 7, sera.

Giunge notizia da Sant'Anna di Valdieri che presso il confine venne osservato un giovanotto tedesco che stava prendendo fotografie di fortificazioni. Gli fu sequestrata la macchina fotografica e venne dichiarato in arresto, ma poichè aveva il certificato e il passaporto in regola, fu rilasciato.

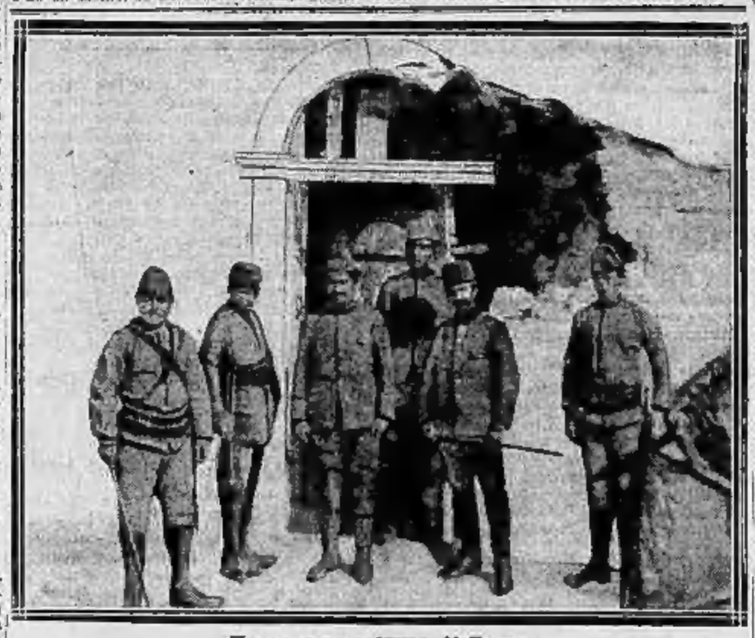
L'inaugurazione di un ricordo marmoreo al benefattore di Vinadio

Un incidente d'automobile

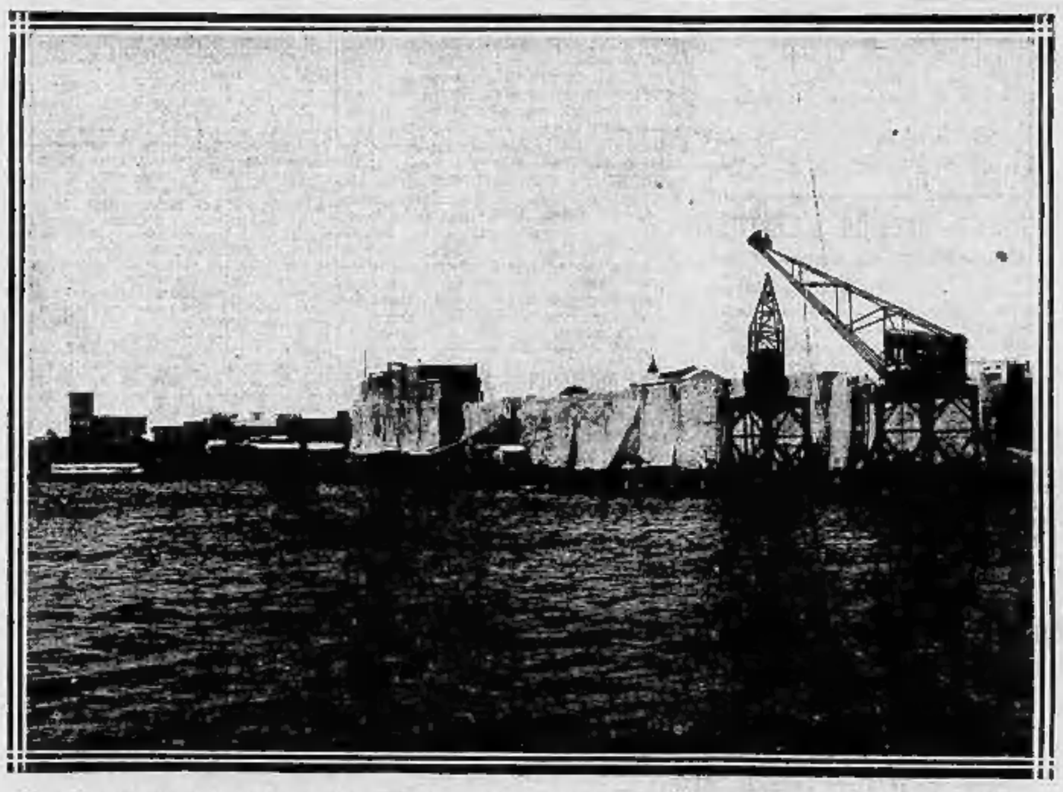
Vinadio, 7, sera.

Oggi, con una modesta solennità, alla presenza delle Autorità della provincia di Cuneo, dei sindaci di tutta la vallata e dell'on. Ravaschieri, che ha commemorato splendidamente il filantropo generoso, sulla piazza maggiore di Vinadio è stato inaugurato il monumento alla memoria del comm. Peano. Il monumento, alto quattro metri, è opera dello scultore torinese G. B. Allioatti; su un'erma, che si alza quattro metri, c'è il busto del Peano, rassomigliantissimo; il basamento è decorato da un bassorilievo che simboleggia il bene.

Lo scultore, giunto per lo scoprimento del monumento, non ha potuto intervenire causa un incidente d'automobile. Presso Savigliano, l'automobile, dove si trovavano lo scultore ed altri invitati, urtò contro un carro, che nella notte procedeva, pare, senza lanterna. L'urto fu gravissimo: la carrozza rimase dannegiata; i viaggiatori furono lanciati fuori e riportarono contusioni e ferite, fortunatamente lievi. Lo scultore Allioatti è il più malconcio di tutti avendo riportato ferite ad una gamba e ad un occhio, ed ha dovuto fermarsi a Cuneo.



Una caserma turca di Zuara che ha provato gli effetti delle artiglierie italiane



Uno dei nuovi pontoni di sbarco nel porto di Tripoli munito delle potentissime "grues" fornite dalle Officine di Savigliano

I lavori del "parlamentino" ferroviario

Roma, 7, notte.

Ha avuto luogo nel padiglione dell'ex Villa Patrizi, l'annunziata conferenza plenaria delle rappresentanze del personale ferroviario, presieduta dal direttore generale comm. Bianchi. La seduta è stata aperta colle comunicazioni del direttore generale, il quale ha esposto le ragioni del ritardo nella convocazione della conferenza, che era stata prevista per il febbraio scorso per l'esame delle progettate disposizioni riguardanti la buona uscita e la istituzione di un'opera per gli orfani di agenti, provvedimenti previsti dalla legge 13 aprile 1911 e che per vicende indipendenti dalla volontà dell'amministrazione non possono essere ancora portate all'esame della rappresentanza. Nutre fiducia che dal ritardo non derivi alcun danno al personale interessato. Il comm. Bianchi ha accennato anche all'altro provvedimento, che vivamente interessa la totalità dei ferrovieri, riguardante il chiesto miglioramento di trattamento nelle pensioni ed ha fatto presente gli studi che occorrono per accertare le disponibilità che si possono avere senza aggravio per il bilancio.

Sulle comunicazioni del presidente presero la parola vari oratori, dopo di che si esaminarono due argomenti di indole economica, interessanti pure la totalità del personale ferroviario, proposti dalla rappresentanza, e cioè: prelevamento di altri 50 milioni dal fondo pensioni per la costruzione di nuove case economiche per i ferrovieri e servizio della cessione del quinto dello stipendio con capitali prelevati dal fondo pensioni, con che si otterrebbe un considerevole vantaggio da parte del personale per la diminuzione dell'onere, che ora su di esso incombe per interessi ed accessori, ed anche una non lieve semplificazione nella contabilità dell'amministrazione. Sopra detto argomento il comm. Bianchi ha fatto esaurienti dichiarazioni, dando assicurazione che avrebbe fatto uffici presso il Governo per la presentazione di appositi disegni di legge. Al riguardo vari rappresentanti hanno fatto diverse raccomandazioni, delle quali il direttore generale ha preso buona nota.

Per ultimo vennero presi in esame argomenti relativi al funzionamento della rappresentanza del personale, sul quale argomento le opinioni dei rappresentanti non appaiono concordi. Una parte riteneva che dovesse crearsi un organo interno da riconoscersi ufficialmente, una specie di centro o comitato permanente per regolare gli studi collettivi della rappresentanza e le riunioni dei rappresentanti all'infuori delle conferenze previste dalla legge e da tenersi col direttore generale. Altri invece erano di avviso che non occorressero norme interne per le riunioni della rappresentanza.

Il comm. Bianchi ha espresso il parere che, siccome la legge provvede a che i rappresentanti siano a contatto diretto col direttore e i rappresentanti di un organo intermedio fra il direttore e i rappresentanti, sarebbe piuttosto d'intralcio anzichè giovare alla speditezza delle relazioni. D'altra parte si tratterebbe di un'istituzione non prevista dalla legge. Rilevò però che quella l'esperienza di un certo periodo di funzionamento avrà fornito i necessari elementi si potrebbe studiare un regolamento interno per disciplinare l'ordine dei lavori e delle discussioni delle conferenze. Ai lagni presentati da qualche rappresentante, perchè finora, all'infuori della prima conferenza di apertura, non ne erano state indette altre, mentre la legge provvede che si debbono tenere almeno due conferenze plenarie all'anno, il direttore generale ha risposto dando assicurazione che nei due anni di vita della rappresentanza si sarebbero tenute quelle riunioni e anche più; e intanto ha preannunciato una nuova prossima conferenza plenaria, nella quale saranno esaminati argomenti di grande interesse per il personale, e cioè delle disposizioni riguardanti il regolamento del personale per sentire le idee in proposito dei rappresentanti. Ha infine dato assicurazioni che tutti i memoriali presentati dai rappresentanti di ciascuna categoria furono diligentemente esaminati, o sono in corso di esame, e che le conferenze parziali con ciascuno dei rappresentanti, già iniziate precedentemente alla conferenza plenaria con l'invito di ben dieciotto rappresentanti, saranno proseguite in modo da esaurire possibilmente l'esame di tutti i memoriali entro breve termine.

Il nuovo Consiglio comunale di Cuneo

nomina il Sindaco e la Giunta

Cuneo, 7, notte.

Oggi, dopo le ultime elezioni generali amministrative, si è riunito il Consiglio comunale, presenti 25 consiglieri, perchè erano assenti due consiglieri delle campagne di parte cattolica e perchè andarono deserte le elezioni in tre sezioni della campagna, dove i cattolici non erano riusciti a formare i segni. Presiedette la seduta il primo eletto della lista, geom. Sartoris che, presente molto pubblico, diede subito la parola al commissario regio cav. Carboni, il quale lesse la sua relazione. Dopo tale lettura il consigliere dottor comm. Delfino, uno dei più vecchi amministratori del Comune, ha proposto l'approvazione di un ordine del giorno di plauso per l'opera del commissario regio. Dopo questo voto si procedette alla elezione del sindaco e della Giunta comunale. Risultò eletto a sindaco, con 24 voti e una scheda bianca, l'avvocato Marcello Soleri, un giovanissimo avvocato della nostra città, di antica famiglia cuneese. Ad assessori effettivi vennero eletti i signori comm. Casalis, presidente della Camera di Commercio, comm. dott. Delfino, avv. Acudia e geom. Guglielmone, e ad assessori supplenti il dottor Angelo Armand e il cav. Agostino Beltrandi.

Prima di terminare la seduta, il geom. Sartoris, che l'aveva presieduta, propose di inviare un telegramma al presidente del Consiglio on. Giolitti, esprimendo la riconoscenza del Consiglio comunale per aver dato impulso alla soluzione della questione del trasporto della stazione sull'altipiano.

Il duca di Monpensier ricevuto dal Papa

Roma, 7, notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli, il cardinale Respighi, il cardinale Della Volpe e S. A. R. Ferdinando d'Orleans, duca di Monpensier, fratello del duca d'Orleans, il quale si è poscia recato a visitare il cardinale segretario di Stato.

Il Papa ha anche ricevuto altre distinte persone e tenne quindi lunga udienza generale.

Giornali e riviste

Ahmed Muktar-pascià, el Ghazi (*Il vittorioso*), l'attuale gran visir è un uomo poco noto in Europa. I giornali parigini hanno scritto molto ma non esattamente intorno alla sua vita e alle sue abitudini. Ora uno scrittore del *Nuovo Giornale* traccia un profilo non antipatico dell'uomo chiamato al Governo in un'ora tragica, mentre la guerra, la rivolta e le congiure straziano l'impero degli Osmanli per la cui grandezza ha lavorato e ha combattuto. Egli ha ottant'anni compiuti ed è il più anziano maresciallo dell'esercito turco, uno dei pochissimi superstiti della guerra di Crimea, alla quale egli partecipò giovanissimo, insieme ad un altro maresciallo ancora vivente e membro del Senato: Fuad-pascià. Come il defunto maresciallo Osman-pascià, l'eroe di Plevna, Ahmed Muktar è il solo ufficiale turco vivente che abbia il titolo di Ghazi decretatogli per la sua eroica condotta contro i russi nel 1877-78. Dopo aver trascorso i tre quarti della sua vita nell'esercito, combattendo contro i russi, contro i serbi, contro i montenegrini, in Siria e nel Yemen, Ghazi Ahmed Mutar-pascià occupò a Costantinopoli, sotto il regno di Abdul Hamid, cariche importanti nel Supremo Consiglio dell'esercito, nella Commissione speciale di palazzo per la riforma delle armi d'artiglieria e fanteria, e chiuse la sua carriera, dirò così, hamidiana, con una missione diplomatica di carattere molto delicato e non guari facile. Egli fu nominato allora alto commissario imperiale ottomano presso il Governo egiziano, e rimase a quel posto dal 1900 fino alla deposizione di Abdul Hamid per ben nove anni consecutivi, deve fu unito da cordiali vincoli col rappresentante del Re d'Italia comm. Romano. Dopo la deposizione di Abdul Hamid, Ghazi Ahmed-pascià fu chiamato a Costantinopoli, nominato senatore ed eletto vice-presidente del Senato, carica che occupò fino all'avvento di Said-pascià al potere, epoca alla quale Ghazi Ahmed-pascià fu nominato presidente del Senato stesso da dove lo trasse l'*irade* di ieri l'altro che lo chiamava all'alto posto di Gran Visir. Egli per la sua grande esperienza e per il suo passato importante, è sempre stato il più fido consigliere del Sultano attuale che lo tiene in altissima considerazione: è anche molto rispettato dall'esercito e dal popolo, che lo stimano uno dei più onesti e cospicui personaggi dell'impero.

***

L'Italia è il paese dei fiori, delle armi e dei carmi. C'è chi parla in poesia — meglio in versi, — senza accorgersi. Ci sono dei poeti che sbagliano accenti e rime, ci sono dei provatori impenitenti che scrivono bei versi senza volerlo. Uno scrittore della *Vita* ha raccolto, con molta cura, alcune scritte poetiche, esposte come *insegne* sopra l'ingresso di negozi poco poetici e anche del tutto prosaici. Questa, ad esempio, si trova sopra la porta di un negozietto d'arredino in un paesello del contado piacentino:

Si arrotano coltelli ed altri arnesi.
E' un perfettissimo endecasillabo. Eccone un altro:
Vendita di poponi a buon mercato.

Una terza insegna poetica è questa:

Si comprano e si vendano
abiti usati in blocco.

Sono due, settenari con tutti gli accenti a posto. Un esempio mirabile di quel decasillabo sonoro che fu singolare simpatia di Alessandro Manzoni, si legge nella seguente iscrizione posta da un trattore milanese:

Qui si vende buseca perfetta
cucinata da valida cuoca.

Volete un pelo di novanta? Eccoli:

Si stagnan pignatte, marmitte
a modico prezzo e'a contanti.

Non manca neppure l'ottonario. Leggete:

Mercerie di basso prezzo
ma che durano cent'anni.

***

Domenica scorsa nell'anfiteatro di Orange è stato inaugurato un busto dedicato alla memoria di Paul Meriton, il discepolo più caro e insigne di Mistral, il bionese erraborido nelle campagne di Provenza, l'anima del *félibrisme*, il filosofo-poeta che seppe, quasi solo, restituire l'anfiteatro romano alla sua vita d'arte. Mistral che ancora convalescente, non ha potuto assistere alla celebrazione del suo grande e pianto amico e ha diretto a Augusto Rondel, tesoriere del Comitato per le onoranze e congiunto di Marieton una stupenda lettera pubblicata dal *Petit Provençal*. La lettera del grande vecchio dice tra l'altro: « Voi sapete dai giornali che io sono convalescente e che mi è impossibile lasciare la mia camerotta... Quale fatalità e quale dolore non poter assistere all'onoranza devota e bella a Paul Marieton! Era l'immagine della giovinezza e della forza e sembrava dovesse vivere a lungo per assistere alle esequie di noi: noi, cari félibristi, invece gli abbiamo gridato piangendo l'addio quando ci ha lasciati e ora lo glorifichiamo in tristezza. Povero Marieton! Appena uscito dal collegio era venuto a trovarmi a Maillane e a promettermi, con il puro entusiasmo dei suoi sedici anni, di consacrare la sua vita e il suo sogno di poeta all'ideale félibrista, al rinascimento provenzale. Egli tenne, fino alla morte, nobilmente e brillantemente la sua promessa giovanile. Durante sua vita egli nulla ha fatto che glorificare la nostra lingua gloriosa: egli ha fatto conoscere a tutta l'Europa il nostro paese, diffondendo il culto della terra. La sua parola ha santificato la Provenza: la sua musa nel fiore risorto ha rivelato le rare qualità di uomo di gusto squisito e di poeta pensoso. Il teatro romano risorto è suo: esso sarà, nel secolo, il suo monumento; e non cadrà più, perchè la nostra fede d'amore, custodirà questo sogno realizzato del nostro Paolo buono e grande ».

***

La politica turcofila della stampa e di molti grandi uomini dell'esercito, della marina e della diplomazia, che fanno il bello e brutto tempo a Vienna e in tutta la Monarchia austro-ungarica, non ha impedito agli italiani residenti nella fastosa capitale di frequentare con maggior affetto i locali delle Società nostre, dove si parla della Patria calunniata, con un'amore appassionato e nostalgico. Numerose sono le istituzioni italiane a Vienna e assai fiorenti. La più fiorente e antica è la *Società di beneficenza* (IV - Belvederegasse, 7), presieduta dal console grand'uff. Vanni, e che ha per patrona l'Augusta Madre. Essa ha per iscopo di soccorrere gli italiani indigenti e sventurati, dimoranti o di passaggio a Vienna. I proventi della Società consistono nelle rendite dei propri capitali, nelle contribuzioni annue dei soci, nei doni, nel provento di concerti, letture, lotterie, ecc., che la Società può organizzare. Presidente onorario della Società è il duca D'Avarna, essendo stabilito statutariamente che l'ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia in Vienna è di diritto presidente onorario della Società. Un altro sodalizio è l'*Istituto italiano coloniale*, presieduto dal cav. ing. Taccanoci. Questo Istituto, — scrive la *Patria*, — che è sorto collo scopo di regolare e rendere solenni le manifestazioni d'italianità nella metropoli austriaca, ha un Consiglio direttivo composto di 15 membri. Da ultimo viene il *Circolo Italia*, di cui è presidente il pubblicista Franco Caburi. I soci non sono soverchiamente numerosi: potranno essere una cinquantina, tutti regnicoli, presi tra i membri della colonia italiana di Vienna. Suo precipuo scopo è di favorire le riunioni degli italiani che si trovano a Vienna, offrendo occasioni di gite, rappresentazioni e feste. Gli italiani hanno pure la loro chiesa: è quella dei Minoriti di San Francesco: è bella ed elegante. I francescani hanno voluto che l'Amministrazione fosse composta da laici e solamente da italiani: è presieduta dal cavaliere Vinciguerra. La colonia italiana di Vienna non è numerosissima: risiedono abitualmente nella capitale austriaca — e sono rispettati — circa 800 regnicoli. Molto più numerosi sono gli italiani di Trento, di Trieste e di Dalmazia. E sono i più fervidi e melanconici perchè sono due volte esuli...

Approvazione di statuti

di varie Opere pie

Roma, 7, notte.

Con decreto reale sono stati approvati gli statuti organici delle seguenti opere pie: Villa del Bosco (Novara); Congregazione di Carità, Montù da Po (Torino); Asilo infantile, Salasco (Novara); Congregazione di Carità, Giffenga (Novara); id. id. Favria (Torino); Asilo infantile Giovanni Servais, del quale è stato approvato anche l'erezione in Ente morale.

Perchè l'Inghilterra
non sarebbe intervenuta in favore dell'Italia nella guerra italo-turca

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, mattino.

Il *New York Herald* di stamane riceve una lettera firmata da Cam e datata da Ginevra, nella quale lo scrivente spiega il perchè l'Inghilterra non sia intervenuta in favore dell'Italia nell'attuale conflitto contro la Turchia, come ne aveva manifestato il desiderio Gabriele D'Annunzio nell'intervista, che fu recentemente pubblicata.

« Gli interessi italiani ed inglesi — dice lo scrivente — sono diametralmente opposti per quanto concerne la Turchia. L'Italia può molto meglio pensare ai propri interessi, alleandosi ai suoi attuali alleati Germania e Austria. Infatti per l'Inghilterra la continuazione dell'integrità della Turchia, è cosa essenziale, come l'avere la più grande marina del mondo. Infatti dalla integrità della Turchia dipenda il controllo dell'Inghilterra, sopra le vie marittime, nell'Oriente, nell'India e nell'Australia ed in altre sue colonie del Pacifico. Quando la Turchia cominciasse a disintegrarsi sarebbe inevitabile che la Germania trovasse una base navale presso il canale di Suez e che la Russia avesse libero passaggio attraverso il Bosforo e ottenesse una parte del Mediterraneo. Per l'Italia l'integrità dell'impero ottomano significa il prolungamento di quel ristagnamento commerciale, che ha privato l'Italia e le altre potenze mediterranee del loro maggiore campo commerciale naturale, giacchè i turchi chiusero loro la via dell'Asia e costrinsero l'Europa a spingere le loro esplorazioni da altre parti, esplorazioni che condussero alla scoperta dell'America ed al passaggio del Capo di Buona Speranza. Lo scioglimento dell'inerte impero turco e la sua divisione in piccoli Stati sotto il controllo dell'Europa significherebbe nuovamente per l'Italia un grande commercio con quella porzione dell'Asia che è stata il tesoro degli italiani, in quel periodo del loro glorioso passato. Tenendosi dalla parte dei suoi alleati attuali, gli italiani hanno maggiori probabilità di assicurarsi il territorio coloniale e maggiore probabilità di ottenere vantaggi commerciali, con trattati con le colonie della Germania, dell'Austria e della Russia, specialmente in seguito agli avvenimenti che ormai si impongono, così, che tutti gli sforzi delle potenze, non riusciranno a lungo a conservare l'integrità dell'impero ottomano.

Finalmente i ciprioti
hanno potuto parlare
con un rappresentante del Governo inglese
ma hanno avuto poca soddisfazione

Londra, 7, mattino.

I delegati ciprioti venuti da Londra hanno potuto finalmente avere un colloquio con Lewis Harcourt, segretario delle colonie, nel palazzo del Parlamento. Essi sperano che la loro missione non abbia ad essere interamente vana. Il dott. Sanlitis informò un corrispondente dell'« Herald » che l'Harcourt ascoltò con molto interesse ciò che gli dissero i delegati ed espresse il proprio piacere perchè le aspirazioni nazionali degli isolani non impedissero al popolo di Cipro di cooperare con il Governo britannico per i loro interessi. Certamente egli non aveva intenzione di criticare i loro desideri. Per quanto riguarda la questione del tributo alla Turchia, l'Harcourt considera che la soluzione di tale questione è molto difficile e pensa che la sovvenzione pagata annualmente a Cipro dal tesoro britannico sia soddisfacente.

Per quanto concerne la rappresentanza proporzionale delle tre razze, greca, turca e inglese, nel Consiglio legislativo, l'Harcourt dichiara che avrebbe esaminate le cifre con attenzione; relativamente alla riforma costituzionale, domandata dai delegati, il segretario coloniale non si mostrò molto disposto ad accettarla nonostante l'insistenza dei delegati sopra questo punto. In conclusione i delegati furono informati che avevano messo innanzi un problema importante e difficile che meritava un esame attento, e che non poteva dare una risposta definitiva prima di un certo tempo. I delegati rimarranno ancora a Londra per due settimane.

La generosa offerta
di un italiano di Rio Janeiro
per la flotta aerea

Roma, 7, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Il signor Ferrieri, un attivo industriale italiano residente a Rio Janeiro, ha sottoscritto pro flotta aerea l'ingente somma di L. 20 mila. Egli ha poi inviata la sua offerta al Comitato centrale accompagnandola da parole di vivo entusiasmo. La sottoscrizione trevigiana ha raggiunto la somma di L. 27,236. A Bergamo Michelangelo Zimolo ha tenuto una conferenza su la « Patria, la guerra ed i poeti » a beneficio dell'armata del cielo. La somma per l'acquisto dell'aeroplano *Friuli* è quasi raggiunta. Vi hanno partecipato tutti i Comuni udinesi. Quello di Cotrol ha contribuito con lire 600.

Soldati partenti per la guerra
acclamati a Livorno

Livorno, 7, sera.

Stamane è giunto il piroscafo « Garibaldi », proveniente da Genova, con 776 soldati di artiglieria e di fanteria, diretti in Libia. Quivi ha imbarcati altri 460 soldati e ufficiali, provenienti dall'Alta Italia. Il popolo livornese ha improvvisato una patriottica ed imponente dimostrazione, con grido di « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Tripoli! ». La musica dell'88.o fanteria li accompagnò, suonando la « Marcia Reale ». Il piroscafo è partito fra le acclamazioni della folla, diretto in Libia.

Per il consolidamento
dell'intesa militare e navale
franco-russa

Parigi, 7, mattino.

L'« Echo de Paris » riceve dal suo inviato speciale a Pietroburgo, Marcello Hutin, che si può considerare come certa la visita in Russia nell'anno prossimo dell'ammiraglio Aubert, capo dello Stato Maggiore della marina francese, che sarà accompagnato dal capo di stato maggiore dell'esercito e da una missione militare.

« Questa visita — soggiunge Hutin — costituirà come il seguito normale di quella del principe Lieven, capo dello Stato Maggiore navale russo, il quale ha accompagnato a Parigi il generale Gilinski allorchè questi vi andò alcuni mesi or sono. Così sarà continuata l'intesa militare e navale ».

La marina russa spera che le quattro « dreadnoughts » destinate alla flotta del Baltico saranno pronte nell'ottobre del 1912. Il generale Soukhomiroff, ministro della guerra, è atteso venerdì. Egli assisterà domenica alla colazione offerta dallo Czar a Poincaré.

I fatti di Mazagan nel Marocco
La fine del Caid Triahi
Rivalità franco-spagnuole

Tangeri, 7, mattino

Si ha da Mazagan in data 5, ore 10 matt.

Il Caid Triahi, residente nelle vicinanze di Azemur, accusato di numerosi reati, è oggetto da molti anni di parecchie lagnanze da parte del console e dei commercianti, e stava per essere arrestato dalle truppe, allorchè fu invitato a rifugiarsi a Mazagan da certo Sieriun, un israelita spagnuolo.

Un Tabor di polizia circondò la villa di Sieriun fermattina, ma il console di Spagna protestò dicendo che Triahi era protetto spagnuolo. I partigiani del Caid tentarono di entrare a Mazagan, provocando un panico tra la popolazione. Il console francese chiese allora rinforzi al colonnello Manglin che inviò nel pomeriggio una compagnia di tiragliatori.

Si chiesero intrattanto informazioni a Tangeri al maghzen che dichiarò che il Triahi non era un protetto. Il Caid domandò poi di avere un colloquio col console di Francia. Questi si recò alla villa di Sieriun. Il Caid formalmente promise di consegnarsi nella serata al consolato francese, ma il console spagnuolo ed i membri della colonia sconsigliarono il Caid di recarsi dal console.

Le truppe allora circondarono nuovamente stamane la casa dell'ebreo spagnuolo provocando un nuovo panico. Il commercio è paralizzato. Questi incidenti fanno cattiva impressione sugli indigeni.

Intanto invano si è tentato dai francesi di catturare il Caid ribelle.

Ad un tratto dalla casa dello spagnuolo si udirono esplodersi contro i soldati alcuni colpi di arma da fuoco. Vi fu uno scambio di fucilate da ambe le parti che durò dieci minuti, senza conseguenze. Nel frattempo i membri della colonia francese si rinnirono nella casa del console che distribuì loro armi e munizioni. Mentre il labor di polizia ed i tiragliatori tentavano di arrestare Triahi, una colonna francese al comando del console percorreva la città.

Il colonnello Mangin, poichè Triahi non si arrendeva, bombardò nel pomeriggio la casa ove egli si era rifugiato, distruggendola completamente. Nella notte vennero sequestrate molte armi e munizioni, nonchè un'interessante corrispondenza. Si liberarono alcuni indigeni imprigionati dal Caid. La cavalleria inseguì verso sud le genti del Caid Triahi. La popolazione è lieta di essere liberata da questo tirannello. Le truppe francesi non subirono perdite.

Uno dei mille discorsi programma
di Roosevelt
alla convenzione di Chicago

Chicago, 7, mattino.

Il Partito progressista, che sostiene la candidatura di Roosevelt, ha fatto la sua entrata definitiva nella politica americana. Al *Coliseum*, dove la Convenzione progressista si è riunita, l'entusiasmo è stato immenso. La sala era decorata di bandiere e di emblemi del Partito progressista. In un buon posto si notava un ritratto ad olio di Teddy. Il senatore Beveridge assunse la presidenza temporanea. Dopo una preghiera, ha inaugurato la seduta con un discorso nel quale ha attaccato violentemente l'antico partito dei politicanti professionali diretto dalle classi ricche e ha criticato anche, naturalmente, Taft. Roosevelt ha pronunciato nel pomeriggio un discorso nel quale ha fissato lo scopo del nuovo partito.

— Noi siamo — egli disse — in mezzo ad una rivoluzione economica. Il momento è ben scelto per un movimento progressista che provenga dal popolo. Il nuovo partito è separato da un abisso dagli antichi partiti. »

La condotta delle precedenti Convenzioni a Chicago e Baltimora, dimostra che non è il popolo che governa. Spetta al popolo, non ai tribunali di regolare i principi di politica. Il popolo deve esercitare il controllo su tutte le branche delle amministrazioni pubbliche. Roosevelt critica la procedura seguita contro i trust dai democratici repubblicani.

Egli spiega che le norme applicate oggi all'industria ed ai trasporti dovrebbero estendersi a tutte le Corporazioni che possono esercitare il monopolio; propugnò la creazione della Commissione razionale industriale, incaricata di regolare le grandi Corporazioni e sorvegliarle, affinchè obbediscano alle decisioni giudiziarie.

Roosevelt propugnò anche la creazione di una Commissione regolare, di salari minimi nelle diverse industrie.

Sostenne la necessità del regolamento relativo all'igiene dei lavoratori, l'indennità per gli accidenti sul lavoro, di un regolamento per la educazione da dare ai fanciulli, per le malattie, per la vecchiaia, la proibizione del lavoro notturno, delle donne e dei fanciulli.

Roosevelt si dichiara favorevole alla iscrizione delle donne sulle liste elettorali. Ritiene che il popolo degli Stati Uniti desideri il regime doganale protezionista, ma equo e severo di antichi abusi. Raccomanda la creazione di una Commissione permanente delle dogane, i cui componenti strettamente imparziali, sarebbero muniti di tutti i poteri per ottenere le informazioni assolutamente esatte.

L'ovazione fatta a Roosevelt al suo arrivo alla Convenzione è durata 57 minuti. Gli uomini e le donne gridavano e gesticolavano. Infine la musica ha suonato il cantico « Avanti, soldati cristiani! ».

Roosevelt ha intonato il cantico gesticolando e tutta la sala l'ha ripreso in coro. Roosevelt ha letto il suo discorso, nel quale ha introdotto numerosi ritievi improvvisati. Il discorso fu vivamente applaudito, specialmente allorchè Roosevelt ha dichiarato che invece di predicare l'anarchia, egli raccomanda un rimedio al socialismo ed un antidoto all'anarchia.

La questione dei negri ha avuto una grande importanza e, dopo il discorso di Roosevelt, un delegato negro ha dichiarato che si proponeva di sostenere un reclamo a nome dei negri del Sud, che sono stati esclusi dalla Convenzione.

Non alleanza fra Russia e Giappone
ma estensione di trattati

Londra, 7, mattino.

A Tokio sono uscite smentite ufficiali alle affermazioni concernenti la firma di una alleanza fra la Russia e il Giappone. Tuttavia, secondo la « Reuter », si afferma che ci fu uno scambio di comunicati fra i due Gabinetti, i quali hanno deciso di estendere il trattato russo-giapponese del 1907 e quello del 1910, i quali riguardano la Manciuria. Tale estensione riconferma lo « statu quo » in Manciuria e definisce le zone di interessi della Russia e del Giappone nella Mongolia. Questa intesa anche secondo il sottosegretario degli esteri giapponese avrà un largo effetto nell'accomodamento delle cose in Cina.

Per la ripresa delle relazioni
della Francia
colla Santa Sede

Parigi, 7, sera.

Il *Figaro*, in un articolo sulle relazioni tra la Francia e la Santa Sede, dice:

« Sembra che l'opinione pubblica francese sia piuttosto favorevole all'eventuale ripresa da parte del Governo delle relazioni con la Santa Sede e che vada nell'imbroglio marocchino una buona occasione per riprenderle. Del resto non bisogna meravigliarsi che questa idea tanto ragionevole faccia lentamente il suo cammino. In alcuni circoli politici, non si può essere troppo soddisfatti della resistenza che ritarda la sua realizzazione, e, a questo proposito, occorsi quasi dire che in altri circoli si scorge da qualche tempo una tendenza a porre la questione in un modo che rischia di impedire che il Ministero la possa risolvere in senso affermativo. Si è persino giunti ad attribuire a Pio X queste parole: « Non c'è niente da fare con quella gente! ». E' dubbio che Sua Santità si sia espresso in questa maniera, ma se l'ha fatto, è almeno permesso pensare da una parte che non tenga in conto e che le sue parole fossero ripetute, e d'altra parte che, senza dubbio, non vi annetteva il senso spregevole, che esse hanno certamente per orecchie francesi. Non sembra pure molto abile esigere che il Governo faccia prima onorevole ammenda e infinangli di romperla anzitutto con la politica di guerra religiosa. Non si può veramente dire che la politica dell'attuale Governo sia una politica di guerra religiosa, ma è vero che il Ministero attuale applica alcune leggi che furono leggi di guerra religiosa e la cui responsabilità non gli incombe.

« Se si vuole sinceramente che il Governo francese riprenda le relazioni tradizionali del nostro Paese con la Santa Sede, è cattivo metodo quello che consiste nel dichiararghi, prima di ogni altra cosa, che non potrebbe giungere a Roma che per la via di Canossa. E questo metodo non è soltanto cattivo, ma è anche in contraddizione coi sentimenti, che è da supporre abbia il nostro Episcopato, poichè la zelo per la religione quanto il dovere patriottico condannano qui ogni intransigenza che non sia inevitabilmente resa necessaria dalla tutela degli interessi essenziali ».

Il giornale soggiunge: Ciò dice non alla leggera, ma perchè lo sa) che le esigenze che alcuni cattolici vorrebbero mettere come condizione alla ripresa delle relazioni ufficiali tra la Francia e la Santa Sede, non rispondono affatto al pensiero del Sovrano Pontefice.

Marinai condannati
per la congiura del Baltico

Pietroburgo, 7, sera.

La Corte marziale ha emesso la sentenza nel processo per la organizzazione rivoluzionaria scoperta fra alcuni marinai della flotta del Baltico, condannando molti marinai ai lavori forzati per quattro anni e mezzo; sette marinai all'esilio, due al carcere correzionale per tre anni, nove alla prigione militare per sei mesi, uno alla prigione militare per quattro mesi e nove assolti.

(Ag. Stefani).

Complicazioni romanzesche
nello scandalo della polizia di New York

Londra, 7, mattino.

Da New York riceve il « Daily Mail »:

« Waldo, alto commissario di polizia a New York, compie una inchiesta per sapere ciò che vi sia di vero nella voce secondo la quale i funzionari di polizia avrebbero riunito una somma di 250 mila lire allo scopo di assicurare la difesa del luogotenente di polizia Becker, attualmente in carcere per avere, a quanto si dice, ordinato l'uccisione di Rosenthal.

« Non si comprende bene perchè il Becker se realmente ha consacrato a proprio uso personale la massima parte dei 25 milioni che poi sarebbero stati versati dai proprietari di bische, avrebbe attualmente bisogno di queste 250 mila lire. Willman, procuratore, considera che questa voce ha molto meno importanza che quella secondo la quale un certo ispettore di polizia sarebbe riuscito ad introdurre alcuni fra i suoi addetti nella prigione di Tombs travestendoli da prigionieri, ove, a quanto si dice, si sforzano mediante minaccie e lusinghe a indurre Ross e gli altri due compagni a ritrattare la confessione fatta precedentemente circa il modo di agire della Polizia ».

Come è morto l'aviatore Latham

Parigi, 7, mattino.

Un telegramma da Brazzaville al « New York Herald » fornisce finalmente qualche particolare intorno alla tragica morte dell'aviatore Latham. Il 25 giugno, dice il dispaccio, alle 7 antimeridiane, il Latham si trovava sopra la riva destra del fiume Chiari; era accompagnato da un solo indigeno. Aveva ferito un rinoceronte col suo fucile, ma l'animale tentò ancora fuggire. Allora si fece dare da un servo la carabina e diede il colpo di grazia all'animale. Fu in quel punto che forse dinanzi a lui un bufalo che fino a quel momento era stato coricato. Latham pose un ginocchio a terra e tirò sulla bestia, ma non riuscì che a ferirla. Furioso, il bufalo si precipitò sopra di lui e gli diede una terribile cornata e tre volte lo proiettò in aria. Latham non gettò che un solo grido e ricadde morto. Il suo cadavere fu ricondotto a Fort Archambault ed i funerali ebbero luogo il 26 giugno. Già un'altra volta il Latham era stato ferito da un bufalo.

Un grosso incendio a Parigi
Un milione di danni

Parigi, 7, mattino.

La scorsa notte un incendio ha distrutto una parte della fabbrica di materiale della ferrovia Decauville, a Evry Petit Bourg, non lungi da Parigi. Il laboratorio di falegnameria, che occupa una superficie di 6 mila metri, è stato completamente. Il fuoco continuò verso le ore 10 e fu soltanto verso mezzanotte che i pompieri dei Comuni circonvicini poterono proteggere le officine attigue. L'intensità delle fiamme era tale che le imbarcazioni ormeggiate sopra la riva della Senna si sono trovate minacciate ed hanno dovuto allontanarsi. I danni ascendono a più di un milione. Oltre al legname ed a tutti gli arnesi, 30 vagoni destinati alla ferrovia militare del Marocco, che erano terminati, sono stati distrutti.

L'improvvisa partenza del Re di Spagna
dall'Inghilterra

Parigi, 7, sera.

Il « Gaulois » riproduce il seguente dispaccio da Londra: Per ragioni che non si conoscono, il Re Alfonso, che si trova attualmente a Cowes, ove doveva soggiornare ancora qualche tempo, ha deciso di ripartire per la Spagna nelle prime ore di domani. La Regina Vittoria resterà a Cowes con sua madre.

Come il preteso Bakounine
dalla gloria cadde nel fango

Sassari, 7, mattino.

Una pagina di storia ignorata

Sulle avventurose gesta dello pseudo Carlo Bakounine, i commenti e le diceria dei giornali sono sempre grandissimi. Si era accennato tra l'altro che il Bakounine avesse sposato la figlia del deputato repubblicano Canello. In realtà il Canello non fu mai deputato; fu soltanto candidato ed ebbe un quarto d'ora di celebrità nel 1878, quando cadde il ministero Cairoli-Zanardelli e gli successe Agostino Depretis. La caduta di Cairoli e Zanardelli aveva prodotto in Sardegna enorme malcontento.

Il nome di Nicola Ferracciù era molto riverito in tutta la Sardegna, siccome quello di un uomo, che imponeva certo rispetto. Ma la sua adesione ai vari gruppi che avevano rovesciato il Ministero democratico aveva addolorato moltissimi. Depretis offrì il portafoglio della marina al Ferracciù che altre volte era stato relatore del bilancio della marina. Il deputato sardo accettò, ma in tale epoca i ministri e i segretari generali appena nominati dovevano ripresentarsi agli elettori. Quindi il collegio di Ferracciù, quello di Macomer, era convocato per il gennaio 1879, per confermare o no la fiducia nel proprio deputato assunto al potere. Anche prima della pubblicazione del decreto convocante gli elettori, sorse in non pochi l'idea di combattere la rielezione di Nicola Ferracciù. Si accesero asprissime polemiche tra i giornali democratici e gli organi ufficiosi. I cairoliani-zanardelliani avevano contrapposto al Ferracciù la candidatura di Clemente Corte, generale, poi prefetto, ed uno dei più battaglieri della Sinistra ed intanto era pure sorta da candidatura dell'avv. Luigi Canello, il futuro suocero dello pseudo Bakounine. Di modo che contro la rielezione del Ferracciù si avevano due altre candidature serie. La lotta fu veramente epica. Clemente Corte raccolse alcune centinaia di voti ma non ne raccolse molti il ministro della marina, mentre l'avv. Canello fu il maggior votato e vi fu anche dispersione di voti. Fu proclamato, quindi, il ballottaggio fra l'on. Ferracciù e l'avv. Canello.

Un colpo di scena doveva però sconvolgere tutti i piani. L'avvocato Cassitta, pregato da Depretis e dall'allora ministro della giustizia, Diego Tajani, si ritirò e fu eletto il suo avversario.

Come si vede dunque, l'avv. Canello fu mai deputato. Lo sarebbe stato di certo nel 1879 se egli non avesse voluto salvare il ministro della marina dal cadiuto sorto in seguito alla celebre crisi dell'11 dicembre 1878. Lo pseudo Carlo Bakounine, che si faceva passare per duca, era nell'isolino a Villanova Monteleone, nel cui territorio era posta la tenuta « Minerva » passata in proprietà del signor De Rosas per la somma di 600.000 lire.

Il Vaticano e il Quirinale

Il Bakounine nella sua giovinezza ebbe rapporti di affari con la duchessa di Santa Flora Impuerinata al cardinale Rampolla, allora segretario di Stato in Vaticano. Bakounine, giovane simpatico e distinto, seppe insinuarsi così bene nell'animo della contessa da ottenere da lei l'amministrazione del patrimonio vistoso dei suoi nipoti minorenni. Il Bakounine pure per mezzo di lei diventò bene accetto al Vaticano ed al Quirinale.

Nel 1901 ottenne dal cardinale Rampolla la concessione di battezzare in casa sua il suo terzo bambino, mentre il clero si era rifiutato di concedere il privilegio. Le relazioni del Bakounine con la Santa Flora furono interrotte bruscamente, pare in seguito alla constatazione della poco corretta amministrazione tenuta dal Bakounine stesso. Però dopo questo, che viaggiava sempre, conobbe a Milano donna Eleonora Stanga, iutrice dei figlioli del marito interdetto per infermità mentale. La fortuna della Stanga ascendeva a parecchi milioni ed anche ella si lasciò adescare dal Bakounine, sicchè questi potè sperare a suo talento rilevanti somme per soddisfare la sua passione per i viaggi. Girò così tutta l'Europa. Ma anche la signora Stanga finì per aprire gli occhi quando la pretese del Bakounine si elevarono all'assurdo e lo congedò.

Tutto questo capitava dopo che il Bakounine aveva perduto la magnifica tenuta « Minerva », mentre la signora credeva che il Bakounine continuamente teniasse di rifare la fortuna perduta. Egli ricevette l'ultimo soccorso di 30 mila lire dalla Stanga, a Sassari, con un cagliè cambiario, e con tale somma dopo avere peregrinato un altro po' di tempo si recò a Montecarlo per tentare l'ultimo colpo. Perdette tutto ed allora immaginò il truce del suicidio a Nizza, non sapendo come fare per liberarsi dai creditori che lo minacciavano di querela per truffa. Da quel giorno la personalità del Bakounine scomparve dando luogo a quella del Wassilief, per quanto moltissimi fossero a cognizione del trucco.

Poco dopo il finto suicidio venne a Sassari la signora Maria Canello per rivendicare alcune ragioni ereditarie. In quella occasione, coi parenti ella esternò dei dubbi circa il suicidio del marito, poi ripartiva per il continente. Essa fu accolta dalla cognata, signora Marussi-Bakounine, assistente primaria dell'Istituto chimico di Napoli, diretto dal marito Agostino Oliarolo.

Anche all'educazione dei tre figliuoli di Carlo Bakounine provvide la Marussi collocandoli in collegi diversi. La Maria abitava con la cognata in una villa a Sorrento ed anche due anni fa scrisse ai parenti in Sardegna dando buone notizie di se e dei figli. Da allora più nulla si seppe.

A Torino il Bakounine fu condannato in contumacia per truffa e falso a 5 anni di reclusione. Il tale sentenza il Bakounine appellò dimostrando così che il suicidio a Nizza era stato un trucco. All'udienza della Corte d'Appello, come rappresentante del Bakounine, comparve l'on. Marcora, che chiese il rinvio della causa promettendo che qualora questo si fosse accordato avrebbe fatto comparire all'udienza il Bakounine. La Corte respinse l'istanza, ma ridusse la condanna a due anni e mezzo.

Il delitto misterioso di Monte S. Martino
presso Voltri

Genova, 7, sera.

Giorni sono fu rinvenuto in un bosco sulla montagna di San Martino il cadavere di uno sconosciuto. Furono fatte molte supposizioni e si è pensato a un delitto. La località assai disagiata e malagevole ove fu rinvenuto il morto ha ritardato il sopraluogo delle Autorità e le necessarie indagini. La salma, rimasta ancora sconosciuta, fu ieri a dorso di mulo calata giù dal monte e trasportata al cimitero di Pra per l'autopsia. E' ormai assodato che si tratta di delitto. Si sarebbero infatti nell'autopsia riscontrate sul cadavere una ferita di arma da fuoco sotto il mento ed una al ventre, — nel quale fu rinvenuto un proiettile di rivoltella. — più lo schiacciamento dell'occhio sinistro e, particolare orribile che esclude da solo l'ipotesi del suicidio, fu constatato che l'infelice prima di essere ucciso era stato sconciamente mutilato con un rasoio. Lo stato di avanzata decomposizione in cui il cadavere venne trovato fa credere che il delitto risalga a venti o venticinque giorni or sono. Pare che il cadavere sia stato portato dagli assassini in quel posto nascosto e remoto nella speranza che fossero col tempo cancellate le traccie dell'atroce misfatto.

Il deviamento
del treno diretto del Gottardo
presso Cuccingo
Otto feriti

Milano, 7, sera.

Stamane il treno diretto internazionale del Gottardo, partente da Chiasso nelle prime ore del mattino, è deviato presso la stazione di Cuccingo causa un guasto della rotaia. Le cinque ultime vetture rimasero sprofondate nel terreno quasi capovolte. Il treno era gremito di viaggiatori, i quali furono invasi da un panico enorme all'urto violento. Essi si slanciarono fuori dai vagoni lanciando alte grida.

Il diretto in quella curva viaggiava alla velocità di 80 Km. all'ora. Se i congegni non si fossero spaccati, le cinque vetture sarebbero state trascinate ancora dalla macchina, e le conseguenze avrebbero assunto delle proporzione eccezionali, poichè le vetture avrebbero potuto precipitare dalla scarpata che in quel punto è alta parecchi metri. Le vetture deviate si sono quasi capovolte su di un cavalcavia. Fortunatamente la prima delle cinque vetture uscite dai binari, corsò contro il muro che fiancheggia il cavalcavia stesso e l'urto contro il muro fu così violento che i meccanismi di congegno si spaccarono, dando così modo al freno automatico di funzionare istantaneamente e potentemente.

Dopo l'imprevedùta ed improvvisa fermata si provvide immediatamente al trasporto a Milano, con un treno di soccorso di qui inviato, dei passeggeri e dei feriti, i quali furono otto e cioè i signori: Guido Ronchetti, d'anni 29, spedizioniere, di Lugano, guaribile in otto giorni; Elvario Marioni, di anni 24, commerciante, di Lugano, guaribile in otto giorni; Vittorio Rietti, di anni 24, violinista, residente a Bruxelles, guaribile in cinque giorni; Giovannina Olfatti-Slamaro, d'anni 27, di Como; Giovanni Curti, di 48 anni, fattoniere, di Chiasso, guaribile in cinque giorni; Domenico Coccarelli, di anni 41, controllore viaggiante, di Bergamo, guaribile in dieci giorni; Michele Panza, di anni 24, guardafreno, di Milano; Giuseppe Veronesi, di anni 24, sabbionaro alla Canonica. Quest'ultimo, accorso sul posto a prestare l'opera sua per lo sgombro dei binari corse il rischio di farsi schiacciare fra due respingenti. Per la sua prontezza se la cavò con una contusione alla regione scapolare sinistra. Le ferite furono per la maggior parte prodotte dai vetri. I feriti vennero condotti all'Ispettorato sanitario della stazione Centrale, ove vennero medicati dal dottore di guardia Diego Ferrari.

Il treno era composto di tutto materiale estero. Il personale fu rinviato a Como con un altro treno. Il disastro è dovuto alla rottura improvvisa di un gambino dello scambio. Ecco perchè lo scambio si è tutto sconquassato ed ecco anche spiegata la ragione per cui una parte del treno è passata incolume. La rottura è avvenuta proprio mentre la prima delle cinque ultime vetture imboccava lo scambio. Sul posto si trovano varie squadre di operai per operare lo sgombero. Il materiale è stato fornito dalla stazione di Milano da dove sono partiti pure per una inchiesta l'ispettore Corio, l'ingegnere Confalonieri dell'Ufficio Trazioni e l'ispettore Ricci dell'ufficio mantenimento.

Una sorpresa della polizia
nel "Club dei forestieri,,
di Viareggio
L'arresto del biscazziere e dei "croupiers,,

Firenze, 7, sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi è giunta da Viareggio la notizia di un'altra clamorosa sorpresa in una casa di giuoco, sorpresa ben riuscita e dovuta all'abilità del cavaliere Tabusso, quel medesimo funzionario di Pubblica Sicurezza, che, poco tempo addietro, condusse a buon porto la sorpresa di « Kursaal di Montecatini ». Il Tabusso così è divenuto uno specialista del genere.

Nella casa da giuoco esistente a Viareggio, sotto la denominazione di « Club dei Forestieri », questa mattina, all'alba, è riuscito ad elevare numerose contravvenzioni. La sorpresa è avvenuta verso le tre del mattino, al momento in cui più affollata era la sala dell'elegantissimo Circolo da giuoco. L'operazione della Polizia è stata condotta con molta abilità. Il delegato Tabusso da due giorni viaggiava tra Viareggio e Pisa. Questa notte, dovette ricorrere ad un travestimento. Egli, giunto da Pisa, con alcuni fidati agenti di Pubblica Sicurezza, indossò le « smoking » e gli agenti si vestirono da facchino.

Il loro lavoro è iniziò verso le ore 23, ora in cui entrarono nel giardino, che circonda l'elegantissimo scito del Club. Quando l'avvocato Tabusso riuscì a penetrare nella sala del giuoco, pronunciata la formula di rito, si è avuto un momento di confusione grande. I giuocatori, tra i quali erano molte notabilità dell'aristocrazia e molte persone assai note, hanno tentato, sotto l'impressione del primo istante di panico, di guadagnare la via di uscita, ma invano, poichè la Pubblica Sicurezza aveva preso tutte le misure. L'avv. Tabusso, dopo aver chiesto ad ognuno dei presenti le generalità, e dopo aver sequestrato il danaro, di cui i giuocatori furono trovati in possesso, dichiarò tutti in contravvenzione, e si chiuse nell'interno del locale, per procedere alle operazioni di rito.

Durante gli interrogatori sono avvenute scenette piccanti. Tra l'altro, si narra che Tabusso si sia trovato, in un certo momento, di fronte ad un signore, che gli disse, sorridendo:

— Sono il marchese X..., ma non ho in tasca che una lira e venti centesimi.

Il funzionario ribattè, argutamente:

— Mi dice questo, perchè ha intenzione di farsi rimborsare?

Ma l'altro si affrettò a soggiungere:

— No, ho i miei quattrini all'*hôtel*.

Tra le tante stranezze che corrono di bocca in bocca, si parla anche che nella perquisizione operata al villino si sia trovato un fascio di biglietti da mille. Sia di fatto che tra gli oggetti sequestrati vi sono, oltre ai danari pure, molti mazzi di carte, « fiches », per diverse migliaia di lire, una rivoltella, la cassaforte, i libri di scrittura del Club, un ritratto femminile, ecc. L'entità delle somme sequestrate varia a seconda dei commentatori, certo, però, si deve trattare di una rilevantissima somma.

Il tenutario della bisca, certo signor De Sanctis, era riuscito a fuggire, ma stamane è stato arrestato in un albergo, insieme alla propria amante, certa Ersilia Banaglia D'Olavano. Il delegato, questa mattina, ha poi perquisito tutto il villino, e riuscì a scovare la « roulette », che era stata nascosta dentro un sacco, in una camera. Così egli ha operato 10 arresti; tra gli arrestati vi sono alcuni impiegati, i « croupiers » del Circolo e diverse donne.

Il delegato Tabusso, interrogato da un collega, così narra l'avventura:

« Da qualche giorno avevo ricevuto da Roma l'ordine di eseguire una sorpresa nella bisca di Viareggio, che aveva accentrato tutto il lavoro a Montecatini. Per poter arrivare diritto al mio scopo, dovetti evitare a tutti i costi di dare nell'occhio ai frequentatori del « Club dei Forestieri ». Avevo quindi stabilito la mia residenza a Pisa. Ogni sera, col diretto delle 21, mi recavo a Viareggio, e passavo la serata al fresco, tra le piante, nel giardino Massimo d'Azeglio. Il nascondiglio mi permetteva di sorvegliare la bisca e studiare i mezzi più adatti per penetrare in essa. Ieri sera mi parve il momento di tentare il colpo. Venni da Pisa, accompagnato dal mio agente di fiducia e da due guardie della Sezione compartimentale ferroviaria di Pisa. Verso le 23, travestiti da facchini, abbiamo scalato il muro del villino, da parte dei bagni, e siamo discesi nel giardino del « Club ». Dopo un appostamento, che si è protratto per oltre tre ore, ho fatto il mio ingresso nella sala, che immette nel grande salone da giuoco. Prima che potessi raggiungere la sala, mi venne chiusa la porta sulla faccia, e per farmi aprire dovetti ricorrere ad un pugno nel vetro... ».

L'on. Rava arbitro di pace
tra i proprietari di Riccione e il Demanio

Riccione, 7, sera.

Invitato dal Consiglio direttivo della Pro Riccione, è arrivato da Rimini l'on. Luigi Rava per esaminare alcune questioni locali, quella specialmente, da lungo tempo pendente fra il demanio e i proprietari dei villini a mare, per la vendita all'asta degli arenili. L'on. Rava è stato ricevuto dal sindaco di Rimini, da parecchi consiglieri della Pro Riccione e da altre notabilità della colonia del bagnanti. Egli visitò le località contestate e s'informò minutamente dello stato della controversia promettendo tutto il suo appoggio in una questione che è essenzialmente d'igiene e di estetica. E' ripartito in automobile, dopo un cordiale ricevimento all'*Hôtel del Lido*, per Rimini salutato dalle Autorità e notabilità riccionesi.

Russi sconfitti in Persia
da bande di briganti
Un ufficiale svedese impiccato

Teheran, 7, mattino.

Centottanta gendarmi, 98 fantaccini e 84 cavalieri, comandati dagli ufficiali svedesi Suffart e Lyatron, sono stati battuti da partigiani di Selar-ed-Dauleh. Il combattimento ha avuto luogo a Biringham. L'ufficiale Suffart è stato ferito, poi impiccato; il suo cavallo è stato ucciso. I gendarmi avevano lasciato Chiraz per attaccare le bande, la cui depredazioni impedivano il traffico sulla strada da Chiraz a Buchir. Il nemico si è impadronito di un cannone e di quasi tutti i fucili appartenenti ai gendarmi.

Direttissimo che investe un "omnibus,,
Due morti e 20 feriti

Parigi, 7, sera.

La *Patrie* ha da Pau: Il direttissimo di Pau ha investito ieri alle 4 del pomeriggio un treno omnibus fermo alla stazione di Labatut. Vi sono due morti, tra cui il capotreno, e una ventina di feriti.

Il duca d'Oporto
ospite dei Sovrani a Valdieri

Valdieri, 7, sera.

E' qui giunto il Duca d'Oporto, ospite dei nostri Sovrani.

S. Pellegrino
MAGGIO-OTTOBRE
Regina delle stazioni climatiche termali - 450 metri s. l. d. m. - a 2 ore di ferrovia da Milano.
Grand Hôtel
300 camere spaziose, eleganti, tutte munite di balconi ed acqua di sorgente - Grande parco - Ogni comfort moderno. Prezzi modici. 25021
UMBERTO CANELLI, Propr.

Con la morte di Latham
con gli Aeroplani dell'esercito italiano, con la motocicletta in Italia, i motori a scoppio, con disegni di Rubino, ecc., ecc., è uscito oggi il N° 6 *BELL'INDUSTRIA SPORTIVA*. Abbonamento Anno Lire 4.00: Palazzo del Commercio, MILANO — Vendesi in tutte le Edicole di TORINO.

Brodo in dadi
1/4 di litro
cent. 5.
Knorr
Prod. aliment. Monza
Minestre in dadi
4 piatti cent. 20

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
BEVETE LA SALUTE!
FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Isterismia e tutte le Malattie nervose in

I danni del maltempo

Ponti e case crollate nella provincia di Como

Numerose vittime

Como, 7, sera.

Un furiosissimo temporale si è scatenato oggi su tutta la città e sulla provincia. A Como le strade furono allagate e i sotterranei rigurgitavano di acqua. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone, ma alcuni stabilimenti furono invasi dalla piena e si deplorano danni ingentissimi.

Il torrente Preggia, in quel di Cernobbio, provocò il crollo di un vecchio ponte romano detto ponte di Teodolinda. Quattro persone che erano a curiosare, caddero nell'acqua. Due di esse riuscirono a salvarsi, le altre due invece vennero travolte e furono trascinate nel lago, ove indubbiamente sono perite.

Un muratore di Monlianico, il quale voleva prendere un tronco di albero trascinato dalla corrente, fu egli pure travolto e battè la testa contro un ponte di ferro, restando all'istante cadavere.

Notizie di altre vittime umane giungono da diverse località della provincia. A Dezi il disastro è stato immane: una frana travolse una casa colonica; tre ragazzi sono già stati estratti morti; si ricerca una quarta vittima.

Il Comune di Argegno fu reso per diverse ore in pericolo perchè minacciato dal fiume Telo, che, ingrossato a dismisura, rupse gli argini e distrusse quasi interamente una casa e ridusse il nuovo ponte provinciale in condizioni dubbie di stabilità.

La strada mulattiera per Schignano è franata in vari punti, mettendo in serio pericolo una villa. La nuova strada carrozzabile è anche essa in molti punti resa impraticabile. I pali telegrafici e telefonici sono in gran parte caduti, così che nessuna comunicazione è stata oggi possibile con Como e provincia per qualche ora. La provinciale per Intelvi, franata in alcuni punti e in altri ingombra di materiale, è chiusa al transito. La Slovia ha sospeso il servizio e non si sa quando potrà riprenderlo.

Verso le 14 le acque del fiume, già violentissime, si innalzarono al parapetto del ponte e vennero ad urtare con cavalloni neri e limacciosi contro le saliede del ponte stesso e scalzando le fondamenta dell'argine sinistro, che cedette, sprofondandosi subito dopo sprofondò l'argine destro. Il prefetto di Como ha provveduto all'invio di 100 uomini di truppa.

Le notizie che giungono dai paesi della provincia sono tutte più o meno gravi. I numerosi torrenti montani hanno fatto crollare innumerevoli ponti e hanno allagate le campagne circostanti.

Fiumi e torrenti che straripano nel Varesotto

Un treno colpito dal fulmine e due che deviano

Varese 7, sera.

I temporali si susseguono in modo impressionante. Anche oggi su tutto il Varesotto e il Lago Maggiore è caduto un altro violento temporale, che allagò parecchie vie della città e la stazione dei treni elettrici dalle Ferrovie dello Stato, così che i viaggiatori che partirono col diretto delle 13 dovettero traversare a guado l'interno della stazione per raggiungere il treno, malgrado che la stazione sia coperta da tettoia. Il torrente Vellone è pure nuovamente uscito dal suo letto nei pressi del macello pubblico, allagando nuovamente molte campagne e parecchie case.

Il treno N. 2 passeggeri, proveniente da Luino, è stato colpito da un fulmine, che bruciò il motore, provocando anche un principio di incendio, subitamente spento dal personale. Il treno dovette fermarsi lungo la linea. Avvertito il capo-stazione della nostra città, questi subito mandò un'automotrice di soccorso, che rimorchiò il treno fino alla nostra città, dove giunse con un'ora di ritardo. Due treni, uno della linea di Arcisate e l'altro della linea di Mesenzo, deviarono per l'allagamento dei binari.

I fiumi e torrenti della valle del Cressio e della valle Veddasca sono in piena. Il ponte sul fiume Tresa, che esiste tra Luino e Germignaga, è stato chiuso per ordine dell'Autorità, perchè minaccia di crollare. Il fiume Margorabbia e il fiume Tresa minacciano pure di straripare. Il lago di Lugano e il Lago Maggiore aumentano di ora in ora in modo impressionante. Nelle vicinanze di Voldomino già molte campagne sono inondate. Il temporale continua.

La linea Colico-Sondrio interrotta

Sondrio, 7, sette.

A causa delle recenti abbondanti piogge, la linea ferroviaria Colico-Sondrio è interrotta fra Cosio e Morbegno al km. 14500 e 14800 con trasbordo di viaggiatori. Da Sondrio partiranno tutti i treni viaggiatori. Il servizio merci è limitato a Morbegno.

Il maltempo nel Veneto

Gravi danni alle campagne

Venezia, 7, sera.

Si ha notizia di violenti temporali scatenatisi in quasi tutto il Veneto. La zona Padovana venne funestata dalla grandine che arrecò gravissimi danni a quelle ubertose campagne. Nei pressi di S. Donà ed Annone ieri e l'altro ieri mentre si scatenava un temporale caddero parecchi fulmini. Ad Avieno un fulmine spaventoso scoperchiò un fianco della scuola militare d'aviazione, asportò due tettoie della scuola medesima e danneggiò case e casolari. A Polcenigo di Sacile due contadini mentre falciavano l'erba ai piedi di una collina rimasero incenediti da una scarica elettrica. In tutto il Friuli temporali danneggiarono gravemente le campagne. Molti corsi di acqua si ingrossarono a causa dei nubifragi. Al solito le alte montagne hanno aspetto invernale.

Un nubifragio alla Spezia

Le vie e le piazze allagate

Spezia, 7, notte.

Nel pomeriggio si è scatenato un violento nubifragio che ha allagato le vie e le piazze. L'acqua raggiunse l'altezza di 25 centimetri. Ne restò impedita la circolazione. Vari rioni furono completamente allagati ed i cittadini dovettero usare le carrozze per transitare.

La nuova Commissione per la delimitazione dei confini italo-austriaci

Roma, 7, notte.

In seguito ad accordi intervenuti tra i Governi italiano e austro-ungarico una nuova commissione internazionale intraprenderà quanto prima i lavori per la delimitazione dei tratti di confine tra i due Stati, che la Commissione internazionale lo scorso anno non ebbe a rivedere. La delegazione italiana si compone del barone Carbonelli, referendario del Consiglio di Stato, quale presidente della delegazione stessa e rappresentante del Ministero degli Interni; del capitano di Stato Maggiore Zinconé, rappresentante il Ministero della Guerra e del conte Vannutelli, segretario di legazione, rappresentante il Ministero degli Esteri. (*Stefani*)

Cronaca Cittadina

La nuova tassa d'esercizio e rivendita

Elenco dei contribuenti

Gruppo 16.o — Carta e stampa

Specie 1.a - *Cartiere.* — Cartiera Ital. Serravalle Sesia, L. 250 — Dellavalle Luigi, 100 — Sezzano eugini (ditta), 200 — Società An. di Cozzo, 175 — Soc. An. Agr. Ind. Torinese, [illegible] — Soc. An. Cartiere G. Bosso, [illegible] — Soc. Cartiera Meridionale, 100 — Soc. An. Cartiere Meridionali, 150 — Soc. An. Cartiera Subalpina, 200 — Soc. An. Manifattura Italiana cartonaggi Ag. Tonelli, 200 — Valvassori Franco, 200.

Specie 2.a - *Tappezzerie carta, cartolerie.* — Boero Giuseppe, L. 100 — Bronta Cesare e Ardera fratelli, 175 — De Magistris fratelli, 350 — De Magistris fratelli, 100 — Giacomo e Vegliani Francesco, 100 — Monini e Guillard, 100 — Montrucchio Vittorio, 100 — Ossola Giuseppe, 175 — Panna Giovanni, 175 — Patarchi Filippo, 250 — Picli Vincenzo e Bruno, 150 — Ponzio Anna, 175 — Savoretti e Borgnelli, 300 — Soc. An. fabbrica carta da parati e patinate, 200 — Tota Gaspare, Oberi Caterina, Tota Clelia, Giov., 175 — Tosetti Annibale, Romolo e Remo, 150 — Valabrega e Comp., 200 — Viassone A. (ditta), 175.

Specie 3.a - *Tipografie, commercio libraria, editori di libri e musica.* — Arneodo Giacomo, L. 150 — Artale Matteo (ditta), 100 — Barevalle e Falconieri, 125 — Berutti Giovanni, 125 — Bocca Giuseppe, 600 — Bona Vincenzo, 400 — Bouriot fratelli (ditta), 100 — Brero Domenico, 100 — Casanova Francesco e Comp., 125 — Cassone Giov. Ubaldo, 125 — Celanza Pietro e Comp., 175 — Crudo e Comp., 150 — Fiandesio fratelli e Comp., 125 — Gallizio Giov., 200 — Lattes Simone e Comp., 350 — Loescher Ermanno (ditta), 300 — Luzzatti e Colombo (ditta), 100 — Marietti Emilio, 100 — Marietti Mario, 125 — Massarani Giac., 225 — Officina Poligrafica Editrice Subalpina, 100 — Panizza Barnaba, 350 — Rosenberg e Sellier (ditta), 125 — Schioppo Enrico, 125 — Soc. An. Coop. Augusta, 1000 — Soc. An. Internaz. diffusione buona stampa, 200 (corso Regina Margherita) — Id. via Alfieri, 100 — Soc. An. Tipograf. Editrice Nazionale, 200 — Soc. An. Unione Tipograf. Editrice Torinese, 1000 — Tappi Clemente, 150 — Tipografia eredi Botta, 175 — Treves fratelli, 300 — Vallardi Francesco, 125 — Viglardi fratelli Paravia (ditta), 1000 — Viglardi fratelli Paravia, 300 — Vinciguerra A. e figli, 100 — Wolff cav. Leopoldo ditta L. Wolf e Comp., 300.

Specie 4.a - *Fotografie, litografie, incisioni.* — Bistenlohis Ferdinando, L. 250 — Canini Clarice, 100 — Carpignano e C., 125 — Diena Arturo, 100 — Italia Films, 200 — Grand Didier e Comp., 125 — Marchiste Carlo, 150 — Mossa e Floris, 150 — Orlandini Dante, 100 — Ottolenghi cav. Camillo, 250 — Tipografia Pecco Pietro, 100 — Pettinati Giuseppe, 150 — Piana Flores e C., 100 — Pasquali e C., 200 — Simondetti Luigi, 450 — Soc. An. Ambrosio, 1000 — Soc. An. Arti Grafiche, 150 — Soc. An. Savoia Films, 800 — Soc. An. Torinese consumatori cartonaggi, 500 — Toffanoni Eugenio, 150 — Turia Francesco, 100 — Unione Arti Grafiche sui metalli, 350 — Uberlalli e Morsolini (ditta), 500.

Gruppo 17.o — Credito, Affari vari

Specie 1.a - *Banchieri, Banche, Banchi.* — Andrei e C., L. 500 — Ascoli, Anau e C., 700 — Banca Comm. Ital., 1000 — Banco Coop. di Piccolo Credito, 400 — Banca d'Italia, 1000 — Banca Popolare di Novara, 400 — Banco di Napoli, 1000 — Banco di Roma, 1000 — Barbaroux padre e figli Emilio e Giacomo, 400 — Blanc e C., 900 — Cassa di Risparmio di Torino, 1000 — Ceriana F.lli, ditta, 1000 — Churbonnier Ribetz C., 200 — Credito Coop. Piemontese, 100 — Ditta J. De Fernex e Comp., 1000 — Doni Giov. e Comp., 1000 — Dupraz Alberto, 250 — Fubini Giacomo, 500 — Grosso A. e figlio, 1000 — Olivetti Iona, 100 — Istituto di credito per la Cooperative, 150 — Istituto delle Opere pie di San Paolo, 1000 — Istituto di credito fondiario, 1000 — Istituto Opere pie di San Paolo, 1000 — Kuster e C., 1000 — Marsaglia Luigi, 1000 — Mazzucchetti Antonio, ditta, 1000 — Pellegrini e Morlotto, 1000 — Romelia Oreste, [illegible] — Soc. an. Banca Cooperativa Torinese, 500 — Società Bancaria Ital., 1000 — Soc. an. Credito Italiano, 1000 — Soc. an. Credito Italiano (succ. Emanuele Fillberto), 250 — Soc. an. Istituto Piemontese di cambio, 150.

Specie 2.a - *Scontisti, cambisti, cambia monete, piccoli prestiti in genere.* — Allibra Giovanni, L. 100 — Barberis Mario, 250 — Bauer Adolfo, 125 — Bianco Giuseppe, 150 — Bolchi Angelo, 175 — Bruno Pietro, 100 — Carlotto Gius., 150 — Casiri Carlo, 100 — Cravario Angelo, 500 — Credaro Visconti Francesco, 100 — Curlone cav. Augusto, 200 — Cusani Ferdinando, 100 — Debenedetti Giacomo, 100 — Delmastro Candido, 300 — Denina Luigi, 100 — Beregibus Federico, 350 — De Gius., 600 — Dupraz Barone, 900 — Ferraris Federico, 300 — Frigoccio e Artom, ditta, 400 — Gallo Giovanni e Giannetti, 300 — Galvano Pietro, 150 — Garrone e Norzi, 200 — Ghiotti Gius., 100 — Gilli Mario, 100 — Guido Bullotti, ditta, 500 — Jarack Eugenio, 300 — Lardone Teofilo, 350 — Levi Alfredo, 150 — Levi Davide, 250 — Levi Moise, 125 — Macentino Achille, 300 — Massara Eugenio e F.lli, 100 — Momiglliano Arone, 350 — Montalcini F.lli, ditta, 600 — Nizza Angelo, 100 — Ogliani Gius e F.lli, 400 — Ogliani Umberto, 100 — Ovazza e C., ditta, 1000 — Pieroni Ernesto, 100 — Regis Angelo e F.lli, 100 — Richetti Edoardo, 100 — Rosetta Giacomo, 250 — Roggeri Giovanni, 250 — Rossotto Paolo, 600 — Sacerdote Emanuele, 1000 — Segre Abramo, 100 — Segre Leone, 100 — Soave Emilio, 400 — Soc. an. Industria Finanziaria, 1000 — Spessa Carlo, 100 — Tochis Levi e figli, 300 — Trabalda Giovanni e Castelli Emilia, 250 — Troves Elio, 450 — Treves Tobia, 400 — Trinchero Ermanno, [illegible] — Valabrega Ezechiele, 100 — Varda Gius. e C., 200 — Vaudano e Sopetti, 150 — Villata Giuseppe, 350 — Viplano Ettore, 100.

Specie 3.a - *Agenzie d'affari, pegni, prestiti, rigattieri.* — Baudoni Agostino, L. 125 — Bono Ettore, 250 — Castelli Giov., 150 — Chiavazza Andrea, 125 — Debenedetti Enrico, 125 — Fiandra Umberto e Ricci, 200 — Hanssenstein e Woglier, 1000 — Lampe Palmira ved. Taschero, 100 — Mallano Giov., 200 — Musso Gius. e Maurizio, 250 — Peruzzi Matteo, 100 — Ponzio Maddalena in Quartara, 800 — Pugno Pietro, 125 — Quartiara Giacomo, 150 — Ughetto Antonio, 175 — Vertellino Lodovico, 150 — Vercellino Petronilla in Ferrero, 100 — Verzani Evaristo, 125.

Gruppo 18.o — Imprese - Appalti

Specie 1.a - *Appaltatori di costruzioni, capimastri muratori.* — Adamini Alessandro, L. 125 — Albertazzi Giovanni e Ferdinando, Fratelli, 100 — Arcando ing. Arturo, 100 — Astrua Luigi fu Gio. Batta, 100 — Astrua Giuseppe fu G. B., 150 — Bellia ing. Giuseppe, 250 — Bellia geom. Pier Vincenzo, 500 — Besozzi Giuseppe, 250 — Billotti Pietro, 300 — Botto Ettore, 300 — Bolla Fratelli Benedetto, 100 — Boggio Fratelli e C., 300 — Cassinopra Edoardo, 200 — Castellano Vincenzo e Durando Giuseppe, 250 — Cooperativa fra operai muratori, 100 — Corlando Quintilio e Giovanni, 200 — Collari Bernardo, 100 — Debernardi Giovanni ed Eugenio, 200 — Delpiano Luigi, 125 — Desiderato Giuseppe e Billotti Pietro, 150 — Fata Fratelli, 350 — Fiorio Alfredo e Zorzoli Alberto, 125 — Fiorio Quinto, 175 — Fiorio Sergio, 250 — Frapolli Carlo, 150 — Frascarl ing. Carlo, 200 — Girelli e Maggia, 100 — Grassi Luigi, 300 — Mecchiola Baldassarre, 100 — Maffei Domenico, 100 — Orlani Giuseppe succ. Bruzzelli e C., Ditta, 100 — Pievani Enrico, 200 — Perino Domenico, 150 — Pistono Leopoldo e Federico, Fratelli, 100 — Quadri Bentamino, 100 — Quaglino Cesare fu Angelo, 100 — Rama Eugenio, 100 — Recanzone Andrea e Nipoti, 150 — Società Anonima Cooperativa abitazioni civili, 250 — Società Anonima Porcheddu ing. C. A., 1000 — Segno Pietro fu Antonio, 125 — Stratta Luigi e Cobetti Mario, 200 — Verna Andrea, 300 — Vinelli Carlo, 300 — Zorio Calisto, 150 — Begovoeru Martino, 250.

Specie 2.a - *Appalti di manutenzioni, servizi pubblici, illuminazione pubblica, gazometri, apparecchi illuminazione.* — Araldi avvocato Calidonio, lire 125 — Azienda Elettrica Municipale di Torino, 1000 — Capli Giuseppe, 125 — Compagnia per l'illuminazione della città, 150 — Crolzat Vittorio, 300 — Edoardo cav. Vittorio, 300 — Fascione Giovanni, 100 — Ferrario Carlo, 100 — Fino Mario e C., 600 — Fontana Michele, 500 — Formica A. C., Società Lario, 100 — Garrone, Debernardi, Stiaglia e C., 125 — Impresa Gatti e Spanzara, 175 — Girgilio Francesco, 125 — Hess Lodovico, Ditta, 300 — Hirschgartihner Ernesto e Kumi Ed., 500 — Isaman Arnolfo, 100 — Levi Alfredo, Ditta, 200 — Matelli Marcello, 500 — Meano Eugenio e C., 500 — Meniglliano Arduna fu Em., 100 — Actis Giuseppe, 100 — Pozzi Giuseppe, 200 — Ricardo Chicco, 150 — Sacerdote Alberto, 100 — Sacerdote Raffaele e Figli, Ditta, 700 — Società Anonima Bandiera, 1000 — Società Anonima Comm. Apparecchiatori idraulici, 250 — Società Anonima Consumatori Gaz-Luce, 1000 — Società Anonima Cooperativa esercenti fuori cinta, 200 — Società Anonima Condotte Acque potabili, 1000 — Società Anonima Elettrica Alta Italia, 1000 — Società Anon. Elettrodinamica, 100 — Società Anonima Giovanni Gilardini, 1000 — Società Anonima Italiana Gaz, 1000 — Società Anonima Siemens Schuchert, 600 — Società Anonima misuratori gaz e acqua, 200 — Società Anon. Piemontese Elettricità, 1000 — Società Anonima Tedeschi, 1000 — Società Anonima Unione Ital. gaz, 100 — Società Fonderie Riunite, già Manoli, 100 — Società Forze Idrauliche Moncenisio, 500 — Bachovadt Carlo, 250 — A. e G. Thomson Houston, 600 — Società Italiana Koerting, 150 — Società Italiana ossigeno ed altri gaz, 250 — Società Italiana Telefoni privati, 200 — Vagnos Lit 100 — Unione Impresa Bestiami, 250 — Urlis Cesare, [illegible].

Protesta collettiva per la mancanza di telefoni

Vi sono oltre duecento cittadini, commercianti, industriali e professionisti che per avere i loro uffici nelle parti di via Nizza, corso Raffaello, via Sacchi, ecc., si trovano senza apparecchi telefonici e con la prospettiva di dover attendere ancora più d'un anno, mancando il raccordo necessario, che non può essere dato per l'insufficienza della potenzialità della rete. Ora, alcuni degli interessati, hanno deciso di rivolgere direttamente al ministro Calissano una protesta per questo stato di cose e la domanda di un provvedimento.

Il Memoriale sarà inviato fra qualche giorno e coloro che intendono firmarlo, possono recarsi allo studio del signor Paolo Margnani, in via Sacchi, 32.

Le numerose richieste saranno così coordinate, nella speranza che abbiano miglior effetto.

Gita al Lago Maggiore

Le grandi facilitazioni, offerte alle due gite popolari di piacere al Lago Maggiore ed alla Svizzera, hanno attirato molti torinesi che aggradirono assai di passare la festa in escursione sul bellissimo lago, una terza gita, con treno e battelli speciali da Torino-Arona a Locarno si ripeterà perciò domenica, il corrente, con biglietti a prezzi ridottissimi, validi pel ritorno a tutto il 16 agosto.

Gli eleganti e capaci battelli speciali pel lago, pavesati a gala per la circostanza, percorsero a bordo apposita orchestrina.

Facilitazioni ferroviarie

Per la prossimità dei due giorni festivi 15 e 15 corrente, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 14 al 16, sia da Torino che dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Leyni-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze ferroviarie valevoli per il ritorno a tutto il giorno 19 agosto.

La Principessa Laetitia a Venezia

Questa mattina partirà per Venezia S. A. la principessa Laetitia, che scenderà a Mestre e con una lancia proseguirà fino a Venezia, dove prenderà alloggio nel Palazzo Reale.

Colpito da una pietra

Da alcuni ragazzi che si trastullavano oltre la Barriera di Milano, veniva colpito da una pietra lanciatagli con violenza, il torniture Michele Bassino d'anni 39, abitante in via Valprato 8.

Recatosi all'Ospedale S. Giovanni, il Bassino fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

La bata rubata

In un prato di corso Dante l'esercente Eufrosio Cerrato ha trovato un sacco contenente 45 metri di tela ed ha avvertito l'autorità di Pubblica Sicurezza. Si ritiene che si tratti di compendio di furto.

Due cappellani militari Salesiani a Rodi

Un telegramma al Direttore Superiore dei Salesiani annunzia che sono giunti a Rodi due Cappellani militari, i sacerdoti don Feliciano Olivero e don Pietro Bellonotto della Casa di D. Bosco. Essi furono ricevuti dal generale Ameglio con squisita cortesia e dal Prefetto apostolico padre Ignazio Beaufays. Gli ufficiali ed i soldati hanno accolto con molta gentilezza i due Cappellani, poichè sanno che questi sacerdoti compiono un alto ufficio di pietà e sanno quando occorra trovarsi fra i combattenti sul campo a sfidare la morte. Il generale Ameglio ha dato disposizioni per facilitare ai due Cappellani militari la loro missione. Essi sono addetti all'ospedale militare situato in un'antica caserma turca e celebreranno l'uno nella chiesa della parrocchia e l'altro nell'oratorio annesso all'Istituto delle Suore d'Ivrea.

Investimenti

Passando in corso Vittorio Emanuele il signor Francesco da Paola, l'imballatore Giovanni Passera, d'anni 32, abitante in via Giulio 41, mentre trainava un carrettino a mano, veniva investito da una vettura pubblica e gettato al suolo. Il Passera fu accompagnato all'ospedale S. Giovanni, ove venne medicato dal dottor Reynaudi di una contusione al capo, guaribile in dodici giorni.

— La ragazzina Paolina Albera d'anni sei, abitante in corso Ponte Mosca 23, trastullandosi all'angolo di corso Brescia, veniva investita da un carro tamagnone al quale era attaccato un cavallo. Nella caduta la piccola Albera riportava abrasioni ed echimosi alla gamba destra, che al S. Giovanni furono giudicate guaribili in dodici giorni.

Al San Giovanni

All'ospedale S. Giovanni si recava, soltanto ieri, a farsi medicare alcune contusioni ed abrasioni alla faccia, al collo e alla schiena, il verniciatore Bartolomeo Manassero, d'anni 39, abitante in via Ormea 17, il quale, in seguito ad una lite avuta sabato scorso con certo Ambrogio Nachello, era stato da questi percosso a pugni e schiaffi.

Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Cavallo caduto in una scavo

Il cavallo di un biroccio, condotto da Luigi Perucchio, d'anni 28, al servizio dell'albergatore Francesco Tosa, residente a Moncalieri, imbizzarritosi mentre transitava sul corso Ilante presso via Morenco, andò a cacciarsi in un pozzo della costruenda fognatura profondo circa metri 1.80, senza poterne più uscire. Il conducente ed alcuni volonterosi liberarono il cavallo dai finimenti ed intanto sopraggiungevano i pompieri dalla caserma centrale, i quali non opposero attrezzi in mezz'ora di lavoro tolsero il quadrupede dalla penosa posizione. Il cavallo ebbe a riportare solo una lieve abrasione alla coscia sinistra.

Stamane arrivano i congedati del 50° Fanteria

Alle ore 8,45, con treno speciale, proveniente da Genova, giungeranno alla Stazione di Porta Nuova, cinquanta e trentasei soldati del 50.o reggimento fanteria, che ha sede nella nostra città.

Già ieri, alle 11, molti parenti di congedati credevano che i soldati dovessero giungere verso sera, e allora entrarono in Stazione, provvisti di panierini e cartocci, con la frugale colazione, per non perdere l'occasione di abbracciare subito i loro cari.

Il capo-stazione e il delegato Ciampoli non sapevano più come fare per capacitare quella folla, che rimase in attesa fino alle 10!

Si dovette affiggere un telegramma, venuto da Genova, annunziante l'ora precisa dell'arrivo, perchè la gente in attesa se ne andasse tranquillamente.

Non sarà inopportuno avvertire che è bene lasciare che i congedati in arrivo vadano alla loro Caserma, perchè così saranno subito compiute le pratiche necessarie, e i soldati avranno la libertà di recarsi a casa coi parenti.

Questo diciamo, per evitare le confusioni avvenute altra volta, e che produssero smarrimenti di zaini ed armi, con danno dei soldati.

Furti

Il trattiere Bernardo Ariotto, abitante in via Alessandria, 8, ha denunciato che un ignoto ladro gli portò via la bicicletta lasciata nel retrobottega.

— Tale Giuseppe Beretto, abitante sulla strada di Santa Margherita, 167, fu derubato di un orologio di metallo bianco e di quindici lire in denaro.

REATI E PENE

Ammalato ad ogni costo

(*Tribunale Militare di Torino*).

Il soldato Brosi Benedetto, di Varazze, è certo persona di carattere, pronta a difendere le proprie convinzioni, anche colla spada alla mano. Perfettamente convinto di essere affetto da svariate infermità, che costantemente il medico non gli riconosceva, mandando ogni volta alla prigione, egli non si perdeva di coraggio, e, ostinato in punizioni, tornava a darsi ammalato. Così la sua vita fu una continua alternativa fra l'infermeria e la prigione. Un bel giorno, però, preso una risoluzione decisiva, e, postosi a letto, dichiarava che «nemmeno il Padre Eterno lo avrebbe fatto alzare».

Il sergente Manca, risultate vane le intimazioni e le esortazioni, dava ordine che fosse tratto dal letto a forza. Senonchè il Brosi, infuriatosi, scagliavasi la baionetta, minacciando chiunque si avvicinasse. Accorse il caporale-maggiore Braga, dopo breve colluttazione, riuscì a disarmarlo, restando però ferito di baionetta alla faccia e cogli abiti stracciati.

Compaiono il Brosi avanti al Tribunale Militare, fu dipinto dai rapporti come simulatore scaltrissimo. Al contrario, il dottor Rossi, di Varazze, attestò che fin dall'infanzia si addimostrò isterico e semi-idiota. Il caporale-maggiore Braga escluse che le ferite da lui riportate fossero state inferte intenzionalmente dal Brosi.

Con tutto ciò, il Pubblico Ministero sostenne la gravissima imputazione di insubordinazione con via di fatto, tenuto conto dell'avvenuta colluttazione.

Il tale opinione non fu però il Tribunale, poichè, esclusa la intenzione di offendere, assolveva il Brosi, per insufficienza di prove, dall'imputazione di insubordinazione, condannandolo invece, per rifiuto di obbedienza, a quattro mesi di carcere, già quasi scontati.

Presidente: cav. Odella; P. M.: avv. Forchieri; Difesa: avv. Calleri-Gennaudi; estensore: avv. Delfiala di Monca.

L'assoluzione di un commesso orefice

Il signor Francesco Marocco, a proposito del processo «*L'assoluzione di un commesso orefice*», ci prega di rendere noto che nella perquisizione operata in casa sua non si rinvennero oggetti d'oro, nè preziosi, e fra gli orologi sequestrati il signor Bonaglia non ne riconobbe nessuno di sua spettanza, per il motivo semplicissimo che detti orologi erano stati a lui consegnati per la riparazione, dai clienti privati, ai quali furono poscia tutti restituiti.

I rottami d'oro da lui, due anni fa, venduti al Banello, gli erano pervenuti da riparazioni eseguite per conto dei clienti privati: i rottami d'oro prodotti all'udienza dal signor Bonaglia non sono mai passati per le sue mani, nè furono trovati in casa sua. Essi erano invece a mani dello stesso signor Bonaglia.

Stato Civile di Torino

7 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 12, femmine 14, Totale 26.

MATRIMONI: Spina Gioachino con Bava Eugenia.

MORTI: Anastasio Giovanna n. Finello, di anni 54, di Villanova d'Asti, sarta; via Santa Teresa, 18.

Giaminetti Maria n. Tosetti, id. 60, di Moncalvo, casalinga; via Bra, 2.

Valle Giovanni, id. 51, di Torino, negoziante; via XX Settembre, 10.

Balegno Eugenia n. Damasso, id. 22, di S. Vincenti, agiata; via Reggio, 17.

Durando Caterina (ved.) n. Rosato, id. 78, di Asti, casalinga; via Pallamaglio, 17.

Zulia Orsola n. Navonne, id. 63, di Brusasco, casalinga; via dei Mille, 32.

Mulassano Angela, id. 16, di Beinasco, sarta; via Fossato, Casello ferroviario N. 4.

Alotto Giuseppina (ved.) n. Rossi, id. 81, di Montemagno, casalinga.

Revelli Anna nata Roncili, id. 33, di Cafasse, casalinga.

Torretta Carolina (ved.) n. Ponta, id. 77, di Alessandria, casalinga.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale compreso il complessivo 15, di cui: 11 a domicilio e 4 negli ospedali (istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,5; ore 15: 727; ore 21: 725,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: nuvolo, sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali.

Massima: 21,0 Minima + 16,4

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 29,3

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16,1

Stazione termometrica Brodelli (Corso Duca):

Temperatura massima, giorno 6 + 30,1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 14,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rozzi-Gabrielli. — Ore 20.45: *Il ponte della Strega*, dramma di Damiano. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Società». — Ore 21: *La Bella Mistella*, operetta in tre atti, musica di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — Compagnia Italiana di operette e carosels, di Pietro Fellone. — Ore 21: *Pastorella sensibile*, zarzuela in un atto, musica di Polsanelli; *Viola stella*, romanza di Tosti; Romanza del secondo atto dell'opera *La Bocca*; *Vittoria della Giuliana*, marcia del generale Ameglio; *Il bobbo e l'istrionte*, duetto nell'opera comica di A. Barria; *Stato d'assedio*, operetta in un atto, musica di Archer — Ingresso L. 0.50.

KURSAAL DURIO — Saloon, ore 21: Concerto orchestrale Satrofadresco, ore 22: Cinema Pathè.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Diurno.

DIORAMI GUERRA ITALO TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 18 e 20,30 alle 22 — L. 1.

SPORT

TIRO A SEGNO

La squadra italiana al "match" internazionale di Biarritz

La squadra italiana designata a rappresentare la nostra nazione nella grandiosa competizione internazionale di tiro a segno che ogni anno si svolge fra le nazioni del mondo intero, ha fatto ritorno in patria dopo aver difeso con onore e con successo i nostri colori.

Un secondo premio di pistola ed un quarto premio di fucile su dodici nazioni concorrenti — Austria, Belgio, Danimarca, Italia, Francia, Germania, Olanda, Portogallo, Serbia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera — sono un successo più che lusinghiero e tale da incoraggire quanti sanno i progressi che in materia di tiro sono giorno per giorno conseguiti dalle nazioni estere, progressi che rendono più meritevole ancora la splendida classifica ottenuta dalla squadra italiana, con medie tali che sarebbero bastate negli anni precedenti ad assicurarle il primato.

La grandiosa competizione internazionale era inquadrata in una gara comprendente numerose categorie di fucile e di pistola, nonchè un «match» individuale all'arma da guerra da eseguirsi col fucile d'ordinanza della nazione ospitante, e quindi col Sebel francese e relativa cartuccia calibro 6 mm.

La gara che fece da cornice ai «matches» internazionali, imperniata quasi esclusivamente nell'arma da guerra francese e su categorie a serie ripetibili, fu assolutamente inferiore all'importanza dell'avvenimento, ed i premi in oggetti non furono certamente degni del numero e del valore dei tiratori convenuti da tutta Europa e dalle lontane Americhe.

Ben diversamente dotate sono le gare di tiro che si svolgono in Italia, ed i tiratori di ogni nazione ricordavano ancora, a Biarritz, la signorilità ed il buon gusto dei numerosi e ricchi premi che costituivano la dotazione delle gare di Roma e di Torino dello scorso anno.

La gara di Biarritz, in tali condizioni non allettò certamente i tiratori italiani i quali, piuttosto che mirare a successi costosi e non soddisfacenti, preferiscono limitarsi a prender parte ai «matches».

Per dare un'idea della meschinità di certi premi in oggetti, basterà ricordare che ai singoli tiratori italiani che pure ottennero buone classifiche nel «match» individuale col fucile Lebel, furono assegnati degli oggetti da bazar del valore di pochissime lire, mentre la tassa d'iscrizione alla sola categoria del «match» individuale era di trenta lire! Quale differenza coi premi corrispondenti, distribuiti a Roma durante il «match» del 1911, sparato col nostro fucile 1891! Allora l'ultimo dei 50 premi assegnati al «match» aveva un valore superiore alle 200 lire! E ben si comprende come tali premi debbano essere di reale valore quando si pensi che l'iscrizione alla gara costa trenta lire per tiratore e non i premietti, oltre che essere i migliori del mondo, debbono percorrere qualche migliaio di chilometri per venirsi a disputare il «match»!

Ciò sia detto unicamente per un sentimento di legittimo orgoglio nazionale, e per dimostrare a chi non lo sapesse ancora, che, anche in materia di tiro a segno, la nazione che [illegible] il ostinano a credere povera, senza risorse e senza iniziative, ne organizzare signorilmente le sue manifestazioni nazionali ed internazionali.

Nel 1911, a Roma, la squadra italiana aveva conseguito il 5° premio di pistola ed il 6° premio di fucile con un complesso di punti 2378 per la pistola e di 4556 per il fucile.

Ecco i risultati delle varie nazioni nello scorso anno:

Pistola: Belgio 2473 — Germania [illegible] — Svizzera 2435 — Francia 2419 — Italia 2378 — Olanda 2311 — Austria 2303 — Ungheria 2265 — Danimarca 2134.

Fucile: Svizzera [illegible] — Francia 4739 — Belgio 4660 — Germania 4586 — Olanda 4578 — Italia 4556 — Danimarca 4354 — Austria 4059 — Ungheria 3931.

Tutte le nazioni hanno progredito considerevolmente e le medie di tiro di quest'anno sono tutte, senza eccezione, migliori di quelle degli anni precedenti. Basti dire che se la nostra squadra avesse ripetuto a Biarritz i risultati fatti lo scorso anno a Roma, sarebbe rimasta classificata l'ultima di pistola e decima di fucile.

Ecco i risultati ottenuti a Biarritz:

Pistola: Belgio 2570 — Italia 2462 — Francia 2500 — Svizzera 2542 — Germania 2465 — Spagna 2450 — Olanda 2427.

Fucile: Svizzera 5172 — Francia 5087 — Olanda 5010 — Italia 4965 — Austria 4923 — Belgio 4895 — Spagna 4795 — Serbia 4777 — Portogallo 4688 — Stati Uniti, ritirati dopo aver sparato la posizione in piedi.

Nella pistola l'Italia ha progredito di circa 200 punti, e, per un'inezia, otto punti su 2570, ha perduto il primato. Nel fucile il progresso fu più grande ancora, e cioè si fecero quest'anno dai nostri rappresentanti oltre 400 punti in più che nel 1911.

Analizzando le cause di questo progresso generale, specialmente pel fucile, si rileva che molte nazioni, come l'Austria, la Svizzera, l'Olanda, la Francia, la Spagna, il Belgio, la Serbia, devono in gran parte il loro miglioramento al nuovo tipo di cartuccia che ciascuna ha adottato; tanto è vero che mentre i risultati medi di tiro erano rimasti per un decennio pressochè stazionari, app

ULTIME NOTIZIE

Probabile soluzione pacifica del conflitto turco-montenegrino

Lo stato d'assedio proclamato nel rifugio dei giovani-turchi

La preoccupazione delle Potenze per gli avvenimenti nei Balcani

(Servizio speciale della STAMPA)

Il passo
del plenipotenziario turco a Cettigne
non ha carattere d'ultimatum
Tranquille trattative tra i due Governi

Costantinopoli, 7, notte.

Si dichiara formalmente che il passo del ministro turco a Cettigne non ha carattere di ultimatum; nel suo passo il ministro chiese soltanto energicamente la punizione dei colpevoli nei recenti combattimenti alla frontiera montenegrina. Il rappresentante del Montenegro a Costantinopoli avrebbe dato alla Porta assicurazioni circa questo suo desiderio. Un comunicato annuncia che il Consiglio dei ministri prese visione dei rapporti delle autorità militari alla frontiera del Montenegro e sta prendendo le decisioni in proposito. Il Consiglio dei ministri discusse anche sul rapporto del maresciallo Ibrahim, presidente della Commissione d'inchiesta in Albania. Alla fine del Consiglio i ministri si riunirono nuovamente in casa di Kiamil-pascià. Le voci relative all'arresto dei capi Giovani turchi sono inesatte. L'ex-ministro Giavid-bey e Talaat-bey e parecchi ex-deputati si trovano a Adrianopoli e a Salonicco. Il Comitato giovane turco avendo intenzione di pubblicare sabato un manifesto, la polizia sorveglia la tipografia del Tanin e parecchie altre tipografie, per impedire tale pubblicazione.

La Russia agisce energicamente
per il mantenimento della pace

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, notte.

Si dichiara che la rottura delle relazioni diplomatiche tra Turchia e Montenegro sarebbe una vera sorpresa, giacchè il Governo russo non ha lesinato i suoi sforzi tanto a Cettigne, quanto a Costantinopoli, per prevenire una crisi. Avanti ieri il signor Neratoff, rappresentante del signor Sazonoff, che si trova in congedo, ha raccomandato la moderazione all'Ambasciatore turco e lo ha vivamente impegnato a partecipare alla Porta il desiderio formale della Russia di evitare delle complicazioni tra gli Stati balcanici. Oggi nuove istruzioni sono state inviate ai rappresentanti della Russia a Costantinopoli ed a Cettigne, allo scopo di agire energicamente in favore della pace proponendo al bisogno i buoni uffici del Governo russo. (Journal).

Il Montenegro
darà prova di arrendevolezza...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Nei circoli bene informati di Vienna, pur riconoscendo la gravità, dato il momento attuale, del conflitto turco-montenegrino, si è inclini tuttavia a ritenere che esso non darà luogo ad alcuna complicazione. Sta difatto che non si confermano nè la notizia dell'ultimatum turco al Montenegro nè quella della rottura delle relazioni diplomatiche. Pare che a Cettigne siano pervenute serie ammonizioni al fine di evitare ogni ulteriore conflitto. E' vero che le rimostranze turche furono fatte in tono molto energico, ma ciò si spiega con la nervosità che attualmente regna in Turchia. Il Montenegro ha già dato prova di arrendevolezza con l'ordinare il ritiro delle truppe montenegrine dal territorio controverso. (Stefani)

Scutari
diventerà una città montenegrina?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

La Zeit ha dal barone Francesco Nopcsa, che, per avere vissuto parecchio tempo in Albania, è ritenuto buon conoscitore delle cose albanesi, un telegramma, nel quale è detto che in coincidenza fra l'offensiva iniziata dalle tribù albanesi limitrofe del Montenegro contro le truppe turche e gli attacchi montenegrini contro le posizioni fortificate turche di Arsanier, Moikovach, Kolaccin dimostrano che il Montenegro ha l'intenzione di muovere su Scutari. Questo piano potrebbe riuscire entro brevissimo tempo in grazia all'appoggio dei cattolici albanesi. Il generale Vukotic, che dal Montenegro fu inviato pretestuosamente come pacificatore a Kolaccin, invitava già l'anno scorso il Governo montenegrino a marciare su Costantinopoli. Vukotic è popolarissimo fra gli albanesi.

Salonicco in istato d'assedio
La situazione "ufficiale,, in Albania

Costantinopoli, 7, notte.

Lo stato di assedio è stato proclamato a Salonicco.

La Porta comunica un dispaccio del maresciallo Ibrahim, capo della Commissione speciale inviata in Albania, il quale annunzia che egli ha notificato lo scioglimento della Camera agli albanesi e li ha invitati a disperdersi ed a riattendere alle loro occupazioni. Egli ha intimato ai funzionari, ai gendarmi ed ai militari di ritornare al loro posto sotto la minaccia di severe pene. Una deputazione albanese ha risposto esprimendo sentimenti di sottomissione e la sua soddisfazione sperando che tutti ritorneranno alle loro abitazioni.

(Ag. Stefani).

Il Montenegro
arbitro della situazione
nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

I Giovani turchi, perduto ogni terreno, intendono portare l'agitazione in provincia e minacciano una controrivoluzione in Albania.

L'appello agli Albanesi
fedeli al "Comitato,,

Sull'inizio di questa controrivoluzione Giovane turca il corrispondente da Uskub del Berliner Tageblatt conferma che il comandante della gendarmeria di Ochrida ha disertato con quindici gendarmi sui monti ed ha lanciato un proclama ai Giovani turchi, invitandoli a seguirlo per formare un esercito e recarsi a Costantinopoli. Colà bisogna impadronirsi dei capi della Lega militare, e metterli nell'incapacità di nuocere. Il maggiore Niazi-bey e Eyubbey chiamano alle armi tutta la popolazione rimasta fedele al Comitato. Anche i Clubs del Comitato compiono sforzi per animare il movimento contro il Gabinetto e contro la Lega militare, benchè lo scioglimento della Camera sia stato salutato con soddisfazione dalla maggior parte della popolazione. Anche in Costantinopoli i Giovani turchi si preparano alla resistenza.

Stambul è un deposito d'armi
"Le dessous de l'affaire,,

Il corrispondente dello stesso giornale dalla capitale turca così telegrafa:

« Stambul fa ogni l'impressione di un grande deposito di armi. Il partito del Comitato ha tenuto una importante riunione nel palazzo della scuola di guerra ed ha deciso di trasportare l'adunanza della Camera in Adrianopoli, dove le truppe e la popolazione sarebbero devote al Comitato. Il Comitato centrale Giovane turco si è sciolto. Il gruppo parlamentare del Comitato assume la direzione del partito. I Clubs provinciali ricevettero ordine di non preparare nuove elezioni, poichè la vecchia Camera sussiste di diritto. Gli ex ministri Giavid bey e Talaat bey si recovereranno a Salonicco. Il Governo fa sorvegliare tutte le stamperie per impedire la stampa di manifesti del Comitato al popolo. Oggi la polizia sequestrò alcune centinaia di conte di un foglio volante giovane turco intitolato « Le dessous de l'affaire » di cui in breve tempo sono state vendute 10.000 copie. La stampa giovane turca si esprime con molta prudenza per non dare pretesto al Governo di sospendere le loro pubblicazioni. Secondo il *Tanin*, lunedì si presentarono alla Camera quattro ufficiali, cioè un rappresentante degli ufficiali al Ministero, uno di Stato maggiore, un altro di artiglieria ed il quarto di cavalleria, a dichiarare in nome dei loro compagni di essere pronti a difendere la Costituzione. Il Presidente li ringraziò e rispose che la Camera farà il suo dovere. D'altra parte il giornale dell'intesa liberale assicura che il Governo si mantiene imparziale « che ha solo l'intendimento di ricondurre la calma ».

I finanzieri contenti...

Altre notizie da Costantinopoli assicurano che i giornali locali finanziari non sono contenti dello scioglimento della Camera. Essi ritengono il Governo abbastanza forte di rimanere in tutte le circostanze padrone della situazione e attendono presto il ritorno allo stato normale, perchè essi credono che il Comitato abbia perduta ogni autorità.

L'appello di Diemal bey

Sui preparativi di difesa dei Giovani turchi il Lokal Anzeiger ha questi nuovi particolari da Salonicco:

« Tutti i fedeli al Comitato della provincia furono avvisati di tenersi pronti ad ogni decisione del Comitato centrale. Si spera di provocare in provincia una sollevazione contro il Governo. Il vali di Monastir annunzia che Diemal bey, comandante della gendarmeria di Ochrida diramò il seguente appello: « Noi Giovani turchi abbiamo arrischiato il nostro sangue per la Patria per dare una Costituzione e per liberare il Paese dai tiranni. Oggi un gruppo di nostri nemici è riuscito ad impadronirsi del Governo con l'intesa di portare il disordine nel Paese, lo andrò sui monti e radunerò gli elementi fedeli al Comitato del vilayet di Salonicco e del vilayet di Monastir ed unirò a me per recarsi insieme a Costantinopoli ad annientare i nostri nemici e poter impiccare tutti i capaioni ».

Giavid e Talaat bey indisturbati...
Il "Tanin,, in disgrazia

Sulla partenza di alcuni membri del Comitato il corrispondente dello stesso giornale da Costantinopoli telegrafa che il ministro della guerra dichiarò che la polizia ha annunziato la partenza di Giavid-bey e Talaat-bey, ed ha dato ordine di lasciarli andare liberi ed indisturbati. E' stata poi sollevata accusa contro il Tanin per la pubblicazione di una lettera di Abdul Hamid, nella quale in forma ironica si critica l'opera del Governo. Il tribunale di guerra è stato formato.

Da fonte giovane turca è diramata la notizia che lo Stato d'assedio sarà proclamato anche a Salonicco. Furono nominate delle commissioni speciali per una inchiesta sugli sperperi commessi al Ministero del Commercio, delle Finanze e della Marina.

La Russia aiuta Re Nicola?
Verso "il più grande conflitto ..?

Qui ha fatto anche molta impressione il grave incidente turco-montenegrino. Ho detto ieri che in questi circoli si ritiene per sicuro che un intervento della Russia e dell'Austria avrebbe accomodato entro brevissimo tempo ogni cosa. L'annunziato allontanamento dell'inviato turco da Cettigne per la risposta del Governo lascia temere che gli avvenimenti possano prendere una piega minacciosa.

La Gazzetta della Croce dichiara che un conflitto fra questi due Stati richiamerebbe in scena tutte le questioni orientali. Il giornale crede che il Montenegro non ardirà cimentarsi con la Turchia molto più forte di lui, a meno che non sia sicuro dell'appoggio della Russia. Se ciò avvenisse l'Europa si troverebbe dinanzi al più grave conflitto che si possa immaginare.

Per ciò che riguarda il contegno delle Potenze il Berliner Tageblatt ha da Salonicco che il passo del Governo turco sarebbe appoggiato dai Ministri Plenipotenziari della Germania e dell'Austria in Cettigne. Tale notizia deve essere accettata con ogni riserva.

Soluzione amichevole del conflitto?

D'altra parte il corrispondente da Costantinopoli del Lokal Anzeiger così telegrafa:

« Al Ministero degli esteri si crede che gli incidenti saranno appianati amichevolmente, tanto più che ieri l'ambasciatore russo si è recato alla Porta ed assicurò che il suo Governo influirà energicamente a Cettigne perchè le domande turche siano soddisfatte, per il ritorno dello *statu quo* ».

Anche quest'ultima notizia appare non troppo verosimile.

Sul combattimento al confine si hanno da Uskub questi nuovi particolari. Le truppe turche si tengano pronte. Truppe di redifs sono partite da Salonicco per rafforzare il contingente che si trova al confine. La città di confine Rekowa sarebbe stata occupata dai montenegrini. Questi continuano a bombardare i forti turchi oltrepassando il confine.

Una commissione d'inchiesta
a Kotchana

Costantinopoli, 7, notte.

Secondo notizie di fonte bulgara l'esplosione di bombe a Kotchana ha causato la morte di 18 persone soltanto. Alcuni istanti dopo l'esplosione i bulgari sono stati assaliti dai mussulmani. Secondo notizie di fonte bulgara avrebbero 120 morti e più di 200 feriti.

A proposito di questo attentato l'esarca ha fatto un passo presso il ministro della giustizia. Questi ha annunziato che il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare a Kotchana una Commissione della quale farà parte un bulgaro.

Il ministro di Bulgaria a Costantinopoli, Sarafo, ha pure fatto passi in proposito presso la Porta. (Ag. Stefani).

L'Ambasciatore d'Italia
dal ministro degli esteri austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Ieri l'ambasciatore italiano si è recato a fare visita al ministro degli esteri austro-ungarico. Il colloquio, durato a lungo e del quale si ignorano i particolari, è stato improntato alla massima e reciproca cordialità.

Il tramonto
della tureofilia inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Questa sera a Londra per la pelle della Turchia nessuno darebbe più un centesimo. Venuti di qua gli avvenimenti sembrano precipitare ormai senza scampo. Quel senso di sollievo che si era diffuso ieri nei circoli londinesi è ormai svanito. Del principio della guerra di crisi in crisi posso assicurarvi che quassù non prevalse giammai intorno alla sorte della Turchia un pessimismo simile a quello che regna oggi.

I tre blocchi di difficoltà

Secondo i più la Turchia è irreparabilmente spacciata. Essa ha di fronte a sè tre enormi blocchi di difficoltà da rimuovere al più presto se non vuole rimanerne schiacciata. Prima di tutto, si osserva quassù, essa deve concludere la pace con l'Italia, assolutamente e subito. Ora a tale riguardo hanno eco anche a Londra, ripercosse dalla Germania, le voci di trattative che sarebbero in corso fra personaggi italiani e personaggi turchi a Zurigo, e che procederebbero assai favorevolmente. Ma in genere si continua a non prestare fiducia cieca a queste dicerie. Il secondo nucleo di difficoltà che la Turchia si è tirato addosso è l'incidente col Montenegro, il quale si è delineato decisamente con la presentazione della nota-ultimatum, e si verrà ora aggravando sempre più con l'annunziato ritiro del ministro plenipotenziario turco da Cettigne. Da ultimo poi la Turchia deve fronteggiare una vasta rivolta all'interno, la quale minaccia di esplodere furiosa da un momento all'altro e lascia prevedere come possibile la guerra civile tanto più che i Giovani turchi di Monastir sembrano risoluti a marciare sopra Costantinopoli per rovesciarvi il Governo. E' possibile che l'impero ottomano si salvi fra le strette di questi tre gruppi di difficoltà incombenti e gravi di complicazioni irresistibili? A Londra questa sera questa domanda trova una sola risposta: No; è impossibile che l'impero si salvi! Io mi limito a raccogliere queste impressioni generali di ambiente, le quali sino ad un certo punto, in base almeno ai notiziario che possediamo a Londra, sembrano giustificate.

Ma per farsi una opinione definitiva occorrerebbero forse maggiori informazioni di quelle che esistono quassù e probabilmente le impressioni prevalenti in questi circoli sono ancora premature. Per intanto circa i provvedimenti che il Governo turco ha preso nel suo supremo sforzo per tenere in pugno la capitale l'Agenzia Reuter pubblica il comunicato diramato dal Tribunale militare colle restrizioni ai cittadini vigendo lo stato d'assedio.

A armi corte...

Circa la vertenza turco-montenegrina la stessa Agenzia ha da Cettigne: « La nota presentata ieri dal ministro turco in protesto contro gli incidenti che avvennero sabato sulla frontiera aranzava le due seguenti domande: 1.o che il Governo montenegrino desse per iscritto l'assicurazione che i soldati montenegrini avrebbero ricevuto ordine di ritirarsi dal territorio turco; 2.o che il Governo deplorasse il contegno delle autorità di confine in relazione all'incidente. Il ministro turco, non avendo ricevuto una risposta soddisfacente, se ne è andato e sta facendo le valigie. Aria di tempesta, dunque.

Intanto telegrafano da Salonicco che i combattimenti lungo la frontiera del Montenegro continuavano anche ieri.

La fiducia degli inglesi
nella saggezza di Re Nicola

La gravità di queste complicazioni viene stasera messa in luce qui a Londra dalla Pall Mall Gazette, la quale scrive che il nuovo Gabinetto turco si trova in faccia ad una crisi che metterà alla prova tutte le sue energie e tutta la sua influenza sull'esercito. La Pall Mall Gazette però confida nella saggezza di Re Nicola il quale, secondo il giornale, essendo molto accorto, potrà evitare le peggiori conseguenze.

Quanto alla persistente ed intransigente attitudine di sfida dei Giovani Turchi, telegrafano da Salonicco alla Central News che Gemal bey, comandante della gendarmeria di Okrida, vicino a Monastir, ha proclamato l'opposizione di tutti i membri del partito Giovane turco al nuovo Gabinetto e alla preponderanza dell'esercito ed ha invitato tutti i suoi aderenti a seguire il suo esempio e a prendere le armi unendosi a lui in una marcia sopra Costantinopoli.

Le gradassate del "gran gendarme,,

Secondo la Central News questo signore dice che è urgentissimo catturare tutte le autorità attuali di Costantinopoli e di impiccarle ai ponti della capitale. Nazi bey e Eyub Sabi bey, iben noti eroi della rivoluzione del luglio 1908, hanno fatto preparativi per seguire l'esempio di Gemal bey e stanno per riunire i loro partigiani. Assai cattive sono le notizie che giungono dall'Albania, benchè a Londra manchi ancora una conferma diretta della notizia dell'entrata dell'esercito albanese ad Uskub e dei preparativi per la proclamazione dell'autonomia albanese, notizia giunta per il tramite di Roma. La Reuter conferma in un telegramma da Salonicco, in data di lunedì, che parecchie bombe sono scoppiate sulla linea ferroviaria fra Geleniko e Kuprulì, fracassando un treno in marcia, uccidendo una persona nonchè ferendone varie altre. Gli albanesi avrebbero inviato un altro ultimatum al Sultano.

Le autorità turche hanno informato i consoli francese e russo che esse intendono resistere all'aggressione. La scioglimento della Camera è avvenuto, ma il fatto che la Reuter comunica, benchè in ritardo, il dispaccio scrittole lascia pensare che gli albanesi siano veramente tutt'altro che soddisfatti ed avuto un dito vogliono ormai tutta quanta la mano. La medesima Agenzia dice poi che, secondo telegrammi giunti a Costantinopoli da Ipek, un giudice di quella Corte di Giustizia è stato assassinato e i detenuti di quel reclusorio tentarono fuggire, ma ne vennero impediti dall'intervento delle truppe.

La Bulgaria vigila il nemico massacratore

Finalmente neppure le complicazioni con la Bulgaria sono scongiurate. Le notizie sulle esplosioni delle bombe a Kotchana sono ancora incomplete, ma sembra non esservi dubbio che la popolazione mussulmana di colà, come avvenne ad Istip nello scorso dicembre, si scagliò contro i bulgari abbandonandosi a massacri. Le vittime ascendono a più di duecento fra morti e feriti. Il Governo avrebbe ordinato una severa inchiesta sotto la presidenza del vali di Kossovo, assistito da parecchi funzionari inglesi, dal procuratore generale di Salonicco e da quello bulgaro.

La Reuter all'ultima ora ha da Salonicco che ad Okrida la popolazione, infuriata dalla notizia dello scioglimento della Camera, saccheggiò il deposito di armi e partì armata verso la montagna. Un sottotenente e sessanta soldati accompagnarono i ribelli. Anche a Resna a nostro sottotenente con cinquanta soldati mostrò il suo malcontento nella stessa maniera. Fra gli albanesi invece la notizia dello scioglimento della Camera ebbe un effetto calmante e dovunque si prega per la salute del Sultano.

La nobile risposta del cap. Millo
al sindaco di Chiavari

Chiavari, 7, notte.

Dalla regia nave *Vettor Pisani* il capitano Millo ha scritto una lettera al nostro sindaco, con la quale lo ringrazia del gentile omaggio di offrirgli una spada d'onore, promettendogli di cingerla nei giorni che per il suo filo e per la sua Patria fosse nuovamente chiamato a duri cimenti.

Il contro-ministero
dei Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

Telegrafano da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte: Il Comitato Unione e Progresso ha fissato così il suo programma di azione:

1.o) *Riunire i membri del Parlamento ostili al Governo, a Salonicco per formare una nuova Camera.*

2.o) *Formare esso stesso un contro-Gabinetto.*

Il Comitato dichiara che il Ministero, dopo il voto della Camera, non ha più esistenza costituzionale.

Il controgabinetto giovane turco sarebbe così costituito:

Assim bey, *ex-ministro degli affari esteri del Gabinetto;*

Said *pascià, gran vizir;*

Talaat *bey, ministro dell'interno;*

Hakki Bubanzade, *direttore del Tanin, ministro degli affari esteri;*

Giavid *bey, ministro delle finanze;*

Haladjan, *ministro delle poste;*

Rahmi *bey, ministro dei lavori pubblici;*

Mossim, *sceicco dell'Islam.*

Il Comitato ha l'intenzione di lanciare da Salonicco un proclama.

Dal Re all'ultimo popolano
tutti gli Italiani
vogliono la guerra
Un articolo d'un diplomatico tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt pubblica una lettera da Roma del Consigliere germanico di Legazione von Flaecker, il quale dice fra l'altro:

« E' mia opinione che la possibilità di una prossima cessazione della guerra aumentino a misura che l'Italia continuerà ad infliggere alla Turchia colpi energici in Libia, nell'Egeo e forse anche sulla costa dell'Asia Minore. Si tratta di indebolire il più possibile l'esercito turco e costringere la Turchia ad accettare le condizioni di pace che l'Italia vorrà dettare. Però è falsa la supposizione che gli italiani siano stanchi della guerra e desiderino prossima la pace. Io a Roma ho parlato in proposito non solo con persone altolocate, ma anche con persone di tutte le classi sociali e so positivamente che tutti gli italiani, dal Re all'ultimo popolano, vogliono che la guerra continui fino a che non sia garantito per sempre all'Italia il possesso di Tripoli.

L'Italia non ha bisogno
di Potenze intermediario

« Un grande slancio patriottico — continua nel suo articolo von Flaecker — anima tutta la nazione, e, pochi giorni fa, un alto uomo di Stato italiano mi diceva che anche i piemontesi, di solito così calmi, oggi sono animati dallo stesso entusiasmo come subito dopo la dichiarazione della guerra. Si sapeva che il sentimento nazionale si sarebbe affermato con lo stesso vigore come al tempo della lotta per l'unità e per l'indipendenza d'Italia. Ora si è lieti di vedere tutti gli italiani concordi, perchè si tratta della grandezza della loro patria. Già per questo effetto della guerra sulla politica interna io credo che al Governo italiano non importa troppo di vedere finita la guerra; quando però si addivenisse a trattative di pace, io credo che, entrambi gli Stati belligeranti, faranno la miglior cosa se concluderanno la pace senza la mediazione di alcuna grande Potenza.

Costantinopoli "porto franco,, neutrale?

« Per l'Italia — continua il diplomatico — sarebbe azzardoso, per esempio, il sottoporre la questione delle isole ad un areopago di grandi Potenze, perchè precisamente la restituzione delle isole alla Turchia costituirebbe un elemento decisivo per la pace; in una somma di denaro pagherà ancora l'Italia alla Turchia dipenderà dalla durata della guerra. Sono convinto che Abdul Hamid avrebbe concluso già da un pezzo la pace: credo che il Comitato Giovane Turco abbia commesso un grave errore perchè non ha avuto il coraggio di mettere fine al più presto ad una guerra la quale potrebbe facilmente provocare la fine della Turchia Europea. Se si addivenisse allo smembramento dell'impero ottomano, questa verrebbe suddivisa non fra le grandi Potenze, ma fra gli Stati balcanici, mentre Costantinopoli potrebbe diventare un porto franco neutrale ».

L'arrivo a Tripoli del maggior Demarch
per la costituzione
del 1° battaglione indigeni

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI 7, ore 21,45.

E' ritornato stasera a Tripoli, reduce da Roma, il noto maggiore Re Marchi, ex-comandante il 5.o battaglione eritreo. Egli sta ora per assumere il comando del costituendo battaglione indigeno tripolino. Le bande indigene, che ogni giorno si accrescono di nuovi adepti, sono omai pronte per essere riunite in battaglione e non si attendeva che la venuta del maggiore per dare a quest'ora vera definitiva. Accanto al battaglione sorge e Rorise numerose una banda tripolina a cavallo sotto il comando del capitano Bozelli.

GIOVANNI CORVETTO.

L'ultima prova della "San Giorgio,,

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, dopo una crociera intensa nell'Egeo di circa due mesi, sono giunte ottime notizie per la efficienza della *San Giorgio*, restituita alle glorie del mare dall'affettuosa sagacia delle maestranze napoletane, che le hanno ridato il primitivo splendore.

Poincaré ospite dello Czar
L'Austria
deve render più forte l'Armata
per tenersi amica l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Trattando del viaggio di Poincaré in Russia e degli avvenimenti nei Balcani e in tutto l'Oriente europeo, la « Neue Freie Presse » dice che l'Austria dovrà badare alla tutela dei suoi interessi in Oriente; come confinante coll'Impero ottomano, essa deve essere consultata per prima quando si tratta di questioni politiche. « L'Austria vuole che l'impero ottomano continui a vivere, superi l'attuale crisi e si consolidi. Invece, suscitando la questione degli Stretti, si complicherebbe gravemente il processo di guarigione della Turchia. La Russia vorrebbe risolta la questione degli Stretti in modo da avere essa sola per così dire, la chiave degli Stretti: cioè, le sue navi da guerra potrebbero passare, e le navi da guerra delle altre Potenze invece no.

« A questa soluzione l'Austria si è molto energicamente opposta, e non credo che si tenterà ora di prendere delle decisioni di decisiva importanza, per l'Oriente, senza il concorso dell'Austria stessa ».

Il « Neue Wiener Tageblatt » ha, dal suo corrispondente da Pietroburgo, avere Poincaré avvertito l'ambasciatore Louis che, qualora l'incrociatore « Condé », arrivasse venerdì, ad ora troppo avanzata, dinanzi a Kronstadt, permetterebbe a bordo del « Condé », o proseguirebbe con una nave russa il viaggio, all'indomani, arrivando a Pietroburgo entro la mattina di sabato.

« Domenica avrà luogo un ricevimento a Peterhoff, dove l'Imperatore Nicola darà in suo onore un « déjuner ». Lo Czar conferirà a Poincaré l'Ordine di Sant'Andrea ».

Come si sa Poincaré, con la sua visita a Pietroburgo, non compie soltanto un atto di cortesia restituendo la visita di Sazonoff a Parigi, la visita del ministro francese ha altri scopi più importanti. Il corrispondente del *Neue Wiener Tagblatt* osserva che la Convenzione navale, presupponendo dalla formalità, si può considerare compiuta.

Del resto dai francesi a questa convenzione si attribuisce scarso valore pratico. In occasione della presenza di Poincaré a Pietroburgo si discuterà la portata del trattato di alleanza dal punto di vista militare. In particolare Poincaré chiederebbe spiegazioni per il fatto che la Russia ha ridotto le sue guarnigioni verso la Prussia. Martedì a Sarkoje-Selo avrà luogo una rivista che però non sarà tenuta appositamente in onore del ministro francese. Si tratta della rivista che si suole tenere ogni anno in questa epoca a Sarkoje-Selo. Mercoledì Poincaré si recherà privatamente a Mosca.

La *Reichpost* dice avere dai circoli militari una informazione secondo la quale, prendendo motivo della Convenzione navale franco-russa, se ne concluse che l'Austria deve rinforzare collettivamente la sua flotta se non vuole che lo stretto di Otranto diventi una specie di stretto dei Dardanelli e l'Adriatico una specie di Mar Nero.

« Come la triplice intesa va ampliando il suo piano di azione, così anche la triplice alleanza dovrebbe procurare di essere più compatta e di spiegare una azione più vasta. All'uopo è necessario appunto che l'Austria rinforzi la sua flotta perchè se l'Italia non trova nell'Austria una alleata abbastanza forte, essa necessariamente dovrebbe unirsi al più presto alla triplice intesa. »

Il deputato Kovacs
ha tentato di uccidere Tisza
"in istato d'incoscienza,,

Budapest, 7, notte.

Il giudice istruttore ha ordinato la liberazione del deputato Giulio Kovacs, tenuto finora in carcere preventivo in seguito all'incidente del tentativo di uccisione sulla persona del conte Tisza, Presidente della Camera.

Questa decisione è stata motivata dal giudizio del medico legale secondo il parere del quale Kovacs ha agito in uno stato di estrema perturbazione mentale che giungeva fino all'incoscienza e lo rendeva irresponsabile dinnanzi alla legge. Il Pubblico Ministero ha interposto appello contro questa decisione presso la Camera d'accusa che si pronuncierà domani. Fino a domani Kovacs resterà in carcere preventivo.

Disastroso scoppio di polveri
a Reims
Un colonnello, 3 ufficiali e 50 soldati feriti

Parigi, 7, notte.

Un grave incidente è avvenuto questa mattina al campo di tiro della guarnigione di Reims. Una cinquantina di uomini del 22.o reggimento dragoni sono stati feriti in seguito a delle esperienze di esplosivi. Ecco come l'incidente si è svolto: Come di abitudine, verso le nove del mattino un plotone di 50 soldati si era recato per assistere a delle esperienze di esplosivi. Dopo che il capitano istruttore ebbe date le spiegazioni necessarie agli uomini riuniti a qualche distanza dal luogo dove doveva effettuarsi la esplosione, diede l'ordine di dare fuoco alla miccia, ma questa bruciò con tale rapidità che gli uomini che si trovavano a poca distanza non ebbero il tempo di ritirarsi. Una cinquantina di essi furono colpiti. Una quindicina si trovano in istato grave. Tra di essi vi sono tre ufficiali. Un colonnello è stato ferito al disotto dell'occhio destro. Il comandante ha tutto il viso bruciato.

Il crollo di una terrazza a Napoli
Una donna uccisa e tre feriti

Napoli, 7, notte.

Nel vico Spezzano a Montesanto vi è un palazzetto a due piani di proprietà del giudice a riposo cav. Trevella. Nel palazzetto, al pianterreno adibito a cantina, abita tal Luigi Grimaldi, di anni 60, colla moglie Eleonora, di anni 52, la figlia Maria di anni 15, ed altri cinque figli. Al primo piano abitava certa Anna Bruno, al secondo un facchino del *Gambrinus* ed un impiegato del cantiere Armstrong, la cui famiglia è presentemente a villeggiare a Chiaiano. Quest'oggi, ad un tratto, poco prima delle 8, gli inquilini del palazzo e quelli del casegiallo attigui hanno udito un sordo rombo e poi un crollare di calcinacci e di travi, nel mentre un polverone si levava da un lato della terrazza che sovrasta il secondo piano. Fra i primi a accorrere una guardia scelta, che, penetrata nell'androne, ha constatato come una intera verticale della terrazza al pianterreno fosse crollata. Immediatamente sono stati avvisati i pompieri, che sono accorsi sul posto, iniziando il lavoro di sgombero e di puntello. Iniziate le prime ricerche, si assodava che una donna, moglie del cameriere Uccello, Anna Bruno, era scomparsa. Evidentemente la donna nel momento del crollo doveva trovarsi nella camera sprofondata ed era caduta fra le macerie rimanendovi sepolta. Anche il Grimaldi e la moglie hanno riportato contusioni multiple. La giovanetta Maria aveva una frattura ad una gamba. I tre feriti sono stati medicati al vicino ospedale dei Pellegrini. I pompieri dopo un lavoro durato oltre due ore hanno estratto il cadavere della povera Bruno completamente irriconoscibile. Sul luogo è accorso subito l'assessore Principe di Corigo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Agosto

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 97 65.

Id. fine corrente 97 60, 97 65, 97 67 1/2 97 75, 97 77 1/2, 97 72 1/2, 97 75.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 70.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 75.

Rendita 3 50 % (1902) netto: corso medio d'ufficio 97 37 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 90.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.

Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.

Germania 4 50: denaro 124 675, lett. 124 775.

Londra 3: denaro 25 53, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440 50, 1440, 1441 50, 1441.

» Banca Commerciale 842 50, 841 50, 843 50, 843.

» Ferrovie Mediterranee 396 50, 397 50.

» Concimi Vicenza 128 50.

» Fiat 137 25, 136 75, 136 50, 136, 136 25, 136 50.

Alquanto incerti all'esordio, poscia migliori. Rendita ferma. Bancari poco attivi, ma assai sostenuti. Fiat in regresso su numerosi realizzi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 agosto 1912, ore 12.

Rendita 3 50 fine corr. 97 60, 97 65, 97 67 1/2, 97 65, 97 77 1/2, 97 72 1/2, 97 75.

Rendita 3 50 cont. (corso medio) 97 65.

Rendita 3 50 contanti (1902, corso medio) 97 37 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1440 50, 1440, 1441 50, 1441.

» Commerciale 842 50, 841, 841 50, 842 50, 843, 843 50, 843.

» Credito Italiano 550 50, 550 25.

» Ferrovie Mediterranee 396 50, 397 50.

» Fiat 137 25, 137, 136 50, 136, 136 75.

» Concimi 128 50.

Prezzi nominali 7 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 340 —
» » » Romane . . . 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 305 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 335 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 200 —
» » 3-5/0 . . . . . 450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 315 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Cuneo.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sardo (delle nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » » Serie C 1.a » 3302 » 349 —
» » » » C 2.a » 1903 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 400 —
Cartelle agrar. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Cerese 3 Ar. Trawvia Vercel. 400 —
Ferrovie Meridion. 302 — Nav. Lloyd Sabaudo, 100 —
» Second. Sarde 509 —
» Sicule 376 —
» Secondarie Sarde 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Trasvia 100 —
Ferrovia Rom. 300 —
Edilizie Savigliano 505 —
Soc. Nider. Savona 497 —
Napoli, Improvvisi 494 —
Carb. di Calci Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fondi. S. Paolo 3 75 0/0 496 50
» » Paolo 3 50 0/0 495 —
Banca d'Italia 3 75 0/0 488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 oro 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 471 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 508 —
» » Second. Sarde 395 —
» » Sicule 376 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Nelle 315 —
» » Pisavole (1. ann.) 468 —
» » » (2. ann.) 321 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Veneziana Trasvia — —
» Ver. econom. 305 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
» Credito Italiano — —
» Soc. Bancaria Italiana — —
» Banco Roma — —
» Banco della Liguria — —
» Banca di Torino st. — —
» Società Bancaria Italiana 124 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 361 —
» Consum. Gas Torino 206 —
» Elett. Alta Italia 268 —
» Ferrie Idr. Moncenisio 104 —
» Officine Savigliano 1140 —
» Torinese (già Vandel) 215 —
Fonderia Subalpina e C. 208 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Acciaierie Temi — —
Cemento Armato «Scala» 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 170 —
Piemontese S.A. 250 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 666 —
Gener. Ital. Agric. 296 —
Fabbriche Seroxa — —
Bonifiche Ferraresi 404 —
Venchi e C. cioc. 153 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1180 —
» Cartiere Meridion. 465 —
» Manif. lane Borgos. 805 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11.50:

Rendita it. 3 50 0/0 cont. 97 67 1/2 — Id. fine mese 97 62 1/2 — Mediterraneo 398 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1440 — Luralifico Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 136 — Navigazione Generale 358 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni stabili 312 — Alcool: costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1572 — Società Edison 554 — Savona 240 — Elba 212 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 208 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Ferr. Meridionali 361 — Birra 156 — Metallurgica 124 50 — Forzature 136 — Conciatri Chimici 129 — Vizzola 662 — Distillerie 66 — Carburo 755 — Fondi Rustici 135 — Molini A. I. 228 — Breda 341 50 — Linificio Canapificio 201 — Misni e Silvestri 505 75 — Marconi 137.

Cambi — Berlino 124 75 — Parigi 101 12 1/2 — Londra 25 54 1/2 — Svizzera 100 02 1/2 — Vienna 105 97 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 13:

Fermi. Dopo esordio discreto e piuttosto pesante, il mercato andò migliorando per chiudere sostenuto. Rendita debole in apertura a 97,60, migliora su largo intervallo a 97,80. Banca d'Italia da 1439 a 1441,50. Comit da 841,50 a 844. Credito calmo a 550. Ferroviari sostenuti. Deboli le Raffinerie. Industria sostenute. Eridania da 743 a 745. Siderurgici nuovamente migliori. Terni da 1583 a 1585. Ansaldo da 305 a 306. Elba da 210 a 211. Savona da 240 a 242. Molini fermi a 227 confermandosi il dividendo di L. 15. Marconi [illegible]. Cambi conservano i massimi.

Rendita 97,70, 97,80 — Banca 1439, 1440, 1441,50 — Comit 841,50, 843, 844 — Credito 551, 550 — Meridionali 389, 390 — Mittel 397,50, 398,50 — Rubattino 397, 399,50 — Raffinerie 342, 343,50 — Industria 382, 381 — Eridania 743, 745 — Terni 1583, 1585, 1590, 1593 — Armstrong 305 300,50 — Savona 240, 242,50 — Molini 227 — Sanoierie 285,50 — Ferriere 132,50 — Marconi 136 — Elba 210, 211 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 97 80 — Banca d'Italia 1441 50 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 103 — Banco di Santo Spirito 153 — Banco di Roma 103 — Banco di Santo Spirito 153 — Banco di Sicilia 1 — Banco di Napoli 1 — Banco di Sicilia 1 — Banco di Napoli 1 — Banco di Sicilia 1 — Banco di Napoli 1

Appendice della *Stampa* (182

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Se non fosse stato lui si sarebbe presentato un altro che l'avrebbe insultata ed umiliata allo stesso modo.

La vita di teatro voleva così!

— E sono io così sciocca di volermi singolarizzare, di mettere in mostra la mia virtù come dicevano le mie compagne del Conservatorio... Sono stata io una sciocca a prendere tragicamente un dono di rose... Quell'uomo doveva in realtà scusarsi con me e mi mandò dei fiori col suo biglietto da visita... Egli credette almeno di avermi messo il suo biglietto da visita... Era una cortesia comune, qualche cosa di un po' meno volgare di un pezzo di cartone... Ed il torto è stato mio, come sempre, di non prestarmi a tutto ciò... ma non potevo... non potrò mai... Mi sembra — è forse troppo orgoglio, Madonna benedetta? — di non essere destinata a ciò?... Sicchè è finita... proprio finita. Povero papà caro, che dolore ne proverà!

Lo riempì a lungo, poi gli asciugò la fronte, e pian pianino, gli fece una carezza sui capelli.

Poi, un'altra ribellione:

— Quell'uomo è stato odioso quando ha osato minacciare questi due esseri cari, e rivelarmi l'orrendo segreto che mi tortura l'anima! oh, senza influire per nulla sul mio amore per te, cara creatura di bontà, di abnegazione!... Ah, se tu sapessi quanto ti amo di più oggi: di quali cure circonderò la vecchiaia di tutti due!... Ed anche Alessandro lo sapeva... Alessandro aveva una dozzina d'anni allorquando... e mai... mai una allusione a questo mistero.

Il suo sguardo si dilatava, andava a frugare in quel passato di cui non parlerebbe mai ad anima viva. Da per sè alla doveva cercare di ricostruire la sua vita di bambina. E le rimembranze così strane della sua infanzia si precisavano alquanto.

— Egli ha detto: « Dopo la morte di mia madre ».

Sì, certamente, ella aveva avuto un'altra madre ed in questo momento la vedeva stesa in mezzo a molti fiori.

— Quella che io, per lo passato prendevo per una allucinazione o un'idea del seppellimento di Ofelia, era una realtà... Ed era mia madre... Dove?... Come?... Quando?... Che nome?

Oh, ai tutti questi punti non esisteva più nulla nel suo cervello. Nessun particolare a cui afferrarsi.

— Sì, principessa, principessina!....

Queste parole erano uscite d'improvviso dalle sue labbra.

— Ma era papà Cipriano che mi chiamava così in passato; papà Cipriano che ha rappresentato tante parti di re e di principi e che, naturalmente, faceva una principessa anche di sua figlia....

Il ricordo del rapimento si precisava e schiariva.

Le ore passate sotto il mantello di papà Cipriano non erano una storia di ladri narrata da suo padre e nella quale ella si era assegnata una parte: era la semplice verità.

I suoi ricordi concordavano troppo esattamente con la dichiarazione del barone d'Agra, perchè nell'animo suo vi potesse essere ancora posto per qualche dubbio.

— E se colui non la mentito, lo sarei di alta stirpe; di una famiglia di diplomatici, ha soggiunto poi.... Apparterrei ad una grande famiglia.... Il mio orgoglio proviene forse da questo?... No...

Volse uno sguardo di infinita tenerezza al buono, grosso volto di Cipriano.

— Quello che sono, buona e cattiva, lo devo a lui! E' lui che con i suoi racconti eroici, le sue idee grandiose, la sua perpetua abnegazione, ha sviluppato in me tutte queste idee di onore che non transige, l'abborrimento di ogni ipocrisia.... E' proprio lui il mio babbo caro... Il mio padre per sangue, chi può saperlo?... Che cosa può essere un padre il quale, al momento della morte di sua moglie, lascia la figlia in un collegio, da dove non tanto facile ripartirà? Oh, se mia madre fosse ancora viva, per lei, malgrado tutto, oh, sì per lei, ancorchè mi avesse abbandonata, sentirei amore.... Ma, morta mia madre, quella famiglia, alla quale non appartengo che per vincoli di sangue, può esistere ancora per me?... Non pensiamoci nemmeno.

Oh... ella era decisa.

— E regoliamo bene tutta la nostra vita, perchè, d'ora in poi, ne mancherà Lita, ma papà Cipriano vengano mai a sospettare che mi è stata rivelata la magnifica azione da essi compiuta e che quel mostro osa chiamare delitto... Ah signor barone d'Agra, secondo voi io sarei d'alto lignaggio? Ebbene, vi proverò in ogni caso, che sono di una razza di persone onestissime... Buon giorno papà Cipriano.... buon giorno papà caro!...

Ella si era messa subito a sorridere per salutare il risveglio di suo padre.

Ma questi si mostrò, sulle prime, furibondo e tentò di dire:

— Non dormivo, ti assicuro che solo in questo momento.... Non dormivo....

Il cancellato, ahimè, indicava che la malfattora Natacha ne aveva a tale proposito più di suo padre.

E dopo essersi frenati gli occhi, si mise a ridere pur minacciando sua figlia col dito.

— Piccola birichina!.... ah, tu giuochi di questi tiri...

— Ho pensato, papà, che dovevi avere il braccio stanco.

— E tu come stai, piccina?

— Può bene immaginarti, che dopo quanto mi è successo sono stanca; ma non sento altro all'infuori della stanchezza... E mi vuoi fare un piacere?... Vammi a prendere dei giornali.

Papà Cipriano fece una smorfia.

Sta bene andare a svegliare una venditrice di giornali il giorno dopo dei primi premi al Conservatorio, l'indomani di un successo all'*Opéra*; ma oggi....

— I giornali, sai, non arrivano mica così per tempo!....

— Papà, in via della Delta li avevi prima delle sei del mattino.

— Qui non è la stessa cosa!.... E poi, per le bubbole che narrano i giornalisti!...

— Suvvia papà! Tu che sei sempre felice di ciò che i giornali raccontano sul conto di tua figlia!...

— Ma non posso sapere come sono andate le cose iersera!....

— Insomma.... vuoi andarmene a prendere qualcuno, papà?

Egli dovette desiderarsi e stette fuori a lungo, leggendo cronache su cronache, molto malcontento dei giornali del mattino.

E avrebbe preferito non portarne nessuno a sua figlia.

— Che bisogno ha lei di... Insomma quando la ragazza si mettono in testa qualche cosa!...

E, pur crollando la grossa testa, si decise nondimeno a risalire e depose il fascio di giornali sul letto di sua figlia; però le disse:

— Non vai la pena che ci fiechi dentro il naso!.... Siccome non era una prima rappresentazione, non c'era nessun giornalista in teatro, ed i Corrieri di teatro non possono dunque contenere che chiacchiere.

Non contenevano soltanto che chiacchiere; dominava una nota corretta emanante dal segretario dell'Opera nella quale era narrato semplicemente che madamigella Natalia Lanussade era stata colta da improvvisa indisposizione e che malgrado tutto il suo buon volere ed i suoi sforzi, non aveva potuto andare fino alla fine della rappresentazione.

Però molti giornali mondani non si erano limitati a inserire questo comunicato; l'avevano fatto seguire da poche linee di melliflua benevolenza che, pur rendendo omaggio alla freschezza della voce della giovane cantante, al progressi da lei fatti dacchè era uscita dal Conservatorio, insinuavano che non aveva forse ancora le qualità necessarie per occupare il primo posto, che la parte di Margherita, pure così simpatica e relativamente facile l'aveva stancata in pochissimo tempo e che alla sarebbe stata costretta a riposarsi forse per lunghi mesi.

(Continua).

Fallimento Emilio Ricchetti
REGGIO EMILIA

Reggio Emilia, li 31 luglio 1912.

Il Cancelliere Curatore del fallimento di EMILIO RICCHETTI

NOTIFICA

che nel giorno *14 (quattordici) agosto* p. v. si effettuerà la vendita delle merci di compendio del Fallimento elencate o stimate nell'inventario in data 14 marzo-28 maggio 1912, ad eccezione dei numeri dal 308 al 327 inclusivamente, alle seguenti condizioni portate dal Decreto dell'Ecc.mo Giudice Delegato in data d'oggi.

1. — La vendita si fa a partito privato in un unico lotto mediante offerte segrete da presentarsi in busta chiusa e sigillata al Curatore sottoscritto, e nel suo studio, via San Giuseppe, N. 1, in Reggio Emilia, a da rinvenirsi dal Curatore medesimo, unitamente alla somma e valori, di cui alla condizione 4.a, che segue, entro e non più tardi delle ore 11 del *quattordici agosto* suddetto; e precisamente dal giorno 3 *agosto* al *14 agosto* p. v., dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 15 dei giorni 3-5-6-7-8-9-10-12-13, e dalle ore 9 alle 11 del 14 agosto.

2. — Le offerte dovranno farsi per un prezzo superiore a quello portato dall'inventario giudiziale, nella somma complessiva di L. 102,223 68 (centoduemilaventotre e centesimi sessantotto).

L'inventario sarà visibile presso il Curatore e presso la Cancelleria del Tribunale di Reggio Emilia.

3. — Le merci potranno visitarsi in tutti i giorni feriali *dal 3 al 13 agosto* p. v., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (escluso il 4 agosto, giorno festivo).

4. — Gli offerenti, presentando la loro offerta al Curatore, dovranno depositare presso il medesimo a titolo di garanzia la somma di *Lire Ventimila in contanti* od in Rendita Italiana al portatore, al valore di Borsa.

5. — Alle ore *15* del giorno *14 agosto* le buste contenenti le offerte verranno aperte avanti al Signor Avv. Cav. GABBI DOMENICO, in Reggio Emilia, Via S. Giuseppe, N. 1, alla presenza della Delegazione dei Creditori o di quello dei suoi membri che sarà da essa delegato, e la vendita a favore del miglior offerente. In caso di parità di offerta sarà data la preferenza a chi avrà pel primo fatto l'offerta.

6. — Il deposito *delle L.* 20,000, fatto dal deliberatario, sarà trattenuto dal Curatore, a titolo di caparra, da computarsi nel pagamento del prezzo totale. I depositi fatti dagli altri offerenti saranno immediatamente restituiti.

7. — Il pagamento del prezzo di delibera dovrà farsi dal deliberatario in contanti, in misura della merce che gli verrà consegnata.

8. — Il ritiro della merce e pagamento, integrale del prezzo dovranno effettuarsi a cura del deliberatario non oltre trenta giorni dal giorno del deliberamento, avvertendo che, non effettuandosi il ritiro della merce e il pagamento del prezzo entro detto termine perentorio, s'intenderà come non avvenuta la delibera e deciduto di pieno diritto il deliberatario dal contratto, colla perdita conseguente della caparra depositata.

9. — La vendita s'intende fatta a corpo, e non a misura, e per conseguenza il fallimento non risponderà di eventuali ammanchi nel quantitativo e nei pesi.

10. — Le spese relative al deliberamento delle merci saranno a carico del deliberatario.

Il curatore
Avv. GABBI DOMENICO.

32618

VOLETE comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da **BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino 31018

SANFAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica
Naturalmente effervescente, è la migliar acqua da tavola. Bacteriologicamente pura.
Non produce dilatazioni di ventricolo
Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Berotti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
— Telefono 48-53 —
31004

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10
1456

I TRE SAPONI ITALIANI
—(INDISPENSABILI)—

Girasole - Noemi
—(Li troverete dovunque)—
31575 B

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta
Olii di Sesamo
Pacchi pel bestiame — Depositi SACCHI del Levante, Italia e China.
Marca di fabbrica 193
6810

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-39
ESCLUSIVE NOVITA'
in stoffe inglesi per uomo
Brevettato "FRESCO"

BAGNI
DOCCIE - SEMICUPI
GHIACCIAIE
SORSETTIERE
Arnesi per CUCINA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15.
Via Garibaldi, 53, Torino.
3366

MALATTIE DELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cura speciale Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile, Orario dalle 8 alle 22.
159

Drogheria Gonzalino
PASTA per disinfettare tappi, bluire bene e dare pendenza ai Portovecchio inscreido. 300
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino
31043

LEVATRICE
BALETTO MARCHIARO
via Cibrario 39, P. Sora. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi.
o30683

Istituto Internazionale Germania
Monaco di Baviera, *Ismaningerstr*, 68.
Premiato all'Esposizione 1911. *Corso commerciale di due anni con bonne modelle. Lingue moderne. Pratico commerciale. Diploma. Collocamento allievi.* Rapida preparazione ad esami d'Istituto tecnico, Ginnasio o Liceo in Italia. Chiedere programma. *Corsi di lingue e ripetizioni nella vacanza estive.*
30882 M

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele II, 22 - TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni - Preparazione esami ottobre. — Programmi e condizioni a richiesta.
o32462

RISTORANTE S. GIORGIO
CASTELLO MEDIOEVALE (Valentino)
TORINO - Telef. 56-38
Vasto pergolato in riva al Po - Prezzi e pranzi fissi ed alla carta - Libretti d'abbonamento - Saloni e salotti per pranzi - A scopo reclame, servizio di table d'hôte alle ore 12 1/4 e L. 2. nel seguente menu: Minestra, 2 piatti di cucina, lesso e formaggio, vino compreso.
N.B. Servito in tavola separata cent. 50 d'aumento.
24000 *Propr.* MOGLIOTTI GIOVANNI.

Albergo Guarene e Ristorante Antica Verna
— *Via Roma, 13 - Torino* —
Camere da L. 2 in più — Solito servizio di ristorante alla carta o prezzo fisso. 24195
FRATELLI MARTINETTO
già proprietari con Camillo Martinetto.

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 45-34
via Carlo Alberto, 33-35
Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-85.
340

LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18.
2578 s

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modi di inglesi. *Poltrone* materassi e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. e richiesta a Richetta e C., piazza Vittorio, N. 33, angolo via Napione. 1704

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Signorile, pensione. — Corso Regina Margherita, 181 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria).
o30710

GHIACCIO
cristallino a L. 2.25 Q.le, vagone partenza, vende Daroche, corso Ponte Mosca, N. 17, Torino.
30538

606 Guarigione sicura della SIFILIDE con cura indolora, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valsalice, 2, Torino. 33080

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. o32592

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 1459
FARMACIA FRESUS - Borgo Francia, 33 - TORINO

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione - prezzi miti. Segretezza. Signora collocamento neonati. 31971

PALCHETTI speciali coperture pieghevoli al Padiglione guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 32, angolo via Sonnaz Giulio — *TORINO*
— Telefono 15-15 — 152

Il
5 Luglio
è stato il giorno
FORTUNATO
per tutti i Signori Compratori dei
Grandi Magazzini
E. BIANCHI
i quali riceveranno il rimborso della spesa fatta in detto giorno per un importo complessivo di L. 975 50.
I rimborsi non ritirati, perchè prescritti, ammonta a L. 116 50, dalle quali rimettiamo L. 42 90 ai reputati giornali « La Stampa » per gli espulsi, L. 42 90 alla « Gazzetta del Popolo » per le Bollette scorse, e L. 31 di oggetti al Comitato festeggiamenti Pro Espulsi. o32767

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1o. Orario: 14-16 1/2 e 18-20. 216

Comune di Giaveno

E' aperto concorso per la nomina di due maestre in questo Comune:

Frazione Selvaggio, scuola mista inferiore.

Frazione Maddalena, 1.a mista.

Stipendi legali. Nomina con un anno. Tempo utile presentare domanda, corredata prescritti documenti, all'Ufficio comunale di Giaveno, 31 agosto 1912.

Giaveno, 8 agosto 1912.

Il sindaco GALLO.
32792

ALBERGO SEMPIONE
Via Andrea Doria, 4 bis - TORINO
Completamente rimesso a nuovo.
Camere unite o separate da L. 2 in più. Pensione mensile a L. 80. Scelto servizio di Ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 2; pranzi a L. 3.50. — Case raccomandate per famiglie.
Nuova proprietà. CAMILLO MARTINETTO.

"LA REALE"
Rappresentanze - Commissioni
TORINO - Via Roma, 26, piano 1° - TORINO
BOSSI GIOVANNI.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-15
209

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di genere, vendesi di passo ed all'ingrosso *a signore e signori. - Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 635, Milano.
427 M

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, Medico Veterinario Chimico Farmacista
Consulti in casa dalle 13 a 17, via S. Quintino, 26, p. t. Tel. 10-09. Cura speciale della **Forunculosi linfatica** (acuta e cronica) con l'**Ozonanol**, preparato proprio.
20176

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non hanno avvelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 2, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del

"606"

di Ehrlich lo fanno sono guariti. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati dalla provincia vengono numerosissimi in città a fare la necessaria cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino
12053

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via c. Franc. da Paola ed Princ. Amedeo
224

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE" a vapore a **120 gradi** e filtrate con candele **PASTEUR.**

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI trovandola efficacissima.

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1897.*

Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene

TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25
» » 24 » San Pellegrino-Giommi » » » L. 10.85

Appendice della *Stampa* (34

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Turchese, col capo affondato nelle trine del guanciale, fingeva di dormire, e dopo qualche tempo si alzò, scese dal letto, e si avvicinò in punta di piedi alla poltrona, dove il conte Artoff aveva legato i suoi abiti.

La camera non era rischiarata che da una « veilleuse », che lasciava passare discretamente una debole luce rosata.

La Turchese si muoveva dunque in quella penombra delicata, come una creatura di sogno.

Si avvicinò alla poltrona, e cercò di frugare nelle tasche della giacchetta, senza slegare la cintura.

Ma era difficile riuscire.

Ella voltava il capo, di tanto in tanto, verso il conte, che dormiva...

Russava sempre, e ciò assicurava Turchese che egli era immerso nel sonno più profondo, prodottogli certamente dalle esalazioni dei piccoli bracieri.

Così, ella continuava con fiducia il suo tentativo di mettere la mano nella tasca della giacchetta, strettamente legata alla poltrona.

Ma, ad un tratto, il conte Artoff, senza muoversi, senza manco volgere il capo da quella parte, con gli occhi chiusi, le disse:

— Che fate, dunque, mia cara?

La Turchese sussultò, indietreggiando.

— Cercavo... cercavo il mio fazzoletto... — balbettò.

— Nelle mie tasche?...

— Già, è vero... Scusate.... Mi sono sbagliata.. Credevo che fosse la mia veste....

Il conte non disse altro e ricominciò a russare fortemente.

Peraltro, la signorina credette opportuno di non continuare nel suo tentativo: avrebbe nuovamente tentato in un momento migliore.

Ma il conte incominciò da allora a perdere il suo sonno. Si voltò, si rivoltò, senza trovar pace....

E finì con l'alzarsi.

— Credo... — egli disse — che questo profumo mi impedisca di dormire.... Mi permettete, cara amica, almeno di abbassare la fiamma, se non di spengerla?

E senza attendere la risposta di Turchese, che del resto non poteva non aderire al desiderio del conte, egli accese un lume e si diresse verso la sala da pranzo.

Poi tornò, e mise qualcosa nei bracieri del profumo.

Si sentì un frigolio, si vide un po' di fumo bluastro, e null'altro....

. . . . . .

A questo punto del suo racconto, la Turchese disse a Rocambole:

— Altro non so... perchè da quel momento, nonostante tutti i miei sforzi di restar sveglia per riprendere il mio tentativo, fui presa da un sonno invincibile. Ho dormito fino a che mi avete svegliato voi....

Vedendo Rocambole presso di lei, Turchese non si era stupita di non veder più il conte Artoff, che doveva essersene andato all'alba, discretamente, galantemente, senza svegliarla....

Ma intanto Rocambole si era avvicinato ad uno dei piccoli bracieri: guardò attentamente, tastò, e raccolse su un dito della polvere grigia.

La portò alle labbra per assaggiarla.

— Disdetta! — gridò. — Questo russo, mezzo orientale, conosceva il segreto....

— Quale segreto? — domandò Turchese ansiosa.

— Il segreto del sale....

— Del sale?...

— Sì. Il conte ha riconosciuto quale specie di profumo si bruciava qui... In Russia lo si usa comunemente nelle case per addormentare i malati, per attutire le loro sofferenze...

« E il conte conosceva pure l'antidoto di queste esalazioni aromatiche.....

« Forse ti ha visto prendere la bottiglietta.... forse ha capito che avevi preso un antidoto vedendo che non dormivi....

« Allora, ha scoperto il tranello.... e si è affrettato a sventarlo.... ripagandoci con la stessa moneta.... addormentando te e i domestici....

— E in che modo?

— Col sale. Il sale distrugge assolutamente gli effetti del liquido misterioso che vi ho fatto bere.

« Basta spargere del sale, aspirarlo come una presa di tabacco, o respirarne le esalazioni quando lo si bruci, e la bottiglina perde tutta la sua efficacia...

« Così, il conte ha gettato del sale sulle fiamme dei bracieri.... e le esalazioni che si sono sviluppate hanno annullato gli effetti dell'antidoto.

« Ecco perchè tu ed i tuoi domestici avete dormito tanto...

Rocambole, con un gesto di rabbia, tendendo il pugno chiuso, aggiunse:

— Ecco perchè io solo, io solo, prenderò ora i documenti al conte!

XLVII.

Fu con grande meraviglia che la signora Charmet lesse il biglietto da visita presentatole su un vassoio di argento dal suo vecchio domestico.

Il biglietto portava scritto:

« Il marchese don Inigo de los Montes sollecita dalla signora Charmet l'onore di essere ricevuto ».

La signora, passata la prima sorpresa, si riebbe completamente.

E ricevette il marchese.

Prima di entrare nel salotto ove il fedele domestico aveva introdotto il marchese, ella passò nella sua camera, ed innanzi allo specchio si abbassò sulle gote le trine della scuffia nera, che ella portava quando « faceva » la signora Charmet, una scuffia di lutto, quasi monacale....

Queste trine, oltre una parrucca nera, nascondevano i suoi capelli d'oro e gettavano un'ombra austera sul suo viso troppo bello.

— Così... — ella pensò guardandosi allo specchio — non mi riconoscerà Baccarat...

E con gli occhi bassi, l'aria monacale, ella entrò nel salotto.

Fece così poco rumore, che il marchese don Inigo de los Montes, sebbene provvisto di finissimo udito, non si accorse dell'ingresso di lei nella stanza, ove egli stava ammirando un quadro olandese rappresentante la deposizione di Cristo dalla Croce.

Il marchese se ne intendeva di quadri, più come antiquario che come critico d'arte, e in quel momento pensava:

— Se avessi questo quadro lo potrei vendere a prezzo favoloso ad un lord che so io...

Il marchese aveva gettato uno sguardo a tutto il salotto, il quale non conteneva del resto, che oggetti di devozione, di arte religiosa, ma di molto valore. (Continua)